Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 14 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 295

ABBONAMENTI
Nei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 38 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le bonifiche

L'annuale cerimonia solenne di premiazione dei veliti dell'agricoltura ha celebrato una nuova avanzata verso la vittoria del grano ed insieme ha constatati i progressi della nostra agricoltura.

Un'altra volta ancora si è confermato che il problema della terra è fra quelli su cui più spesso e giustamente viene attirata l'attenzione del nostro popolo.

Certo in nessun Stato come in Italia l'agricoltura ha avuto una così larga serie di aiuti forti e continuati, materiali e morali.

Forse, nell'avvenire, la necessità di questo impulso al progresso agricolo sarà dimostrata ancor meglio dai risultati definitivi di quella che giustamente si chiama *battaglia*, perchè è lotta attiva, contro la difficoltà del suolo e delle acque, le avversità del clima, la resistenza dell'abitudine e della tradizione. Oggi si constata già un grande miglioramento in alcune parti della nostra coltivazione terriera, e ciò per quanto si debba tener presente che di rendimenti immediati in agricoltura si può parlare assai raramente.

L'agricoltore deve avere la virtù della pazienza per vedere i risultati dei suoi sforzi. Appunto per questo la misura intera dei progressi che noi realizziamo e realizzeremo potrà constatarsi solo fra qualche anno ancora quando l'opera della natura avrà compiuto il ciclo delle trasformazioni.

Intanto, di fronte all'opera della bonifica integrale, che è necessaria premessa della completa messa in valore delle nostre risorse agricole, non si possono non prevedere notevoli sviluppi per la nostra produzione agricola; è un enorme complesso di lavori che si va compiendo e che si deve compiere con metodo e con sistema. Si noti però che per quanto grande sia il desiderio di veder realizzata in breve tempo la trasformazione del nostro suolo, bisogna pur tener conto delle convenienze economiche e delle nostre disponibilità finanziarie. Delle prime, per iniziare i lavori sopratutto in quelle zone in cui i risultati economici della bonifica possano essere più rapidi e più completi, delle seconde per non mettere troppa carne al fuoco ed essere obbligati a rallentare il ritmo dei lavori o addirittura a sospenderli. In materia di bonifica questo vorrebbe sovente significare la perdita di tutte le spese fatte. Ma, anche tenendo conto di ciò, non si può esaminare senza grande compiacimento quale sia la situazione attuale. Vi sono intere regioni in cui per tutti i comprensori di bonifica di prima categoria — i più importanti per estensione, per qualità di terreni, per complessità di opere, per interesse pubblico — sono già in pieno sviluppo i lavori previsti nel progetti di concessione. Così per il Piemonte (dove del resto una sola opera di bonifica, quella per il Lago di Margozzo, è compresa nella prima categoria), per la Lombardia, per il Veneto e per l'Emilia. Nell'Italia Centrale le bonifiche da iniziare sono solo quelle del Lago di Orbetello e della Palude della Ghirlanda in provincia di Grosseto. Per le altre — e sono parecchie nella Toscana e nel Lazio, in numero minore nelle Marche e nell'Umbria — l'opera è già da tempo iniziata.

Si può dire così che l'Italia Settentrionale e Centrale è tutta al lavoro per le opere di trasformazione fondiaria: meno progredita è invece l'Italia Meridionale e Insulare dove l'azione è stata più tarda e dove solo dopo l'avvento del Governo Nazionale si è dato nuovo impulso ad accelerare le trasformazioni fondiarie e a compiere tutte le altre opere — specialmente quelle relative al miglioramento delle comunicazioni — che sono indispensabile premessa alla redenzione della terra.

Però anche nel Sud d'Italia vi sono oggi regioni in cui come nell'Abruzzo le bonifiche di prima categoria sono già tutte concesse od in via di concessione, altre come la Campania, le Puglie e la Calabria che sono molto innanzi, mentre in poche, come nella Basilicata e nella Sardegna, i lavori sono da iniziare per alcune bonifiche e le concessioni per alcuni comprensori non sono ancora avvenute.

In sostanza un'idea precisa della situazione attuale risulta da alcune cifre riassuntive: il totale della superficie soggetta a bonificamento idraulico è di circa 2 milioni e quattrocentomila ettari: le bonifiche portate a compimento ammontano a più di 300 mila ettari, cioè al 15 % della superficie totale.

Ma si può dire che per altri 470 mila ettari (20 %) le opere sono completate e solo rimangono a compiere alcuni lavori accessori. In corso di bonificazione sono 1 milione e 183 ettari (50 % circa) sicchè i terreni per i quali devono ancora iniziarsi le relative opere sono poco più di 428 mila ettari (18 % circa). Si vede da ciò quanto grande sia il cammino percorso.

Il che non vuol dire che sia vicina la fine di questa immensa azione di ricostruzione agricola: i lavori in corso richiedono per esser portati a termine ancora parecchi anni e non pochi mezzi finanziari.

A questo proposito è certo interessante ricordare che lo Stato italiano ha sinora dedicato alle bonifiche quasi 3 miliardi e 400 milioni di lire. Di queste più di 1 miliardo ed 800 milioni sono stati spesi dal novembre 1922 al maggio 1929, il che sta ad indicare con quale più intenso fervore l'azione per la bonifica integrale sia stata seguita dal Governo fascista.

Bisogna aggiungere che all'azione governativa hanno risposto abbastanza bene anche gli organismi creati dall'iniziativa privata. I quali sono nell'Italia Settentrionale e Centrale e specialmente nel Veneto rappresentati dai classici consorzi, di cui molti hanno vita, esperienza e tradizioni secolari. Nel resto d'Italia i consorzi si sono anche costituiti: ma sono ai primi passi e hanno bisogno di molta assistenza tecnica finanziaria ed amministrativa per rispondere completamente al loro compito. L'associazione dei consorzi di bonifica ha potuto in parte sopperire a queste manchevolezze e dare orientamenti, direttive, talvolta anche contributi finanziari a queste nuove formazioni. Ora il Sottosegretariato per la bonifica, diventato organo centralizzatore della azione dello Stato e coordinatore di quella dei privati, potrà meglio agire su questi consorzi e consigliarli nell'esecuzione di quei compiti che l'impazienza e l'impreparazione avevano talvolta reso difficili.

Ad ogni modo accanto ai consorzi, formati dai proprietari terrieri interessati alla bonifica, la nostra legge ammette, per l'esecuzione dei lavori, anche società private. Nè si può dire che tale sistema si sia dimostrato privo di utilità; anzi la concessione di notevoli comprensori di bonifica a società private è stata necessaria ed opportuna quando la iniziativa locale dei proprietari non era ancora pronta a muoversi o mancava dei mezzi tecnici e finanziari occorrenti. Sono infatti società che compiono importanti lavori nell'Italia meridionale e insulare, evitando da un lato che alcune regioni non provvedano all'integrale bonificazione delle loro terre con uguale celerità delle altre e dall'altro che lo Stato sia obbligato a sostituirsi direttamente all'iniziativa privata quando quella locale manca. Così, ottimi risultati hanno dato la società che esegue la bonifica di Terralba (Cagliari), quella che insieme al Principe Torlonia esegue la bonifica di Maccarese (Roma), quella che avendo alla testa il senatore Prampolini ha intrapreso la bonifica di Sibari (Calabria) quella che sotto la presidenza dell'on. Maraviglia ha iniziato la bonifica di S. Eufemia.

Come si vede, gli incitamenti e gli aiuti del Governo e la volontà del suo Capo hanno prodotto i loro frutti: vi è in tutta Italia un intenso movimento che sta realizzando la redenzione della nostra terra, con opere in cui si dimostra non solo l'ingegno ma anche la genialità di nostra gente.

La bonifica idraulica prepara così una sempre maggiore intensificazione della bonifica agraria, che la legge Mussolini prescrive come complemento necessario allo sfruttamento di quella essenziale materia prima che è per l'Italia la sua terra.

Si tratta di un'opera di ingente mole, di un'opera veramente «romana» in cui dobbiamo portare i principii romani del metodo, della tenacia e della pazienza per giungere a riaffermare ancora una volta il dominio dell'uomo sulle condizioni sfavorevoli avverse della natura.

GINO OLIVETTI.

I riflessi degli incidenti di Sebenico
sui problemi della Conferenza navale

Gli intrighi della Massoneria

Parigi, 13, notte.

Benchè la stampa ufficiosa abbia trovato più comodo fare il silenzio più assoluto sull'incidente di Sebenico, l'*Action Française* si dimostra poco persuasa dalla dichiarazione di ignoranza del Quai d'Orsay al riguardo. Ad ogni modo, tralasciando di occuparsi dell'incidente per risalire alla causa principale cui esso è imputabile, l'organo monarchico si domanda, come pochi giorni addietro se lo chiedeva l'*Oeuvre*, che cosa diavolo siano andate a fare le navi francesi in Jugoslavia in un momento quale l'attuale, e chi abbia meditato e disposto una manifestazione così inopportuna.

Aspro commento di Bainville

«Noi speriamo che i marinai francesi in visita all'estero non scendano a terra per compiere manifestazioni politiche, ciò che rivelerebbe un deplorevole stato della disciplina nella divisione affidata all'ammiraglio Dubois — scrive il giornale. — Ma che cosa può fare l'ammiraglio Dubois nell'Adriatico? Quali ragioni può avere di andare laggiù in questo momento? Noi sappiamo che l'ammiraglio Dubois non è partito solo per il mare che è «amarissimo» per l'Italia e troppo fecondo di incidenti franco-italiani, i più gratuiti di tutti quelli che si possano immaginare, poichè non abbiamo più nulla da fare nell'Adriatico come nello Stretto di Bering. Allora, chi ha potuto dare a delle navi francesi l'ordine di mostrare la nostra bandiera in quelle acque quando la «parità navale» solleva già tra la Francia e l'Italia una controversia che si sviluppa in condizioni così poco gradevoli? Circostanza aggravante: i bastimenti affidati all'ammiraglio Dubois scortavano con ostentazione dei sommergibili costruiti in Francia per la Jugoslavia. Ammirevole mezzo per convincere l'Italia che «per quanto riguarda i sottomarini», i suoi interessi sono gli stessi dei nostri. E' impossibile essere più privi di senso di opportunità. Ma il genio della improntitudine portato a questo grado superiore, merita un altro nome. Soltanto il demonio della perversità poteva indurre lo Stato Maggiore della Marina ed il suo Capo ad andare a trovare in porti jugoslavi l'occasione di manifestazioni antiitaliane vere o supposte. Quale singolare modo di praticare la pace! Con questi metodi e con questo spirito noi avremo ben presto la guerra, la santa guerra di propaganda massonica, la nuova guerra delle democrazie».

Questo breve commento, dovuto alla penna coraggiosa di Jacques Bainville, prova in modo suggestivo come anche a Parigi le persone chiaroveggenti e di buona fede non manchino di interpretare la strana manifestazione navale francese sull'altra sponda adriatica come un frutto degli intrighi coniugati della massoneria francese e jugoslava. Soltanto il vecchio nido settario della Rue Cadet può, infatti, prendere interesse a provocare incidenti franco-italiani nel momento in cui tanto a Parigi che a Roma i poteri responsabili ripetono infaticabilmente i tentativi per schiarire l'atmosfera fra i due Paesi e preparare possibilmente il terreno ad uno stato di cose più sopportabile di quello fin qui deplorato. Briand e Tardieu potrebbero avere anche la più sincera intenzione di negoziare con l'Italia: le Logge sono sempre lì per falsare ogni loro gesto, e per attizzare il fuoco a pieni mantici, ogniqualvolta dia segno di voler languire. Bisogna proprio concluderne ancora una volta che fin quando la politica del Quai d'Orsay subirà l'influsso delle direttive massoniche, ogni speranza di miglioramento dei rapporti franco-italiani rimarrà lettera morta, e tutti i prodigi di buona volontà e di spirito di conciliazione messi in opera dal Governo di Roma nel suo illuminato e sincero desiderio di pace andranno completamente perduti.

Parigi e Londra

Se tale è la sorte delle relazioni franco-italiane, a Parigi non altrettanto può dirsi delle cure che vengono spiegate per alimentare il vacillante lucignolo dell'amicizia inglese. Il discorso di Henderson all'albergo di Hyde Park, con le sue due o tre banali frasi di cortesia all'indirizzo di Briand e della Francia, fa scorrere ogni fiumi d'inchiostro e la stampa ministeriale lo sbandiera ai quattro venti come un gonfalone di vittoria. Il solo organo che non perde la testa, è, come sempre, il *Journal des Débats*, il quale, rifiutandosi a suonare la gran cassa come i fogli pagati dal Quai d'Orsay, scrive giudiziosamente:

«Henderson protesta contro il preteso deterioramento dei rapporti franco-britannici ed afferma che il Gabinetto laburista di oggi ha gli stessi sentimenti verso la Francia di quello del 1924, quando MacDonald assicurava Poincaré il 21 febbraio che l'azione comune della Francia e dell'Inghilterra, intrapresa con piena simpatia per i bisogni dei due Paesi, era il rimedio necessario alla condizione dell'Europa. Henderson ci permetterà di sperare un po' di più. La cooperazione proposta da MacDonald prese una deplorevole piega nell'estate a Chequers e, al principio di settembre a Ginevra. Essa ha sopratutto consistito in una serie di urti. Henderson vuole annunciarci che egli aprirà la Conferenza navale con uno spirito di vera cooperazione e che presenterà delle proposte che terranno conto non soltanto degli interessi britannici, ma anche di quelli degli altri Paesi rappresentati. Noi ne accettiamo l'augurio non senza provare però qualche apprensione sul modo con cui il Labour Party comprende gli interessi francesi. Per aiutare il Foreign Office nel suo sforzo di cooperazione, noi possiamo subito dargli il mezzo di assicurare il buon lavoro comune dei rappresentanti dei due Paesi alla Conferenza a cinque: gli basterà di stabilire le sue proposte in conformità dell'art. 8 del Patto della Società delle Nazioni. Nè sul mare, nè sulla terra, noi non chiediamo altro».

Oggi, intanto, in obbedienza allo stesso ordine di idee che detta ai giornali i loro commenti ditirambici al discorso del Capo del Foreign Office, il notiziario più completo è stato dedicato all'arrivo in Francia del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Walter Edge.

Matin e *Petit Parisien* si preparano ad uscire domani con tre colonne di particolari sullo sbarco del diplomatico a Le Havre e sul suo viaggio in ferrovia fino a Parigi. I complimenti più smaccati, le piaggerie più sesquipedali, non vengono risparmiati per impressionare favorevolmente il rappresentante della grande Repubblica transatlantica, chiamato a succedere al defunto Myron Herrick nel quale la Francia era riuscita realmente a trovare un amico e un alleato prezioso.

Allo sbarco dal piroscafo, l'ambasciatore al quale si è già fatto dichiarare venti volte il suo amore per la Francia, ha detto prudentemente:

«Riconosco le difficoltà che incontrerò per seguire le tracce del mio predecessore Myron Herrick, del quale noi ci ricordiamo e di cui conserveremo sempre cara memoria. Tuttavia spero che i problemi non saranno mai così difficili da non riuscire a risolverli coll'amicizia e la buona intesa».

Walter Edge, sceso dal treno alla gare Saint-Lazaire alle 11 del mattino, presenterà le sue credenziali la settimana prossima.

G. P.

Una mozione dei Volontari di Guerra
per le dimostrazioni di Sebenico

Milano, 13 notte.

Non appena conosciute le notizie riguardanti le dimostrazioni anti-italiane di Sebenico, i Volontari di Guerra ed i componenti del Comitato di azione dalmatica, riuniti in sede, hanno votato la seguente mozione:

«I Volontari milanesi ed i componenti il Comitato di azione dalmatica, sicuri che il Governo nazionale, come sempre vigile custode del nostro diritto, imporrà ai responsabili le dovute riparazioni, esprimono ai camerati di Zara la più completa solidarietà per la celebrazione religiosa — monito significativo — compiuta per tutte le migliaia di italiani caduti in terra francese per impedire agli invasori di arrivare a Parigi, proprio mentre le navi e gli equipaggi francesi in Sebenico provocano e partecipano a manifestazioni e disordini contro l'Italia da parte della Jugoslavia, i cui uomini in fuga dalla loro terra conquistata dal nemico trovarono salvezza sulle navi d'Italia; e deliberano di invocare dal Podestà di Milano, camerata e combattente, che con particolare provvedimento una via della città venga dedicata al nome del martire Tommaso Gulli, vilmente assassinato a Spalato nel 1918 da piombo jugoslavo; e rinnovano infine, quale espressione totalitaria dei Volontari di Guerra di Milano e del Comitato di azione dalmatica, la promessa di tutto offrire e di tutto osare, formulando il voto che si realizzi l'agognato momento della definitiva redenzione della Dalmazia italiana».

La mozione è stata portata dal presidente della «Volontari di Guerra» a S. E. il Prefetto ed al Podestà di Milano.

Le conversazioni italo-anglo-americane

Londra, 13 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* offre stasera queste interessanti informazioni che riportiamo su [illegible]:

«Mi risulta che fra le conversazioni preliminari svoltesi di recente a Washington in merito al disarmo navale, le più promettenti sono quelle avvenute fra il Ministero americano degli Esteri e l'Ambasciatore d'Italia De Martino e fra quest'ultimo e l'Ambasciatore d'Inghilterra, sir Howard. Si apprende inoltre che in buona parte fu in seguito alle conversazioni suddette che il Governo italiano lasciò così apertamente trapelare la sua disposizione ad appoggiare il punto di vista anglo-americano sulla abolizione dei sottomarini, dato che le altre Potenze possano venire persuase a rinunziare alla loro volta all'arma subacquea».

Il Cancelliere austriaco annunzia
I migliorati rapporti con Roma

Vienna, 13, notte.

La seduta odierna del Parlamento si è iniziata alle ore 15, con una dichiarazione del cancelliere Schober. Egli, dopo aver detto di avere sempre considerato uno dei compiti principali della politica estera quello di preparare il terreno al tanto necessario prestito, ha proseguito:

«Sono particolarmente soddisfatto di potere oggi comunicare a codesta onorevole assemblea che è stato raggiunto lo scopo dei nostri sforzi volti a conferire ai nostri rapporti colla nostra grande vicina meridionale, l'Italia — rapporti al cui miglioramento hanno già lavorato due miei predecessori — il carattere di un'amicizia. E' così raggiunto un progresso sostanziale di quella politica che nella mia dichiarazione di Governo ho definito come politica estera ormai divenuta tradizionale per la nuova Austria e per la quale il coltivare leali rapporti di amicizia coll'Italia costituisce uno degli elementi fondamentali (*applausi*). In considerazione di questo felice avvenimento il Capo del Governo italiano mi ha fatto conoscere che il regio Governo ha dato ora il suo consenso alla realizzazione delle promesse per l'attuazione del nostro Prestito (*approvazioni*). Il Governo italiano ha aderito pertanto anch'esso all'accordo per il regolamento dei debiti di soccorso che è stato concluso nel 1928 cogli Stati europei creditori, e nel 1929 con gli Stati Uniti, e darà altresì il suo consenso a quelle decisioni relative alla questione delle riparazioni che sono necessarie perchè sia reso possibile il prestito. Poichè le altre Potenze ci hanno già assicurato il loro appoggio al riguardo possiamo ritenere con certezza che la nostra posizione finanziaria di fronte all'Estero sia ora finalmente regolata il che non soltanto è di per sè della più grande importanza, ma apre anche la via al pratico inizio delle trattative per il prestito in favorevoli condizioni». (*Applausi prolungati*).

Alla seduta presenziava il Ministro d'Italia, Auriti, il quale questa sera ha ricevuto i giornalisti stranieri e austriaci ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Le parole del Cancelliere Schober saranno certamente accolte con vivo compiacimento in Italia. L'armistizio del 1918 segnò veramente da noi la fine delle ostilità e non solo sui campi di battaglia, cosicchè, deponendo le armi, gli italiani furono i primi tra i belligeranti a rendersi conto dei bisogni delle Nazioni più colpite e a prestare loro sollecito aiuto. Il moto spontaneo del nostro popolo trovò sviluppo e realizzazione nell'opera del Governo fascista, diretta a consolidare con appoggi leali la situazione dell'Austria e a contribuire in tal modo alla tranquillità del popolo austriaco, al quale le tradizioni culturali e politiche assegnano un importante compito nel pacifico assetto europeo. Per questo a ciascuna azione internazionale a favore dell'Austria, l'Italia partecipò volonterosamente e largamente, prendendone anzi essa stessa talvolta l'iniziativa, e improntò d'altro canto ad aperto spirito di cordialità le trattative dirette. Il ricordo del passato deve soltanto chiarire che se un arresto vi fu, esso fu determinato, ora è circa un anno e mezzo, dalla constatazione che una diversa valutazione di rapporti con l'Italia tendeva a farsi strada nella Repubblica federale. Il Cancelliere Schober ha voluto riesaminare lo stato di tali rapporti e chiudere una parentesi incresciosa alla stessa Italia, riaffermando la cordialità di una amicizia che il Governo fascista apprezza non solo per lo sviluppo dei rapporti tra i due popoli confinanti ma anche come elemento fattivo per la generale collaborazione europea, posta da esso a base della sua politica internazionale».

AL SENATO
Arguta risposta di Mussolini
a un'interrogazione sul «caso Asuero»

Roma, 13, notte.

Il Presidente, S. E. FEDERZONI, apre la seduta alle 16. L'aula e le tribune sono molto affollate. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro S. E. Mussolini, i ministri Grandi, De Bono, Giuliano, Acerbo, Ciano, Gazzera, Rocco, ed i sottosegretari Morelli, Pennavaria, Arpinati, Di Marzo e Di Crollalanza.

Letto e approvato il verbale della seduta di ieri, il ministro Giuliano presenta due disegni di legge.

Si passa quindi alle interrogazioni, la prima delle quali è quella del sen. Guaccero sul caso del dott. Asuero.

Parla il Capo del Governo

Per rispondere al sen. Guaccero si alza a parlare, fra la vivissima attenzione del Senato, il Capo del Governo.

Egli dice:

«La legislazione italiana stabilisce ed è assai rigorosa nel pretendere che l'esercizio della professione medica sia consentito esclusivamente a chi abbia conseguito la prescritta laurea e l'abilitazione in una Università del Regno, ma lascia al medico curante la più ampia libertà di iniziativa nel metodo di cura delle malattie. Il dott. Asuero, non avendo conseguito in Italia la laurea di medicina, non può essere ammesso ad esercitarvi la sua professione. Senonchè, l'art. 53 del T. U. delle leggi sanitarie, fa una eccezione al principio della nazionalità del titolo a favore dei medici esteri chiamati espressamente per casi speciali. Il dott. Asuero è stato chiamato a Roma per un caso speciale. Pertanto non vi era modo di impedire la sua attività iniziale. Egli è bensì stato consultato anche da altre persone, ma tali consultazioni si sono svolte con la partecipazione di un medico italiano regolarmente esercente. In ogni modo l'attività dell'Asuero ha avuto carattere occasionale e transitorio, e quindi è mancato quell'elemento di continuità che è essenziale alla configurazione del reato di abusivo esercizio professionale. D'altra parte non risulta finora che le cure dell'Asuero abbiano recato danni alle persone se non pecuniari (*ilarità*). Per queste ragioni non si è creduto di poter intervenire nè denunziando l'Asuero all'Autorità giudiziaria per l'esercizio abusivo della professione sanitaria, nè impedendo la sua attività nei limiti in cui essa è stata contenuta.

Ora il dott. Asuero è partito dall'Italia; però ha lasciato dei discepoli. Il dott. Asuero dice che ha la panacea per guarire tutti i mali, perciò siamo in una sfera differente da quella delle professioni sanitarie. Siamo nella sfera dei miracoli. Ora l'on. Guaccero mi insegna che per fare miracoli bisogna essere in due: il miracolista e soprattutto colui che crede nel miracolo. Ora io tengo ad affermare nella maniera più perentoria che l'arte sanitaria appartiene al Ministero dell'Interno, ma che l'arte dei miracoli esula nella maniera più assoluta dalle competenze specifiche del Ministero dell'Interno del Regno d'Italia». (*Vivi applausi*).

GUACCERO ringrazia, anche a nome del Sindacato medici, S. E. il Ministro dell'Interno di aver voluto rispondere personalmente alla sua interrogazione e si dichiara soddisfatto della risposta. In qualità di rappresentante del Sindacato medico fascista, prospetterà al Senato alcune considerazioni sull'episodio del dott. Asuero, cioè su quel fenomeno che ha fatto divampare credenze ed illusioni nell'animo di malati ormai sfiduciati.

Il PRESIDENTE avverte l'oratore che, avendo dichiarato di essere soddisfatto della risposta, non dovrebbe aggiungere altro. Le considerazioni che intende fare esulano dal merito dell'interrogazione.

GUACCERO vorrebbe spiegare il fenomeno doloroso che non ha recato onore alla scienza medica.

Il PRESIDENTE ripete all'oratore che non può entrare nel merito. Però può presentare una interpellanza.

GUACCERO si limiterà ad insistere perchè il Ministro dell'Interno voglia rigorosamente impedire l'esercizio abusivo della professione da parte di medici di quelle Nazioni che non hanno trattamento di reciprocità con l'Italia. Confida che il Ministro dell'Interno voglia anche sopprimere ogni esercizio della professione basato sulla speculazione reclamistica (*Commenti*).

MOSCONI, Ministro delle Finanze, risponde al sen. Supino che desidera conoscere se il Ministro ritiene opportuno richiamare le società e in genere gli enti pubblici e privati che hanno emesso titoli di credito rimborsabili mediante sorteggio alla completa osservanza della legge 10 giugno 1926, relativa alla pubblicità dell'elenco dei titoli estratti.

Afferma che da parte delle Società, delle Provincie, dei Comuni ed Enti che hanno emesso obbligazioni, cartelle ed altri titoli rimborsabili mediante estrazione a sorte pervengono periodicamente al Ministro delle Finanze i prescritti elenchi dei numeri estratti. Ad ogni modo i Consigli Provinciali dell'Economia sono stati invitati a compilare un elenco completo dei titoli soggetti alle disposizioni sopraindicate e, ove risultassero delle inadempienze, si procederebbe contro i responsabili a norme di legge. In base ai poteri conferiti al Ministro delle Finanze, il quale ha già disposto che tali elenchi siano pubblicati nel numero ordinario della «Gazzetta Ufficiale».

SUPINO si dichiara soddisfatto.

La legge sul Gran Consiglio approvata

Dopo la presentazione di varie relazioni, il sen. LIBERTINI, segretario, dà lettura di alcuni disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto. Il primo è quello che concerne l'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo e che reca le norme per l'ordinamento del P. N. F.

Tutti i disegni di legge sono approvati.

La votazione sulla legge sul Gran Consiglio dà il seguente risultato: votanti 250, favorevoli 220, contrari 30.

NUVOLONI presenta una relazione sul piano regolatore di S. Remo.

Il PRESIDENTE chiude la seduta alle 17.20. Domani seduta alle ore 16.

La disoccupazione diminuita
in confronto all'anno scorso

Roma, 13, notte.

Il comm. Medolaghi, direttore generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, ha comunicato i seguenti dati sulla disoccupazione: I disoccupati, che erano [illegible] il 31 ottobre scorso, sono saliti a 331.954 al 30 novembre. L'aumento ha pretto carattere stagionale ed è anzi inferiore a quello verificatosi negli stessi mesi dello scorso anno. Infatti dal 31 ottobre al 30 novembre 1928 l'aumento dei disoccupati fu di 38.714, in confronto dei 31.672 segnalati questo anno.

Le incognite
della ripresa diplomatica tra Russia e Inghilterra

Londra, 13 notte.

Superficialmente le relazioni diplomatiche tra Inghilterra e Russia sono ora normalizzate; i due ambasciatori in regola le tengono al guinzaglio. Mancano soltanto le sedi delle rispettive Ambasciate; pare che occorrano due sedi di vaste dimensioni e ci si pensa su. Forse questa meditazione edilizia si aggancia al saggio concetto che prima di costruire od acquistare palazzi è meglio formarsi la certezza di restare.

Per ora l'aria che spira nei riguardi di queste due Ambasciate non reca che sentori di permanenza; il fatto dei rapporti annodati così formalmente era oggetto di polemiche quando lo si prospettava; ora che è un fatto compiuto, qui a Londra non sembrano accorgersene se non il «Daily Mail» e la «Morning Post», i soli fogli che mordono il freno.

Il primo nell'arrivo dell'ambasciatore sovietico vede i segni manifesti della resa a discrezione che il Governo laburista avrebbe fatta a Mosca. La «Morning Post», dal canto suo, si studia di elevare al parossismo una campagna indubbiamente sincera e certamente vigorosa che prosegue senza interruzione da ormai una settimana sulle sue colonne contro l'ateismo e le persecuzioni religiose imperversanti nella Russia di oggi. Ma gli echi di queste due vibranti esasperazioni varcano a mala pena le pareti degli uffici ove lo sdegno erompe.

Indifferenza generale

Tutta quell'altra parte del Paese che non ama la Russia di oggi lascia correre, e siccome quegli inglesi che la amano si riducono a quattro gatti, il panorama che circonda qui la ripresa diplomatica rassomiglia ad un Oceano di indifferenza.

Il nuovo ambasciatore sovietico, Sokolnikoff, sembra studiarsi di non levare un dito per trasformarla in curiosità ed in interesse. Egli è scivolato entro la capitale inglese quieto quieto ed ha scelto per il suo soggiorno iniziale un modestissimo albergo del quartiere di Kensington, abitato dal ceto medio più saggio e pacifico della città. Non risulta nemmeno che egli si serva di una di quelle grosse automobili con cui Krassin e Rakowski ogni tanto pestavano i calli ai polemisti anti-bolscevichi i quali amplificavano la grandiosità ed il lusso di quelle «limousine» sovietiste. Questa quiete nella quale il nuovo emissario di Mosca sembra proporsi di tenersi avvolto come in un bozzolo, si farà ancor più suggestiva non appena Sokolnikoff compirà il suo primo inevitabile atto ufficiale, ossia quando il rappresentante della Repubblica bolscevica andrà regolarmente a Buckingham Palace per presentare le sue credenziali al Re.

Nel frattempo sir Esmond Howery, giunto a Mosca in veste di ambasciatore inglese (è il primo ambasciatore inglese in Russia dalla rivoluzione in qua) presenterà le sue a Kalinin. Anche lui per il momento ha piantato le sue tende in un albergo. I consiglieri ed i segretari di entrambi gli ambasciatori sono di numero scarso, quasi istruiti a tenersi nell'ombra. Fin quando queste cose continueranno ad andare così liscie, nessuno sa dire. Si vedrà.

I due arrivi sono stati curiosamente sincronizzati. Sir Esmond Howery raggiungeva Mosca da Varsavia a mezzo meriggio di ieri. Qualche ora più tardi Sokolnikoff raggiungeva Londra da Parigi. Un rappresentante di Henderson accoglieva Sokolnikoff a Victoria Station, mentre un messo di Litvinoff riceveva Howery nella stazione di Mosca. Non vi era gente nè qua nè là; nessuna dimostrazione in alcun senso; due arrivi apparentemente banali; un paio di proteste giornalistiche qui nel silenzio di tutta la stampa e forse un silenzio obbligatorio in tutti quanti i giornali di Mosca. I due ambasciatori neo-insediati si sono assimilati perfettamente nell'acqua in bocca che hanno trovato. Howery non ha detto niente e Sokolnikoff ha fatto altrettanto. L'uno e l'altro tuttavia dovranno tra poco aprire la bocca. La ripresa delle relazioni infatti è condizionata ad un formale scambio di dichiarazioni nel senso della rinunzia ad ogni propaganda ostile per l'un Paese e per l'altro. La dichiarazione russa sembra in procinto di uscire: tutto al più potrà tardare due o tre giorni; la dichiarazione inglese naturalmente uscirà contemporaneamente.

Poi, dalle parole bisognerà passare ai fatti, ma questi rimangono incalcolabili e le cose appaiono maturate al punto che sarebbe altrettanto folle presagire un sollecito risveglio di ruggini quanto un interminabile periodo di buona creanza reciproca.

L'atteggiamento delle Camere

In parte, tutto dipenderà dalla massa di affari che potrà o non potrà fluire nell'ambito delle relazioni riannodate. Anche le correnti di affari di questi giorni sono incalcolabili. Il mondo politico inglese si riassume praticamente, come sapete, nella Camera dei Comuni ed in quella dei Pari. Il volto della prima è tutt'altro che arcigno verso il nuovo fenomeno di una Ambasciata sovietica in via di completo attrezzamento qui a Londra. Un segmento dei settori di Destra mastica bensì amaro, ma in quello stesso settore spesseggiano i favoreggiatori della ripresa integrale con Mosca, mentre i radicali ed i laburisti sono sempre venuti caldeggiandola. Invece è arcigno il volto della Camera Alta. Questa, come si ricorderà, tentava poco addietro di silurare con un esplicito voto di sfiducia la politica del Ministero verso la Russia. A ragione od a torto, i lords disdegnano di mangiare riso e fagiuoli con quelli che chiamano la masnada moscovita. Concettualmente, questo è un guaio: praticamente, non significa nulla.

La Camera dei Pari può adirarsi con chi vuole, senza che il Governo sia tenuto a volgere le spalle all'oggetto dell'iracondia che essa sfoga. Ciò che importa è la Camera dei Comuni. Questa non permette all'altra di somministrarle lezioni di alcun genere. Più la Camera Alta si arrabbia, e più la Camera dei Comuni si conferma nelle proprie vedute. E' una posizione costituzionalmente anomala. Luminosi piani di riforma esistono nei cassetti dei Partiti per togliere di mezzo questa anomalia, ma finchè rimane, neanche i più solenni pronunciamenti della Camera dei Lords, assumono, specialmente in politica estera, il peso pratico di un ettogrammo.

E' un peccato, perchè la Camera dei Lords non di rado ragiona con maggior cervello della massa.

I fogli della sera riferiscono che Sokolnikof ha visitato oggi Henderson al *Foreign Office* e ha preso contatto con qualche sezione del Corpo Diplomatico, ma fino ad ora non si tratta che di formalità e di cortesia.

M. P.

Ordinamenti militari stranieri
La Francia

Al confini occidentali d'Italia si affaccia, su larga zona, la Francia, nazione militare di tradizioni antichissime, la quale è stata tratta dalla sua politica estera del dopoguerra a conferire tale efficienza ai propri ordinamenti militari, da formarne il più potente strumento bellico oggi esistente nel mondo.

Il programma politico-militare della Francia ha il suo motivo dominante nell'intendimento di impedire il sorgere e l'affermarsi di una forte Potenza militare alle sue frontiere.

Su tutto il quadro dell'attività politico-militare francese, incombe inoltre la necessità di impedire ad ogni costo e con qualsiasi mezzo la rinascita della Germania. Tenuta sempre presente nella discussione e nella costruzione di tutti i trattati di pace, questa necessità ha costretto la Francia, dopo la cessazione delle ostilità, a mantenere sotto le armi due milioni e mezzo di uomini, che vennero ridotti ad un milione nel 1923, a 670.000 nel 1925 e che attualmente superano ancora il mezzo milione.

L'esercito francese oggi, all'ingrosso, è così suddiviso:

Francesi	N.	350.000 circa
Indigeni coloniali	»	150.000 »
Stranieri (in forza alla Leg. Stran.	»	15.000 »

In questo esercito il personale di carriera ascende a circa 150.000 uomini, ed è quindi in grado di fornire l'immediata intelaiatura per il primo inquadramento di un esercito mobilitato almeno quattro volte maggiore.

Alle spese militari terrestri la Francia dedica, annualmente, qualcosa più di 6 miliardi e mezzo di franchi; in tale cifra è compresa l'aviazione di terra, la quale assorbe circa 1 miliardo di franchi e conta un personale di poco meno di 30 mila uomini fra ufficiali e truppa.

Per l'esercito coloniale (Africa Occidentale ed Equatoriale, Camerun, Togo, Madagascar, Indocina, Antille, Pacifico) la spesa si aggira sui 300 milioni di franchi annui e per la marina ed aviazione marittima sui 3 miliardi annui. Sono quindi, in complesso, circa 10 miliardi di franchi che la Francia assegna ai suoi bilanci militari.

Tale ingentissimo contributo ha potuto essere sopportato sinora dalla Francia, paese molto ricco e che ha tratto grandi vantaggi dalla guerra, anche grazie al patriottismo della popolazione francese, ancora esacerbato dai ricordi recenti della guerra.

Le spese hanno dato rendimento razionale in virtù del saggio impiego del danaro fatto dallo Stato Maggiore.

Ma la pressione economica determinata da così formidabili oneri militari ed alcune considerazioni di indole politica interna, hanno indotto l'anno scorso il Governo della Repubblica a ricorrere all'espediente della adozione della ferma dei dodici mesi, dalla quale adozione è scaturito un nuovo ordinamento, elaborato pazientemente e diligentemente dallo Stato Maggiore francese e che esamineremo nelle sue linee generali.

Indicheremo però, prima, i concetti fondamentali che hanno sinora presieduto all'organizzazione militare terrestre francese, della quale, in gran parte è stato ispiratore il Maresciallo Pétain che ricopre le cariche di vice-presidente del Consiglio Superiore di Guerra e di Ispettore dell'Esercito:

1°) accentuata tendenza allo studio ed all'impiego di mezzi potenti di distruzione, sia per controbilanciare il supposto vastissimo impiego che ne farebbe la Germania, in una guerra futura, e sia per ricercare in tali mezzi un correttivo ai vuoti sempre più sensibili che prepara negli organici militari la languente natalità francese;

2°) elevatissima valutazione dell'arma aerea. Tradotto in cifre tale alto apprezzamento significa una spesa complessiva di oltre otto miliardi di franchi per l'aviazione militare e civile francese, dall'armistizio ad oggi;

3°) ricerca e produzione di materiali nuovi (armi, macchine, gas tossici, ecc.) atti a neutralizzare l'azione di eventuali analoghi mezzi impiegati dall'avversario.

Come si vede, nell'organizzazione militare francese l'elemento «materiale» ha assoluta prevalenza sull'elemento «uomo».

In questi ultimissimi tempi, tuttavia, si va delineando, anche nell'ambiente intellettuale militare francese, una forte corrente che difende questi postulati:

— reazione alla rigida metodicità — sanzionata dai regolamenti — per i procedimenti di attacco e di difesa;

— ritorno ai principii classici della manovra, dando al movimento il valore che gli spetta;

— lotta contro la eccessiva importanza attribuita al fuoco.

Si noti che il nuovo regolamento di Fanteria francese contiene questa sintomatica frase: «sul campo di battaglia, tutti i problemi della fanteria si riducono a problemi di tiro».

L'ultimo ordinamento militare francese, ormai in via di trasformazione dopo l'adozione della ferma di un anno, contava 32 Corpi d'Armata con 36 Divisioni di Fanteria (quattro delle quali erano dislocate nel Nord-Africa) e 5 Divisioni di Cavalleria.

Tale ordinamento rispondeva al criterio del cosiddetto esercito lancia e scudo, cioè esercito idoneo a garantire in modo assoluto l'inviolabilità del territorio nazionale ed a vibrare le prime puntate offensive.

Con la nuova ferma la Francia, venendo ad avere sempre sotto le armi una sola classe di leva, ridurrà il suo esercito di pace alla forza di 300.000 uomini all'incirca.

Il conseguente nuovo ordinamento, oggi in gran parte attuale e che dovrà avere attuazione completa en-

tro il 1930, porta alla soppressione dei Comandi di Corpo d'Armata, sostituiti dai Comandi di Regione con compiti esclusivamente territoriali; alla contrazione del numero delle Divisioni metropolitane, che saranno 20 di Fanteria, più le già esistenti 5 di Cavalleria; ed alla creazione di un Corpo Spedizionario, composto di 5 Divisioni di colore dislocate nel Mezzodì della Francia, allo scopo di avere sotto mano, sempre pronte, le unità occorrenti per far fronte alla eventualità di campagne coloniali.

I danni della riduzione della ferma, certamente molto gravi dal punto di vista militare, sono stati temperati con numerosi e larghi provvedimenti per costituire una forte massa di quadri di carriera, ufficiali e sottufficiali, in grado di vertebrare robustamente l'esercito mobilitato.

Speciali previdenze, delle quali si è già trattato in questo giornale in altra occasione, dovrebbero consentire anche a tale esercito una mobilitazione rapida, mentre l'incremento dato alle opere fortificatorie di frontiera dovrebbe concorrere a garantire la prima copertura del Paese da una invasione nemica.

A proposito del nuovo ordinamento francese, tuttavia, la parola definitiva non potrà essere detta che fra qualche anno.

Un brevissimo accenno alla politica navale francese, accenno armonizzato ai fini ed alle proporzioni del presente articolo, servirà a completare lo schematico quadro che abbiamo tracciato degli ordinamenti militari terrestri.

Abbandonata dalla Francia, soprattutto per ragioni di carattere economico, l'idea di potersi misurare nel campo navale con le grandi Potenze marittime mondiali, la politica marinara francese ha ristretto il suo campo d'azione al Mediterraneo, ed il suo scopo principale è quello di assicurare in modo rapido e continuo l'afflusso in Francia delle truppe di colore, e di permettere lo sfruttamento completo delle colonie, per avere quanto occorre alla Francia, in caso di isolamento, durante lo svolgersi di un conflitto.

Per quanto riguarda la grande politica navale, la Francia ha rimesso in onore le vecchie teorie di quella che si chiamò la «Jeune école» e che, poco dopo il 1880, sotto gli auspici dell'ammiraglio Aube, sostenevano il principio di potersi misurare con una Nazione marinara più potente, valendosi essenzialmente di naviglio leggero numeroso e veloce, capace di effettuare una attiva guerra di corsa.

Tali teorie costarono, nel passato, alla Francia le umiliazioni di Fashoda e di Algeciras, ma oggi in Francia si afferma che i sommergibili e l'idro-aviazione hanno ridonato valore pratico ai principii della «Jeune école».

Anche nel caso di una eventuale futura guerra di corsa contro una grande Potenza marittima (Inghilterra), il teatro di operazione francese dovrebbe essere sempre e solo il Mediterraneo.

E quali indici della importanza decisiva di questo mare in tutta quanta la politica militare francese, valgono questi dati: la Francia durante la guerra ha importato dalle sue Colonie circa 300.000 combattenti e 80.000 lavoratori; una Commissione, appositamente nominata nel 1921 e presieduta dal generale Mangin, ha calcolato che la Francia potrà trarre dalle sue Colonie quasi un milione di uomini, destinati nella più gran parte a combattere sui campi d'Europa.

L'ingente movimento marittimo che si verrà a determinare nel Mediterraneo, per sfruttare così cospicue risorse coloniali, dovrà essere assicurato dal naviglio leggero francese di costruzione recente e prossima, dai sommergibili e dalle basi idro-aviatorie appositamente create per poter sorvegliare e proteggere le rotte dei grandi convogli militari.

Le proporzioni, gli scopi e l'ambiente della politica navale, lasciano trasparire il concetto di considerare che essa è un corollario della politica terrestre, la quale domina ed informa tutta la politica militare francese.

GIACOMO CARBONI.

Un telegramma di Moreau a S. E. Mosconi

Roma, 13 notte.

A S. E. Mosconi, Ministro delle Finanze, è pervenuto il seguente telegramma:

«Rientrato a Parigi, la prego gradire i nostri calorosi ringraziamenti per le cordiali accoglienze. La Banca di Francia sarà sempre felice di collaborare amichevolmente coll'eminente ministro delle Finanze d'Italia e col mio eccellente collega Stringher. - Governatore Moreau».

I colloqui avvenuti in questi giorni a Roma tra il governatore della Banca di Francia, il senatore Mosconi, Ministro delle Finanze, e il governatore della Banca d'Italia, hanno avuto per oggetto la costituzione della Banca Internazionale dei pagamenti, costituzione che dovrà essere ratificata dalla prossima Conferenza dell'Aja. La «Agenzia Economico-Finanziaria» apprende che a rappresentanti dell'Italia nel Consiglio di amministrazione della Banca saranno nominati il gr. uff. Azzolini, direttore generale della Banca d'Italia, e S. E. Beneduce.

La Giunta del Bilancio

Roma, 13 notte.

Questa mattina alle 10 si è riunita la Giunta Generale del Bilancio per l'approvazione di parecchie relazioni e per l'esame del disegno di legge presentato alla Camera dal Capo del Governo sull'aumento dell'assegno straordinario annuo concesso alla madre di Filippo e di Ubaldo Corridoni.

Tutte le relazioni sono state approvate; quella dell'on. Fier sulla sostituzione dell'articolo 12 del regio decreto 7 giugno 1928, convertito nella legge 20 dicembre 1928, recante modificazioni alle vigenti norme sul reclutamento ed avanzamento e trattamento di pensione degli ufficiali della Regia Aeronautica, dovrà essere completata. La Giunta del bilancio è riconvocata per la mattina di martedì 17.

Sigarette di lusso per le feste natalizie

Roma, 13 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: «In occasione delle prossime feste natalizie e di capodanno l'amministrazione dei monopoli di Stato porrà in smercio nelle rivendite di Stato e nelle più importanti rivendite delle principali città, le sigarette superiori del monopolio in confezione di lusso in scatole da 50 a 100 pezzi, le quali si prestano particolarmente ad essere presentate nei salotti in occasione di ricevimenti e possono formare oggetto di simpatico e gradito regalo per le feste. Le scatole speciali sono vendute al puro prezzo di tariffa dei prodotti che contengono».

L'Esposizione di Anversa

L'attiva partecipazione del comm. Agnelli ai lavori preparatori

Anversa, 13 notte.

Il commendatore Agnelli è intervenuto ad una riunione del comitato esecutivo dell'Esposizione. Dopo avere partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal comitato stesso, ha visitato i nuovi bacini del porto. In serata il Console generale d'Italia, Zinolo, ha offerto un pranzo cui hanno partecipato il Governatore di Anversa, la presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione, il comm. Agnelli, l'architetto Chevalley, autore del padiglione italiano, il comm. Colla, segretario generale, il segretario del Fascio e numerose notabilità belghe del mondo finanziario, commerciale, marittimo e giornalistico, e le più spiccate personalità della colonia italiana.

Il Governatore di Anversa, barone Holvoet, rispondendo ai discorsi del Console generale e del comm. Agnelli, ha avuto parole di nobile esaltazione per l'Italia, affermando che la rapidità con la quale sta sorgendo il padiglione italiano alla Esposizione marittima e coloniale di Anversa è pure esso un documento della energia italiana. Il Governatore di Anversa, dopo aver ricordato i legami che hanno sempre unito l'Italia alle Fiandre fin da quando giunsero sulla Schelda le prime galere di Venezia, ha espresso il vivo compiacimento di Anversa per la partecipazione italiana a questa Esposizione celebrativa della indipendenza del Belgio ed ha chiuso salutando l'evento prossimo che sta per celebrarsi in Roma e che rinsalderà i vincoli di affetto già consacrati dalla guerra vittoriosa tra due popoli e due Dinastie.

Gli scambi commerciali italo-inglesi

Roma, 13 notte.

L'«Agenzia di Roma» riceve da Londra notizie sugli scambi commerciali italo-inglesi, durante i primi nove mesi del 1929. Essi sono rappresentati dalle seguenti cifre: Importazioni: lire sterline 12 milioni e 81 mila in confronto di lire sterline 11 milioni e 614 mila registrati nel corrispondente periodo del 1928. Esportazioni dei prodotti del Regno Unito: lire sterline 11 milioni e 932 mila in confronto di lire sterline 10 milioni e 576 mila registrate nel corrispondente periodo del 1928. Esportazioni di prodotti importati: lire sterline un milione e 280 mila in confronto di lire sterline un milione e 900 mila nel corrispondente periodo del 1928.

Le condizioni di S. E. Tittoni

Roma, 13 notte.

Nelle condizioni di salute di S. E. Tittoni si segnalava stamane un lieve miglioramento. Dopo una nottata tranquilla si accentuava alquanto nell'illustre infermo, che è sempre amorosamente assistito dai famigliari, il risveglio della coscienza.

Il bollettino medico diramato alle ore 10,30, dice infatti:

«Progredisce il risveglio della coscienza. F.to: *Lazzè, Filippa, Marchiafava*».

Hanno dimostrato vivissimo interessamento alle condizioni dell'infermo le LL. MM. il Re e la Regina e S.A.R. la Duchessa d'Aosta, S. E. il Capo del Governo, S. E. il Presidente del Senato, tutti i membri del Governo e del Direttorio del Partito.

Gabriele D'Annunzio ha così telegrafato:

«Prego il grande Marchiafava di darmi notizie dirette e esatte della salute di Tommaso Tittoni. Anche lo prego di cogliere il momento favorevole per fargli sapere all'infermo che con sincerissimi voti gli affretto la guarigione, non avendo mai dimenticato la nostra vecchia amicizia, che nacque dalla nostra rivalità nel manifestare amore per i libri. Grazie di gran cuore. *Gabriele D'Annunzio*».

L'epilogo del dramma in San Pietro

La svedese assolta per infermità di mente, scarcerata e rinviata ad Oslo - La condotta del Vescovo Smith dichiarata incensurabile

Città del Vaticano, 13, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera la sentenza colla quale si è chiusa l'istruttoria a carico di Margherita Ramstad Gudum.

Eccola nel suo testo:

«Stato della Città del Vaticano. Tribunale di prima istanza.

«In nome della SantissimaTrinità, regnando Sua Santità Pio Papa XI, il giudice istruttore comm. Luigi Angelini Rota ha emesso la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di Ramstad Gudum Margherita, fu Giovanni e Gurli Yagurstroin, nata in Skon Vaster (Svezia) il 1.o maggio 1895, detenuta, imputata: a) del delitto di cui agli art. 61, 364, 366 n. 2 Codice Penale del Regno d'Italia in relazione ai canoni 2212, 2218 del Codex Juris Canonici e agli art. 1 e 4 della Legge 7 giugno 1929, n. 2, sulle fonti del diritto, per avere, nella Città del Vaticano, basilica di San Pietro, il 24 novembre 1929, tentato di uccidere il Vescovo mons. Giovanni Smith con una rivoltella, senza per altro conseguire l'intento per circostanze indipendenti dalla di lei volontà con l'aggravante della premeditazione; b) della contravvenzione di cui all'art. 5 della legge di Pubblica Sicurezza 7 giugno 1929, n. 6, per avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo, portata seco una rivoltella senza permesso della competenti autorità.

«Vista la requisitoria dell'Ill.mo Signor Promotore della Giustizia in data 7 dicembre 1929, con la quale si richiede che, dichiarata chiusa l'istruttoria, venga assolta l'imputata non essendo essa punibile per avere agito in tale stato di infermità di mente da non avere libertà dei propri atti; vista l'istanza dell'avv. comm. Cristofaro Astorri, difensore nominato di ufficio dell'imputata, ai sensi dell'art. 196 Codice di Procedura Penale del Regno d'Italia in relazione agli art. 1, 7, e 16 della Legge 7 giugno 1929, n. 2, sulle fonti del diritto, con cui si chiede parimenti l'assoluzione della Ramstad da entrambe le imputazioni.

L'attentato

«Ritenuto — prosegue il documento — in fatto e in diritto: La sera del 24 novembre 1929, verso le 16, nella Basilica di San Pietro in Vaticano, e precisamente nella Cappella della del Coro, terminate le sacre funzioni, i canonici che avevano ad esse partecipato, si avviavano alla porticina che dalla destra dell'altare dà accesso alla Sagrestia, quando improvvisamente una giovane donna, avanzatasi rapidamente fin presso i gradini dell'altare stesso, e dopo aver fatto invano cenni di richiamo per attirare su di sè l'attenzione di uno dei detti prelati, alzava, dirigendola verso di lui, la mano destra in cui teneva impugnata una rivoltella facendo atto di sparare; ma, visto riuscito vano il tentativo di far partire anche un colpo, desisteva dalla criminosa impresa abbassando la mano. Frattanto sopraggiungeva un altro prelato il quale, avvertito il gesto della donna, le dava un colpo sul braccio destro, provocando la caduta a terra dell'arma. Raccolta questa e fermata la donna da persone accorse, essa era condotta nel corpo di guardia della Gendarmeria Pontificia e ivi trattenuta in arresto: quindi veniva tradotta alle carceri di questo Stato. La donna veniva identificata per Gudum Margherita Ramstad e il canonico da lei voluto uccidere per il [illegible] Giovanni Smith. Iniziata subito regolare istruttoria, su richiesta dell'Illustrissimo Signor Promotore di Giustizia, e compiuta, secondo le norme del rito formale vigente in Italia, a mente dell'art. 7 della legge 7 giugno 1929 N. 2 sulle Fonti del Diritto, essa ha posto in essere gli elementi che qui vengono presi in accurato esame ad ogni effetto di legge.

«Un primo rilievo va fatto intorno alle circostanze materiali nelle quali il tentativo criminoso della Ramstad fu preparato e compiuto con speciale riguardo all'arma di cui si servì per attuare la sua risoluzione di uccidere il vescovo Smith. Nonostante il rifiuto dell'imputata a voler palesare la provenienza dell'arma stessa, è stato accertato che essa apparteneva all'avv. Emilio Pauni di Roma, presso cui la Ramstad era occupata quale governante; che ivi essa ne rimase colpita per averla occasionalmente veduta e che quella stessa arma asportò seco la domenica da lei destinata alla consumazione del delitto, senza per altro essersi prima informata del suo funzionamento e senza aver fatto alcun esperimento in proposito, ma contenta solo di aver collocato al suo posto il caricatore colle pallottole, si accinse a compiere un atto di estrema gravità. E così risulta che l'arma, una rivoltella Browning, fu dalla Ramstad adoperata in condizioni di assoluta inoffensività, sia perchè non era stata fatta la manovra necessaria per introdurre la prima pallottola nella canna, sia perchè la rivoltella aveva perfino la sicura ingranata in modo da impedire ogni movimento pericoloso. Da ciò due conseguenze: la prima di carattere obbiettivo che fa classificare il reato compiuto dalla Ramstad come tentato anzichè mancato; la seconda di carattere subiettivo. Quel modo di agire infatti, stranamente contrastante col grado di coltura indubbiamente notevole onde la Ramstad è dotata, dimostra come che il turbamento delle sue facoltà mentali, in relazione all'idea dominante che la riallacciava a monsignor Smith, era arrivato al punto di averle fatto perdere il serio controllo dei suoi atti. Chè, se non si può mettere in dubbio che il delitto sia stato dalla Ramstad premeditato, e ciò si desume sia dal fatto dell'aver preso l'arma già da lei veduta, sia dall'aver dato, sia pure velatamente, avviso di quanto era per compiere a persona di sua conoscenza in Svezia con un telegramma spedito appena un'ora prima del delitto; è altrettanto certo che questo fu preparato con una tale deficienza da far sorgere il dubbio che la Ramstad volesse veramente uccidere il prelato e non soltanto incutergli timore. Il dubbio è stato decisamente fugato dalle recise affermazioni dell'imputata, essere cioè la sua volontà diretta precisamente alla uccisione di mons. Smith, e non può disconoscersi che quella volontà, benchè viziata, era adatta a percorrere l'iter criminis fino al conseguimento del fine con mezzi propri ed efficaci.

Le facoltà mentali dell'imputata

«Altri indizi frattanto venivano avvalorando nell'animo del giudice il sospetto sulla integrità delle facoltà mentali della Ramstad, e cioè le sue manifestazioni attuali, quali il contegno tenuto durante l'interrogatorio, la presenza tra i suoi effetti personali di medicinali che all'analisi chimica sono apparsi come Veronal, sali di bromuro, morfina; infine la corrispondenza e gli scritti trovati tra gli oggetti a lei appartenenti: brani di poesie nordiche a sfondo generalmente malinconico e pessimistico, frasi erotiche ricopiate forse da qualche romanzo o scritto di altro genere, lettere a lei indirizzate e contenenti consigli di fermezza e tranquillità, non senza accenni particolari a situazioni di sua vita bisognosa di ordine, e di rimprovero, come quando essa volle provare anche l'emozione del palcoscenico e la vita delle Compagnie teatrali; tutto un insieme di religioso e di passionale che caratterizza un temperamento psicopatico, facilmente impressionabile, incapace a resistere a suggestioni di grandi idee, facile preda di sentimenti di diversa natura e delle più funeste illusioni.

I rapporti tra la svedese e il Vescovo

«Non è questa la sede in cui si debba approfondire l'indagine sulla natura dei rapporti corsi tra mons. Smith e la Ramstad; ma questo può con sicura coscienza essere affermato, che cioè dall'istruttoria compiuta nulla è emerso che venisse a far fondatamente pensare che il detto Vescovo nei confronti della Ramstad, durante la loro permanenza ad Oslo, abbia oltrepassato i limiti a lui segnati nella doverosa cura del gregge a lui affidato dalle leggi conseguenti al carattere sacerdotale in lui impresso. E' la stessa Ramstad che ne ha fornita la prova quando ha ripetutamente affermato, consapevole del valore della sua dichiarazione, che Mons. Smith era da lei ritenuto un ottimo prelato. D'altra parte essa ha lasciato trascorrere un anno dalla partenza di Mons. Smith da Oslo ed in detto periodo di tempo nessuna comunicazione è corsa tra essi prima di venire a Roma. Giunta qui si è limitata a vederlo, anche non vista, durante le sacre cerimonie in San Pietro nei giorni lasciatile liberi dalle ordinarie occupazioni. Infine, dopo ben tre mesi, si è avvicinata alla porta dell'abitazione del Vescovo e, ricevuto un secco diniego di varcarne perfino la soglia, si è armata ed ha tentato di uccidere.

«A questo punto si è ritenuto necessario procedere a una vera e propria perizia psichiatrica nella persona dell'imputata. L'incarico, affidato al prof. Fausto Costantini, primario nell'Ospedale di Santa Maria della Pietà per le malattie mentali con l'assistenza del prof. Aminta Milani, direttore dei servizi sanitari della Città del Vaticano, e dai medesimi diligentemente eseguita, ha pienamente confermato l'opinione del giudice: la conclusione infatti a cui sono giunti i periti è la seguente: L'esame della condotta e del contegno della Ramstad, i risultati dell'interrogatorio e la disamina degli scritti rinvenuti inducono a considerare la Ramstad come una psicopatica e con tutta verosimiglianza affetta da paranoia religiosa. Essa quindi è da ritenere completamente irresponsabile del reato ascrittole.

Il dispositivo

«Date le su esposte risultanze — conclude la sentenza — e tenuto presente quanto dispone l'art. 2201 del Codex Juris Canonici, non c'è dubbio che concorra nella specie quel defectus libertatis che si oppone al dolo, condizione indispensabile per una qualsiasi imputabilità, e pertanto il giudice istruttore, visti e applicati gli art. 1, 4 e 7 della legge 7 giugno 1929 n. 2 delle fonti del diritto, i canoni 2201, 2218 paragrafo 1.o del Codex Juris Canonici, gli art. 61, 364, 366 n. 2 Codice Penale per il Regno d'Italia, l'art. 5 della legge di P. S. del 7 giugno 1929, n. 61, nonchè gli art. 274 e 275 Codice Procedura Penale per il Regno d'Italia, su conforme richiesta del Promotore della Giustizia, dichiara chiusa l'istruttoria; dichiara non doversi procedere a carico della Ramstad Gudum Margherita per i reati a lei come in epigrafe ascritti, per avere essa agito in istato di tale infermità di mente da non avere la libertà dei propri atti; ordina che la medesima venga immediatamente scarcerata, se non detenuta per altre cause, e, salvo i provvedimenti di competenza dell'Eccellentissimo Signor Governatore dello Stato, ai sensi dell'art. 21 del la legge 7 giugno 1929 n. 3 sui cittadini e loro soggiorno; ordina la restituzione all'imputata degli effetti personali a lei sequestrati e la confisca dell'arma adoperata dalla imputata stessa.

«Città del Vaticano, il 10 dicembre 1929, Ia di Pontificato di Sua Santità Pio XI».

Fin qui la sentenza dalla quale risulta la piena esattezza delle informazioni date dalla *Stampa* nei giorni immediatamente seguenti il fatto, sia nel senso che la Gudum è una paranoica affetta da mania religiosa, sia riguardo la perizia e la consegna della giovane svedese alle autorità del suo Paese. La Gudum, infatti, messa in libertà ieri sera a tarda ora, è stata consegnata al Console svedese a Roma. Essa ha lasciato la capitale questa sera diretta a Oslo.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 13. — La nuova riduzione del tasso di sconto inglese, prelude, più o meno vicino, ad una riduzione del nostro, non è valsa a scuotere anche di poco l'apatia che incombe da tempo sui nostri mercati. La riunione si è svolta fra le solite scarsissime transazioni a prezzi quasi invariati da ieri. Un po' sostenuta ed in leggera ripresa la Chatillon.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	66 40	66 35	66 37½
id. id. cont.	—	66 10	—	66 10
Consolidato 5 %	—	82 05	81 95	82 05
id. id. cont.	—	81 75	—	81 75
Torino 6 % c.	—	—	—	480 50
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	430 —
Banca Italia c.	—	—	—	1970 —
Banca Comm.	50	1306 —	—	1307 50
Credito Italiano	—	—	—	779 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
Naz. di Credito	—	—	—	365 —
Consorzio Mob.	500	787 —	—	787 —
Mediterranea	—	—	—	720 —
Meridionali	—	—	—	1950 —
Rubattino	—	—	—	310 —
Lloyd Sabaudo	—	—	—	280 —
Cosulich	500	63 —	—	63 —
id. diritti c.	—	9 50	9 50	9 50
Navigaz. A. I.	—	—	—	191 —
Italiana Gas	675	308 —	307 —	307 3/8
Bilgo	100	190 —	—	190 —
Elettr. A. I.	400	105 50	105 —	105 75
Sip	700	148 —	—	148 —
Terni	300	388 —	387 50	387 75
Siet	—	—	—	174 50
P. C. E.	—	—	—	100 —
Savigliano	—	—	—	600 —
Nebiolo	100	307 —	—	307 —
Tedeschi	—	—	—	106 —
Off. Moncenisio	—	—	—	301 —
Fiat	1400	368 50	368 —	368 —
M. Amiata	100	188 —	—	188 —
Schiapparelli	—	—	—	91 50
Montecatini	100	214 75	214 —	214 —
Mira Lanza	—	—	—	76 —
Acqua Potabile	50	300 —	—	300 —
Florio	150	102 —	101 —	101 50
Unica	50	115 —	—	115 —
Valli Lanzo	—	—	—	154 —
Viscosa	1000	64 50	64 —	64 —
Chatillon	3400	106 50	105 —	106 50
Varedo	300	34 75	34 50	34 50
Fornaci Riva.	—	—	—	300 —
Bonifiche	500	450 —	450 —	450 —
Beni Stabili	—	—	—	648 —
Cartiera Ital.	—	—	—	350 —
Cementi	50	88 —	—	88 —
Pittaluga	—	—	—	40 —
Cart. Burgo	100	662 —	661 —	661 25
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 [illegible]
Svizzera	—	—	—	371 [illegible]
Londra	—	—	—	92 [illegible]
New York	—	—	—	19 [illegible]

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	66 35	66 40	66 35	66 [illegible]
id. id. cont.	—	—	66 30	—
Consolidato 5 %	82 05	81 97½	82 05	82 [illegible]
id. id. cont.	—	81 70	81 90	—
Obblig. Venezie	—	73 70	73 75	73 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1970 —	1973 —	1975 —	—
Banca Comm.	1308 —	1306 50	1308 —	1307 —
Naz. di Credito	364 —	360 —	365 —	365 50
Banco di Roma	118 —	118 —	117 50	118 —
Credito Italiano	780 —	779 —	779 —	780 —
Credito Marit.	510 —	509 —	510 —	—
Consorzio M. F.	788 —	787 50	787 50	—
Comm. Triestina	—	—	—	605 —
TRASPORTI				
Mediterranea	722 —	722 —	—	—
Meridionali	1950 —	1957 —	1914 —	1955 —
Rubattino	311 —	310 50	310 —	—
Libera Triestina	115 —	112 —	113 50	115 —
Cosulich	63 —	63 —	—	63 50
Lloyd Sabaudo	—	277 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	194 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	106 —	—	106 50	—
Linif. Can. Naz.	316 —	—	—	—
Rossari Varzi	708 —	—	—	—
Snia	64 50	64 50	64 75	—
Varedo	34 50	—	34 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100 —	102 —	103 —	—
Ilva	915 75	916 —	916 —	—
Elba	61 —	62 —	62 —	—
Montecatini	214 —	214 50	214 —	—
Amiata	189 —	188 50	189 —	—
MECCANICHE				
Breda	130 —	—	—	—
Fiat	368 —	368 50	368 —	—
Isotta	120 —	—	—	—
Dalmine	149 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Sei	488 —	241 50	—	—
Edison	778 50	—	—	—
Sip	148 50	149 —	—	—
Marconi	—	—	—	—
Terni	387 50	387 —	387 50	—
1. Esercizi	104 —	104 —	—	—
Lombarda Viz.	917 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	144 50	147 —	—	—
Raffineria L. L.	303 —	303 —	—	—
Eridania	408 —	408 50	480 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 95	3 10	—	—
Fondi Rustici	190 —	—	185 —	—
Imprese Fond.	—	—	115 —	—
Bonifiche Ferr.	450 —	—	450 —	—
Beni Stabili	647 —	649 —	648 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4480 —
Esport. It. Am.	270 —	—	—	—
Pirelli	284 —	—	—	—
Gas Torino	277 —	—	—	—
Mira Lanza	76 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 07½	75 05	75 05	75 [illegible]
Svizzera	371 [illegible]	371 40	—	371 [illegible]
Londra	92 [illegible]	92 93	92 93	92 [illegible]
New York	19 [illegible]	19 [illegible]	19 [illegible]	19 [illegible]
Berlino	457 [illegible]	—	—	457 [illegible]
Vienna	268 [illegible]	—	—	268 [illegible]
Bucarest	11 [illegible]	—	—	11 [illegible]
Belgio	267 [illegible]	—	—	267 [illegible]
Spagna	261 [illegible]	262 —	—	261 [illegible]
Praga	56 [illegible]	—	—	56 [illegible]
Budapest	334 [illegible]	—	—	334 [illegible]
Albania	368 [illegible]	—	—	368 [illegible]
Belgrado	33 [illegible]	—	—	33 [illegible]
Olanda	771 [illegible]	—	—	771 [illegible]
Norvegia	—	—	—	509 [illegible]
Atene	24 [illegible]	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. - Roma, 13. — 3,50 % netto (1906) 66,17½; 3,50 % netto (1902) 62,50; 5 % lordo 70,65; 5 % 81,90; Venezie 3,50 % 73,90. — Cambi: Parigi 75,09; Zurigo 371,35; Londra 92,93; Amsterdam 771,02; Madrid 265,22; Bruxelles 267,06; Berlino 457,50; Vienna 268; Praga 56,71; Bucarest 11,38; Buenos Aires pesos oro 17,99,5; id. carta 7,88; New York 19,09,5; Montreal [illegible]; Belgrado 33,93; Budapest 334; Tirana 368; Oslo 512,50; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214,50; Copenaghen 512; Oro 368,36.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 13 notte.

Nella decade dal 30 al 10 novembre, la riserva aurea o equiparata della Banca d'Italia ha presentato una diminuzione di lire 52.694 mila, essendo diminuiti di 62 milioni e mezzo i crediti all'estero ed aumentato di lire nove milioni e 872 mila l'oro in cassa. Per la diminuzione, però, degli impegni a vista della Banca, il rapporto della riserva e i debiti da coprire è migliorato dal 56,31 % al 56,39 %.

Borse estere

Parigi, 13. — Il mercato parigino si apre con tendenza generale pesante. L'assenza di ordini di acquisti da parte della clientela si fa sentire sul mercato tanto più che le notizie provenienti da New York indicano che il mercato americano ha subito un forte tracollo. Solamente le Rendite si mostrano alquanto sostenute. I valori bancari invece perdono molto terreno. Gli industriali, gli elettrici, i ferroviari, perdono in media dai trenta ai cinquanta punti. Fra i valori stranieri, i più colpiti sono le Rio che perdono 190 punti. Piuttosto deboli sono pure le Suez e le De Beers. Alla chiusura il mercato appare ancora pesante.

Londra, 13. — Molto fiacca è stata la giornata borsistica allo Stock-Exchange a causa della sfavorevole tendenza delle quotazioni di Wall-Street. Essa si è particolarmente ripercossa sulle azioni transatlantiche che ma hanno subito deprezzamenti quasi tutti i titoli internazionali. Perdevano punti le Nichel e le Marconi. Le Rayon erano quotate 14-13,6; le Cavi e senza fili 95,75, 96,75, le B. 73,50, 75,55; le D. 27,50.

Berlino, 13. — Il termine venerdì 13 — gli ambienti di borsa hanno di questo scalpitato — nel quale il Governo aveva fissato l'inizio della discussione sulla sua dichiarazioni, è passato in Borsa con relativa calma.

Un certo ottimismo anzi si è avuto perchè il prolungarsi della discussione fra i partiti viene interpretato come un segno che essi vogliono evitare la crisi. Anche la voce che le conversazioni riprese stamane tra il Governo ed il dottor Schacht per quanto riguarda il credito di fine mese siano ben avviate, ha influito a migliorare la situazione. Tuttavia la miglioria non è riuscita ad elevare il livello medio dei valori, e si è limitata solo a taluni. Così le Reichsbank hanno guadagnato il 4 per cento, le Deutsch Waffen il 4, le Karstadt il 3, le A. E. G. il 6. La chiusura è stata debole.

Fallimenti

TORINO. — Borghesanino Antonietta in Gravina, commestibili, via Bologna 81, lab. propria; adun. 13 corr.; giud. deleg. cav. Ponza di San Martino Carlo; curat. provv. avv. Manassero Domenico; prima adun. 27 corr. ore 14,30; giorni 30 presentaz. titoli; verifica crediti 14 genn. ore 14,30. Bilancio: attivo L. 35.916, passivo L. 56.065,40. — Pelella Giuseppina e Cigna Alfonso, coniugi, profumieri e parrucchieri; ist. propria, sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. G. B. Ferreris; curat. provv. avv. Cattaneo Mario, prima adun. 27 corr. ore 14,30; verifica crediti 17 genn. ore 14,30; giorni 30 presentaz. titoli. — Periasgo Michele: fissata adun. credit. 7 genn. ore 11,30 per esperimento di concordato al 10 %. — Ottino Giovanni: fissata adun. 27 corr. ore 15 per esperimento di concordato al 10 %. — Bruno Angelo: fissata adun. 10 genn. ore 15 per esperimento di concordato al 10 %. — Margaroli Luigi: con sent. 12 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

DICHIARAZIONI FALLIMENTARI

ALESSANDRIA: Massiri cav. Amilcare, dolciumi e coloniali, Acqui. — **BERGAMO:** Donati Amedeo, azienda maglificiera, Calolzio. — **BOLOGNA:** Manfredini dott. Luigi e Cocchi Vito, prodotti chimici; Orsi Anselmo e Melloncelli Maria marit. Orsi, calzature; Tavoni Gustavo, ferramenta e mobili in ferro, Crevalcore. — **CASALE MONF.:** Badella Giuseppe, vini, Grana Monf. — **MESSINA:** Arena Giuseppe, mobili; Arrigo Giacomo, oreficeria; Mazzotta Carmelo, tessuti; Palumi Paolo, ebanisteria. — **MODENA:** Barozzi Eligio e Lorenzo, vini, Saliceto Panaro. — **NAPOLI:** Greco Luigi, «La Sanitaria», prodotti chimici; Della Corte Antonio, pellami. — **PADOVA:** Breda Riccardo e Ferdinando, azienda agricola e commercio animali, Carrara di San Giorgio. — **PAVIA:** Peschie Eugenio, mediatore. — **RAGUSA:** Mille Andrea, ditta in persona di De Luca Maria, industria conserve pomidoro; Valentini Lucia, tessuti. — **TRANI:** Pesano Gaetano, ditta in persona di Pesano Gaetano e De Molfetta Anna Lucia, coniugi, Canosa di Puglia. — **TRAPANI:** Bruno Anna, Favignana; La Stadica Alfio e Russo Gaspare, esercizio mulino e pastificio, Campobello di Mazzara.

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili (ufficiale): American Middling 9,47; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,95; Egyptian Upper 10,50; M. G. Surtee F. G. 8,30; M. G. Broach 7,45; American Sind/Punjab 8,12; M. G. n. 1 Oomra 6,75; M. G. Bengal 5,45; M. G. Scinde 5,60; Importazioni della giornata balle 16,000.

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza sostenuta. Middling 17,85; Futuri: gennaio (N. C.) 17,10-13; febbraio 17,24; marzo 17,36-38; aprile 17,38; maggio 17,60; giugno 17,72; luglio 17,81-82; agosto 17,78; settembre 17,75; ottobre 17,71-75; dicembre 17,04.

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 17,00; Futuri: dicembre 17,04; gennaio 17,06; marzo 17,36-37; maggio 17,60-61; luglio 17,77; ottobre 17,88.

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta; gennaio (1931) 9,38; (1930) 9,15; febbraio 9,20; marzo 9,25; aprile 9,29; maggio 9,37; giugno 9,37; luglio 9,42; agosto 9,40; settembre 9,39; ottobre 9,37; novembre 9,37; dicembre (1930) 9,36; (1929) 9,15. — Futuri egiziani: Tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: gennaio 15,54; marzo 15,76; maggio 15,95; luglio 14,19; novembre 14,54; gennaio 14,54. — Upper F.G.F.: gennaio 10,53; marzo 10,53; maggio 10,72; luglio 10,80; novembre 11,08; gennaio 11,00.

I cereali alla Borsa merci di Milano

La Sezione Cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: Limitato numero di affari; prezzi stabili; apertura dicembre 131,10, marzo 139,90; aprile 140,90. Chiusura dicembre: 131,85; marzo 139,90; maggio 143. — Granoturco: trattato per consegna maggio; andamento debole. Apertura dicembre 77,60; marzo 78,60; maggio 78,75. Chiusura contanti 76; dicembre 76,90; marzo 76,50, maggio 75,50. — Riso: scarsità di affari; andamento debole. Apertura dicembre 132,50; marzo 130,00; maggio 143,10. Chiusura dicembre: 132,80; marzo 130,90, maggio 143,10. — Risone: scarsità di affari; andamento debole. Apertura dicembre 95,50, marzo 95,85, maggio 100,70. Chiusura dicembre 94,75, marzo 97,80, maggio 102,75.

SALDISSERO TOR., 12. — Vini: Sono già avvenute diverse rendite di partite di vino nuovo di freisa e bonarda, a prezzi che variano da L. 330 a 350 l'hl. per i vini fini da bottiglia, da L. 272 a 194 per il vino da pasto di prima qualità e da L. 140 a 170 per il vino da pasto di seconda.

BRA, 13. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 30 a 31; vacche da 25 a 27. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 38 a 38, buoi da 38 a 40; vacche da 38 a 40; vitelli e manzi da 61 a 68; sanati da 70 a 84; maiali da 68 a 72; lattonzoli da 10 a 100; agnelli e capretti da 38 a 50. — Animali da cortile e uova: galline al Kg. da L. 8 a 9; polli da 9 a 10; capponi da 10 a 12; tacchini da 10 a 11; anitre da 8 a 10; oche da 8 a 10; piccioni da 3 a 5; conigli da 4 a 6; uova alla dozz. da 11 a 11,50. — Cereali: grano al Ql. da L. 130 a 130; meliga da 110 a 100; segale da 94 a 98; riso da 180 a 280; fagioli da 190 a 130; fave da 100 a 104; ceci da 114 a 120; crusca da 60 a 70; cruschello da 70 a 75. — Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 4,75 a 5; fieno agostano da 4,50 a 4,60; fieno terzenile da 4,00 a 4,30; paglia sciolta di frumento da 2,00 a 2,30; paglia pressata da 2,05 a 2,50; avena da 110 a 115; semi di trifoglio da 780 a 800; semi di medica da 900 a 900; lino macinato da 110 a 115. — Verdure: patate al Mg. da L. 7 a 8; cipolle da 8 a 9; spinacci da 3 a 4; rape da 2 a 3; carote da 3 a 4; carote da 2 a 3; cardi da 6 a 7; peperoni da 4 a 5; aglio da 14 a 16; sedani da 2 a 3; fagioli verdi da 2 a 4; insalate alla dozz. da 1,20 a 2. — Frutta: pere al Mg. da L. 2 a 10; mele da 2 a 8; uva da tavola da 10 a 12; castagne fresche da 8 a 10; castagne secche da 17 a 14. — Vino: barbera all'Hl. da L. 180 a 210; comune da pasto da 150 a 180; bianco dolce da 200 a 210. — Tartufi all'etto: da L. 14 a 18.

MONCALIERI, 12. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 45 a 48; buoi 1.a qual. da 44 a 58; id. 2.a qual. da 25 a 30; vacche da 25 a 30; vitelli e manzi 1.a qual. da 57 a 62; id. 2.a qual. da 47 a 60; agnelli e capretti da 75 a 80. — Animali da cortile e uova: galline per capo da L. 7 a 15; polli da 7 a 10; capponi da 10 a 20; tacchini da 12 a 30; anitre da 12 a 15; uova alla dozz. da 10,50 a 12,50. — Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 4,50 a 5,50. — Verdura: patate al Mg. da L. 5 a 8; cipolle da 4 a 6; spinacci da 10 a 12; rape da 3 a 5; cavoli da 8 a 10; carote da 5 a 10; cardi da 8 a 10; aglio da 30 a 40; sedani alla dozz. da 6 a 8; insalate da L. 1 a 3; fagioli secchi al Mg. da 90 a 95; cavolfiori alla dozz. da 8 a 10. — Frutta: pere al Mg. da L. 6 a 8; mele da 6 a 22; uva da tavola da 10 a 15; noci da 12 a 30; castagne fresche da 5 a 10; castagne secche da 14 a 20; fichi secchi da 30 a 40.

RACCONIGI, 12. — Cereali: grano al Ql. da L. 127 a 130; meliga da 78 a 79. — Verdure: patate al Mg. da L. 7,50 a 8; cipolle da 6 a 7; aglio da 70 a 77. — Bestiame: buoi da macello al Mg. da L. 41 a 45; tori da 43 a 50; vacche da 30 a 36; vitelli da 44 a 55. — Pollame: polli al Kg. da L. 7,25 a 8; capponi da 9 a 10; uova alla dozz. da 9,20 a 10. — Foraggi: fieno al Mg. da L. 5,25 a 5,50; paglia da 2,00 a 2,70.

SETE. Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1 Kg. 100,00; Greggia colli 4 Kg. 300,70; Lana colli 5 Kg. 1068,65; Cotone colli 1 Kg. 213,70; Totale colli 9 Kg. 1569,34. — Operazioni di assaggio: Greggie 4; Lavorate 4; Artificiali 4. — Operazioni di purga: Lana 1. **Anon. Piem. ASPA, 13.** — Stagionatura e purga: Greggie 1 Kg. 397,34, ass. 9; Organzini 2 Kg. 308,30, ass. 6; Trame 1 Kg. 90,61, ass. 1. Totale 4 Kg. 486,0, ass. 13.

Razionalismo dissolvitore

BERLINO, Dicembre.

In Germania tutto viene allargato e sbottonato come la cintola dei pantaloni in una digestione [illegible]. E' la grande digestione libertaria. Questa povera cintola dei pantaloni, che pure per secoli ha fatto egregiamente il suo dovere, e ha esercitato una non disprezzabile funzione nella storia della umanità, viene insidiata da ogni parte e dichiarata a voce di popolo nient'altro che un detestabile « resto di medioevo ». E' tutto un [illegible] di tutti i sarti sociali [illegible] ad infierire, senza riguardo, i più terribili colpi in tutti i punti della rispettabile circonferenza; e tutte le tignuole — di quelle che sogliono approfittare dei cambi di stagione per insediarsi nei vestiti degli uomini e farvi le uova — vi si stabiliscono sopra e vi fanno comodamente il bozzolo. Passata che sia questa stagione di trasloco e di mutamento che soffia oggi in Germania, quando ritornerà nella casa — poichè ritornerà, oh se ritornerà! — la buona mamma castigamatti, e riaprirà i suoi cassettoni, essa troverà questa povera cintola ridotta veramente una pietà dalle tarlature!

Tutto è troppo stretto, tutto è troppo aderente e troppo pesante su questa troppo cresciuta pancia rotonda, che è salita in alto che anche il cuore, ormai, è quasi venuto ad affondarvisi, e il cervello stesso ora si posa sopra e vi troneggia, tronfio e gongolante. Per carità, che non si impongano nè copertoi nè sagnotoi alle sue combustioni sacre! Chè non è più soltanto pancia, ma è ormai tutta una cosa col cervello, e si direbbe una pancia-cervello, - cioè insomma senz'altro il cervello. Poichè se è vero che molte cose si fanno e molte cose si slargano per soddisfare le esigenze dell'istinto e dell'appetito, è pur anche vero che tutto si fa in forza di una razionalità e tutto vapore, per cui in fondo tutte queste comode slargature non costituiscono che un sempre maggiore allargamento del regno della Ragione sulla terra. E' il rinnovellato razionalismo dei diritti dell'individuo, lanciato per aria in una esasperata ferrea dirittura consequenziaria, che sta facendo saltare a uno a uno tutti i coperchi e tutti i termini morali, al modo stesso in cui nella novella casa dell'architettura razionalista la doppia parallela di cemento armato ha definitivamente mandato in congedo il bellissimo tetto di un tempo. E' qualche cosa di più che un razionalismo: è la forma ultima, economistica e moltiplicativa, con cui quest'antico atteggiamento di pensiero, sempre ritornante a malgrado delle sue punizioni d'Icaro, rifà capolino nell'età moderna, cioè la razionalizzazione. Si arriva così, nel campo morale, a dei risultati di fabbrica veramente raffinati e sorprendenti.

Una delle più attive e produttive di queste « razionalizzate » officine del costume novello della Germania è quella Commissione per lo studio del progetto di nuovo Codice penale, istituita nel seno della Commissione giuridica del Reichstag, la quale sta facendo appunto saltare quanti più può bottoni della cintola tedesca. L'ultimo a saltare è stato il bottone dell'adulterio. Il progetto tecnico allo studio recava un articolo, in cui si continuava a considerare l'adulterio come un reato e si comminava una pena, aggravata anzi, su quella attualmente in vigore. La Commissione, dopo una lunga discussione a base di « resti di medioevo », vi ha dato sopra bellamente di frego, sollevando così d'un tratto cateratte ben secolari. Piano! Non è naturalmente per nulla detto che il progetto di codice della Commissione debba diventar legge in questo stato, cioè con sbottonature così gravi come questa al punto dell'adulterio. Bisogna aspettare prima di dir questo. Ma son segni. E son molti. Un altro bottone ad esempio, quello della sanzione contro la bigamia, che veniva subito sotto nell'articolo seguente a quello dell'adulterio, ha resistito per un debole filo appena: un voto. E giorni prima il Centro cattolico ci s'era dovuto mettere con tutta la sua forza, puntando tutti i centoventidue piedi di cui dispone in Parlamento e su cui si regge alla meglio la traballante maggioranza della Coalizione, per impedire il passaggio di certe facilitazioni sul divorzio che avrebbero reso il matrimonio poco più che un passeggero incontro in una casa equivoca. E il bottone più grosso era caduto, in fine, giorni prima ancora, dopo la più memorabile delle battaglie, ed era stato quello dell'articolo 175, dell'articolo contro la omosessualità. E' caduto. Via! « Un progresso civile! » annunciavano a grandi titoli, gonfi e pettoruti, i giornali democratici. « Un ultimo velo dall'oscurantismo strappato! ». Finalmente! Bisognava vedere. Pareva che su quel punto, proprio su quel punto, consistesse tutto il segreto e la chiave della civiltà umana! V'furono giornali letterari che dimostrarono come quattro e quattro fanno otto che senza omosessualità non può esistere nè vero splendore letterario nè vero splendore civile per un popolo!

La *Literarische Welt* chiamava in suo soccorso personaggi probativi del calibro nientemeno dei seguenti, di ogni epoca: Socrate, Alessandro il Grande, il Principe Eugenio, Raffaello, Winckelmann, Oscar Wilde, André Gide... Che volete di più! Bisognava arrendersi... Questa Commissione giuridica, è quella attorno a cui si sta combattendo e si sta vincendo quell'altra battaglia per l'abolizione della pena di morte, e in cui vi è una grande maggioranza progressista, razionalistica, socialdemocratica, democratica e fra l'altro anche femminile; cose non è già retta da novellini del giure, perchè chi la presiede è nientemeno che Guglielmo Kahn, il quale, oltre tutto, appartiene anche a un partito di destra, come il populismo. Ma [illegible] all'ondata e all'infatuazione del nuovo. E' noto che la paura d'esser dichiarati vecchi comincia soltanto ad una certa età; e precisamente all'età in cui l'uomo comincia a dimenticare che per essere veramente nuovi non c'è che un mezzo: avere il coraggio di dir cose vecchie.

Fin dove questa Commissione di questo passo voglia arrivare non è dato prevedere; ma un luminoso punto di arrivo è certo quello che ha segnato tempo fa un avvocatino israelita il Dr. Johannes Werthauer, il quale ha pubblicato un progetto di codice penale tedesco in soli 21 articoli, ottenuti, s'intende, a via di eliminazione di reati, e che non conosce pene maggiori di cinque anni di reclusione. Tra i reati aboliti sono il giuramento falso, i delitti contro il costume, il lenocinio, il commercio delle donne, lo sfruttamento, tutti i delitti contro il matrimonio e la famiglia. Giornali democratici reputati seri come la *Vossische Zeitung* e altri hanno — non esagero — gridato al miracolo di questi 21 articoli che raggiungono — e questo è vero! — quello che i 421 articoli del codice esistente non sono riusciti a raggiungere. L'avvocatino ora fa conferenze, e prepara la sua candidatura politica, se Dio gli dà vita al Reichstag tedesco, lo vedremo legislatore.

Tutto ciò appartiene a quel complesso d'idee e di pieghe mentali per cui, dopo le stupidaggini proclamate dalla scuola ebraico-criminalista italiana, che qui son ritenute ancora vangelo e sono spinte all'estrema esagerazione, il delinquente, come ammalato da curare anzichè come microbo da espellere o membro da amputare, ha finito per diventare il figlio prediletto della società, a cui si rivolgono tutte le cure e le carezze dei sociologi e dei legislatori. Per quanto riguarda la pena di morte un accordo non tacito ma esplicito è intervenuto di non applicarla più intanto che si aspetta la riforma, e ciò in aperta violazione della Costituzione; e quanto alle pene carcerarie stesse, la pratica ne va sempre più scomparendo dai tribunali tedeschi, anche per i delitti più gravi. Basta che un perito ciarlatano possa appurare che il nonno di uno stupratore e assassino di bimbe abbia bevuto qualche bicchiere di più, o che la nonna quand'era ragazza soffrisse di convulsioni, perchè la prigione gli si tramuti subito in un curato e agghindato soggiorno in un bell'istituto di cura, in cui nulla gli manca, e da dove evade tranquillamente quando è stanco di vezzi e di cioccolattini. E le prigioni stesse! Pullulano i progetti per trasformarle in luoghi di auto-educazione sociale di quest'« utile membro » della società che è il delinquente; fa già la trafila un progetto di auto-amministrazione della società delinquente nelle carceri, perfino coi dei « permessi » al delinquente, di rientrare periodicamente un dato numero di volte l'anno in seno alla società civile, per constatare i risultati dell'« educazione »! Si può arrivare a un colmo di idiozia maggiore di questo del « delinquente in permesso »?

Tutto questo « razionalismo » dissolvitore si serve di due veicoli sociali, due specie di brodaglie di cultura microbica, in cui fiorisce e si dilata: l'ebraismo e la donna politica, il primo con la sua connaturata mancanza di solidarietà occidentale, la seconda con la improntitudine e l'infantilismo estremista che le deriva dalla sua atavica impreparazione. Dovunque c'è una porta da abbattere sul chiuso d'un antico costume, o una barriera da rimuovere sul corso d'un istinto impedito, trovi gli sforzi « razionalistici » di questi due ribelli associati che sono l'ebreo e la donna politica: dalla Commissione giuridica del Reichstag, ai posti direttivi e propagandisti del comunismo. Tutti i limiti sono distrutti: è dichiarata irrazionale non soltanto la cintola, ma tutto il vestito. Tutto ciò si riconnette anche alla vasta e corruttrice propaganda del nudo che si fa in Germania, contemporaneamente all'opera di sbottonatura sessuale od omosessuale che fanno le varie Commissioni più o meno giuridiche: leghe del nudo, società del nudo, colonie estive di nudi accampate in attendamenti alla periferia di Berlino, stabilimenti balneari adamitici, rappresentazioni teatrali del nudo — anche questo va all'attivo della « scena di Piscator »! — ginnastica del nudo nelle scuole tra giovanetti e giovanette, con relativi inviti ai parenti, riviste e giornali del nudo e di ogni sorta e ramo del pervertimento sessuale; tutto ciò con un linguaggio semimistico frammisto di sole e di « sole dell'avvenire ». Poichè chi dirige le file di tutto questo razionalismo illuminista e dissolvitore è, attraverso le varie e ben finanziate « leghe dei diritti dell'uomo », nient'altro che il comunismo moscovita. Il comunismo astuto e spregiudicato, che prende l'uomo per le parti al disotto della cintola.

GIUSEPPE PIAZZA.

La sistemazione dei Musei torinesi
prospettata dal direttore della Pinacoteca

Sappiamo da fonte sicura che tra il Podestà di Torino e la Direzione delle Belle Arti sono avvenuti scambi di idee intesi a risolvere l'annosa questione dei Musei torinesi. Ci auguriamo che questa lucida esposizione che il direttore della Pinacoteca, riferendosi all'articolo col quale iniziammo la nostra campagna, fa del grave problema, ne affretti la invocata soluzione.

Caro Bernardi,

Ho durato fatica assai, letto il Suo dell'articolo che apriva finalmente bel agile per un assetto dei Musei torinesi che ci liberi l'animo dalla angustia di vedere tante cose preziose deperire ogni giorno di più e di assistere, inermi ed inerti, alla rapida e irreparabile rovina che le insidia, ho durato fatica assai, Le dicevo, a resistere alla tentazione di dir subito pubblicamente a Lei e al Suo giornale un mio grandissimo grazie e confermare quanto sia reale la necessità e l'urgenza di provvedere.

Chè grandi e continui sono il danno e il pericolo nel quale, ora per ora, stanno tutti questi nostri istituti che sono uno dei titoli meno riconosciuti ma pur tuttavia incontestabili della antica e nuova gentilezza (uso la parola nel suo senso umanistico) di Torino e del Piemonte e della Signoria dei Savoia; che, nel campo della cultura e dello spirito, sono le sue carte patenti di nobiltà delle quali il gran pubblico può anche, talvolta, apparire dimentico, ma basta, come ha ben dimostrato l'iniziativa di divulgazione che il Suo giornale ha iniziato, far sprizzar fuori da queste cose che sembrano morte una favilla, trarne un po' di calore vivo, perchè l'interesse si avvii e si esalti e si diffonda.

A testimoniarle questa nostra riconoscenza e questa nostra solidarietà Ugo Ojetti mi ha preceduto e di questa precedenza e di questa autorevole conferma della giustezza del nostro allarme io sono, più d'ogni altro, lieto.

Per parte mia mi pareva doveroso lasciare, dopo il Suo articolo, un po' di tempo perchè la questione, da Lei così opportunamente portata alla discussione pubblica, potesse non dirò portar frutti ma, per lo meno, metter radici.

E questo, se Dio vuole, è avvenuto. Autorità municipale e autorità governative si sono, infatti, già messe in rapporto e non sopra un terreno di discussione di quel che spetti all'uno piuttosto che all'altro di dover fare ma sull'unico terreno ove possa essere proficua e risolutiva un'opera comune senza perdersi, com'Ella diceva giustamente, in burocratiche e meschine delimitazioni del tuo e del mio.

Chè se le parole di Ugo Ojetti sono, per fortuna, eccessivamente pessimiste — a metter l'« Aprile » in soffitta come un oggetto fuori uso c'è veramente da pensarci ancora un pochino — la situazione generale di tutti i Musei torinesi è però davvero serissima.

La sicurezza minacciata

Questione vitale di sicurezza e di conservazione, vale a dire, in ultima analisi, questione di economia perchè si tratta di cose che hanno un valore anche materiale, ingentissimo e, a lasciarle perdere, si butta via, a parte il tesoro ideale che è insostituibile, una tangibile ricchezza.

La sicurezza è minacciata, per quanto riguarda i tre Musei dello Stato, dal fatto che essi hanno sede in un edificio non isolato e che non è tutto di proprietà demaniale cosicchè alcune parti (che per di più vengono a trovarsi nel pianterreno, proprio sotto i Musei) sono adibite a magazzini, abitazioni, laboratori (c'è persino un laboratorio chimico) con impianti molteplici di riscaldamento e di illuminazione che costituiscono un permanente e grave pericolo.

La sola difesa a cui ci si possa affidare consiste nella copertura a volta che separa il pian terreno dal superiore, ma ognuno vede quale, nel caso di un incendio al pian terreno, sarebbe la sorte delle vetrine e dei dipinti conservati ai piani superiori che, necessariamente sarebbero inondati dalle pompe, frettolosamente sgombrati sotto la minaccia del fuoco, invasi dal fumo e portati a una temperatura che non è certo quella a cui possano resistere cose preziose e delicatissime quali possono essere le vecchie pitture di una galleria e gli oggetti scavati nelle tombe egiziane.

Per quel che riguarda la Galleria civica d'Arte moderna la assoluta mancanza di sicurezza è data dal fatto che essa ha sede in un padiglione provvisorio costruito per Esposizione nel 1880 destinato a star in piedi pochi mesi e che dura invece da cinquant'anni.

Le sue condizioni di stabilità sono talmente poco rassicuranti che ad alcune parti si è dovuto porre il divieto di accesso per timore di crolli.

Quanto al Museo Civico d'arte antica che sarebbe, tra tutti, in condizioni di relativa sicurezza, la necessità del trasporto è imposta da altre contingenze pratiche e da convenzioni già stipulate secondo le quali l'area che il museo occupa deve essere ceduta all'attiguo Istituto Professionale che da tempo la reclama e che ne ha assoluto bisogno per il suo sviluppo.

Per quello che riguarda la conservazione degli oggetti io mi limito per questo alla parte medioevale e moderna chè per la parte egizia e d'antichità classica la parola spetta ai Direttori dei due Istituti la condizione peggiore tocca certamente ai musei statali: tutte le sale mancano di opportuni mezzi sia di riscaldamento che di ventilazione, cosicchè si hanno sbalzi di temperatura eccessivi ed eccessiva umidità dell'aria e dei muri negli inverni molto rigidi come è stato, ad esempio, l'inverno scorso. L'umidità e il freddo arrivano al punto da stendere sulle pitture un vero e proprio strato di brina. La temperatura minima a cui si è scesi nell'interno delle sale lo scorso inverno ha raggiunto le non per una sola giornata, ma per un periodo di qualche settimana) i cinque gradi sotto zero mentre la temperatura massima estiva sorpassa, spesso notevolmente, la temperatura esterna con l'aggravante gravissimo causato dalla mancanza di ventilazione che rende l'aria umida e soffocante oltremodo molesta ai visitatori e, peggio ancora, dannosissima alla conservazione delle pitture.

Questi guai si ripetono lievemente minori perchè la ventilazione è un poco meglio assicurata) nel Museo Civico, nella Galleria d'arte moderna e nei musei egizi e d'antichità.

Affrontare in blocco la questione

Tenuto conto nel suo complesso di questo stato di cose appare manifesta la utilità e dirò anzi la necessità che la gravissima questione dei musei non sia trattata a spizzico e singolarmente per ogni singolo istituto ricercando soluzioni particolari e più o meno provvisorie ma che sia studiata e risolta, in pieno accordo tra Governo e Comune come una questione unica che interessa egualmente da un lato il decoro nazionale e i fini generali della cultura, dall'altro il decoro cittadino e il mantenimento di una gloriosa tradizione locale.

I vantaggi che derivano dal dare a questo problema, che si presenta così allo Stato come al Comune con analoghe difficoltà, una unica soluzione mi sembrano così indiscutibilmente evidenti che non ritengo necessario molte parole per dimostrarli.

La cooperazione tra i due Enti permetterà da una parte di superare con il minimo di spesa possibile le attuali necessità, offrirà poi il mezzo e questo vantaggio, perchè duraturo, diverrà in futuro importantissimo nei riguardi economici ed amministrativi) di dare al complesso degli istituti riuniti in uno stesso edificio il migliore funzionamento con il minore dispendio di danaro, di lavoro e di funzionari.

Tra le soluzioni alla cui possibilità accenna il Suo articolo, io abbraccerei senz'altro e di gran cuore, la più radicale. La costruzione cioè di un nuovo Palazzo, pensato e costruito appositamente per lo scopo cui deve servire.

Una grande attiva e fervida città moderna quale Torino vuol essere si è, accingendosi a risolvere un suo vitale problema, quale è quello che ora consideriamo, deve farlo con senso di decoro e di modernità.

Non fastose vanità che non occorrono e che non giovano a dar valore alle opere d'arte cui dovrebbero servir di cornice ma dignità e signorilità di materia e di spazio semplici signorili e moderne.

Se poi ragioni tecniche e cautele di conservazione e anche (non trascurabili certo) ragioni di spesa non permetteranno di pensare, con tranquillo animo al trasporto del Museo Egizio fuori del Palazzo di via Accademia delle Scienze (son pur d'accordo con Raffaele Calzini che, come ora sono, quelle sale siano gravi e opprimenti e tetre come carceri o come cantine), quando si possa buttar giù la brutta e meschina appiccicatura che così sconciamente deturpa e soffoca quel poco d'aria e di spazio di cui almeno il cortile potrebbe godere, anche questo vecchio edificio gesuitico potrà essere liberato un poco da quel senso di pesantezza, di tristezza e di muffa che gli incombe, e potrà ritrovare nella solenne severità della sua mole una sua austera consonanza con le cose contenute nelle sue sale.

Tre Musei in un palazzo nuovo

Nel nuovo palazzo si adunerebbero dunque i tre musei che sono tra loro più affini: Pinacoteca, Arte antica, Arte moderna.

Ed io arriverei ben volentieri anche un passo più avanti. Il Museo d'Arte antica, che è ricco di belle cose decorative, potrebbe ravvivare un poco con il deposito di qualcuno dei suoi oggetti le sale della Pinacoteca che a non aver che tavole e tele da appendere al muro quando le sale sian grandi, restano di necessità un poco vuote e se ne ha subito quel senso di accademico e di scolastico che allontana e raffredda.

Per contro, sculture e intagli lignei e vetri e mobili e ninnoli, adunati tutti insieme, danno sempre a un museo un po' l'aria del magazzino o del negozio d'antiquario.

A Mantova, dove, proprio per un accordo tra Stato e Comune simile a questo che vagheggio per Torino, mi è stato possibile mescolare marmi e pitture e mobili e arazzi e ceramiche, le sale (se il giudizio non m'inganna) hanno trovato una loro fresca vita d'insieme e gli oggetti si sono l'un l'altro avvantaggiati di questa vicinanza.

La Pinacoteca poi, con la sua parte di pittura più recente, potrebbe in certo modo rinsaldarsi alla raccolta di pittura moderna e il pubblico potrebbe essere un pochino aiutato a trovar un nesso tra l'arte di ieri o di ier l'altro e quella d'oggi e a non considerar le due cose come estranee, anzi contrapposte e nemiche, l'una all'altra come se si trattasse di due linguaggi così differenti e antitetici che chi capisce dall'uno non può avere nè intelligenza nè interesse nè simpatia verso l'altro.

Ma entrerei qui in un discorso troppo lungo e poichè mi pare che l'argomento interessi, mi permetterò di chiedere presto nuovamente ospitalità al Suo giornale.

Il dovere di Torino

Tutto questo però deve essere principalmente compito ed iniziativa della città di Torino. Soprattutto iniziativa. Chè a una intrapresa fervida e bene avviata il Governo, che via via una dopo l'altra tante questioni vitali ha risolte e difficoltà superate in tutti i campi della vita nazionale, non mancherà certo di dare approvazione, aiuto, collaborazione efficace.

Che non si può nè si deve in tutto e sempre aspettare da Roma ordini e quattrini.

Problemi come questi, anche se riguardano raccolte di proprietà dello Stato sono essenzialmente problemi cittadini e alla città (e voglio dare alla parola non il significato ristretto di amministrazione civica, ma quello, antico, di cittadinanza) spetta di provvedervi con sacrifici propri e, anche più, con proprio fervore, con propria passione, con propria volontà di riuscita: i soli mezzi che saranno efficaci a conquistarle poi il riconoscimento, l'aiuto, il contributo della patria più grande.

Brera, che appartiene allo Stato ed è ora una delle Gallerie meglio ordinate d'Europa, e a speso per il suo nuovo assetto quasi tre milioni di lire, ha pesato sul bilancio statale appena per un sesto di questa somma: al resto hanno provveduto i milanesi, municipio, banche, istituti, privati cittadini. Basta affacciarsi all'ingresso per leggere la lista dei volontari contribuenti segnata sopra il marmo commemorativo. Genova provvede da sè, interamente, a tutti i suoi tesori artistici ed ha in bilancio per questo circa un milione all'anno: ma, quasi sempre, lo sorpassa. Vogliam dire che Genova sia di tanto più ricca che Torino o che i genovesi siano di tanto più innamorati delle belle arti?

Se dopo le grandi città vogliam dare un'occhiata alle piccole, l'esempio diventa ancora più eloquente.

Mantova ha trovato modo di spendere per il suo Palazzo Ducale in una decina di anni, o poco più, un paio di milioni; Cremona ha messo in piedi il suo museo, traendolo da un abbandono di decenni e decenni, in modo che noi qui a Torino possiamo francamente invidiarlo.

E Prato e Vicenza e Ferrara e Padova e Verona e, adesso, proprio qui a due passi, anche Vercelli e Novara, han dato o stan per dare alle loro raccolte un assetto che se non sarà sempre il più felice possibile (è una materia questa che ad accontentar tutti non ci si riesce) mostra però il segno di una cura volonterosa e gelosa. Amore di campanile? E benedetto sia allora l'amore di campanile.

GUGLIELMO PACCHIONI.

Due scienziati austriaci
esplorano le montagne dell'Africa del Sud

Vienna, 13 notte.

Mesi fa il Presidente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, prof. Riccardo Wettstein, partì da Vienna insieme col figliolo che è professore all'Università di Gottinga, per una spedizione scientifica nell'Africa meridionale.

Ora i giornali pubblicano che i due botanici sono giunti in ottime condizioni a Città del Capo dopo avere attraversato territori inesplorati ed avere già inviato agli orti botanici di Vienna e di Gottinga cento spedizioni di piante vive. Risultati particolarmente interessanti ha dato l'esplorazione delle montagne Erongo. I due Wettstein portano seco un centinaio di esemplari della favolosa *welwitschia mirabilis*, una pianta che vive mettendo in tutta la lunga vita due sole gigantesche foglie a forma di serpente che si divincolano sul terreno.

POSTA DI ROMA

« Sportivi » romani - Il « caso » Trilussa

ROMA, dicembre.

(g. b. a.) — Incompetente, anzi quasi del tutto ignaro dei segreti del giuoco, una domenica mi sono arrischiato in una tribuna del campo sportivo al Testaccio. Così mi son trovato in mezzo a un gruppo di urlatori eleganti e scalmanati, il fior fiore della Roma sportiva, che incitavano i loro giuocatori contro undici milanesi, che facevan di tutto per non far sfigurare la mia città. In breve, isolato in quei frangenti, mi toccò di mandare le più crudeli ironie contro i miei poveri concittadini, per due volte, ahimè, battuti, e senza poter fiatare nè fare un solo accenno di disappunto: che mi avrebbero urlato almeno per mezz'ora.

Così fu che, entrato nel campo quasi a contraggenio, a poco a poco fui preso dal giuoco, e cominciai anch'io a trattenere il respiro, a trepidare, a sentire una gran voglia puerile di battere nervosamente i piedi sull'impiantito quando i milanesi si lanciavano contro la porta avversaria, e lì sotto, tra impennate da puledri, sgambetti, calci sparati con tutti i sentimenti e tremendi scivoloni, pur non riuscivano a sopraffare lo svoltissimo « portiere » romano, che saltava incontro al pallone come ad acchiapparne un falchetto, e ruzzolava, pesto, sudato ed esultante, con la sua preda fra le braccia. Immaginarsi poi lo scorno quando per ben due volte i romani violarono la porta dei milanesi.

Ma a me il vaghissimo smarrimento della sconfitta veniva subito compensato dallo spettacolo della folla, unanime, gigantesca. Alta sui quattro piani inclinati delle tribune, s'alzava di colpo, nell'attimo decisivo, accompagnava con un urlo il pallone nella rete e, infine, colta da frenesia e delirio, saltava, si sgolava, sventolava bandierine e fazzoletti, lasciandosi ritrovare, a calma ristabilita, con le lagrime agli occhi.

Se avessi avuto due o tre compagni della mia città, chissà, forse mi sarei messo le mani o avrei chinato umilmente gli occhi, invocando una rivincita, pronta, esemplare; ma il solo, quasi assalito da quell'ondata di felicità, sentivo anch'io un brivido leggero rapido sulla nuca, ed ero contento della gioia altrui, mi ci perdevo come i ragazzi che squillavano con flebili accenti il loro evviva a Roma, ai romani, ai vincitori.

Non saprei dire se la partita sia stata o meno giuocata a regola d'arte: ripeto, sono un profano. Ma i miei vicini sentenziavano che i milanesi mostravano grande perizia senza, tuttavia, saper « realizzare » i loro sforzi coraggiosi e tenaci; ed io debbo credere ai miei vicini, tutti infiammati e sapienti conoscitori delle regole e degli artifici del giuoco. Uno di costoro, anzi, nell'entusiasmo provocatogli da una parata magistrale del portiere, mollò un terribile pugno nell'occhio destro di uno sventurato che stava zitto e tranquillo ad osservare, donde ferocissimi e romanissimi insulti, scuse rabbiose ed afflitte, disperate invocazioni, accorrere di belle signore a metter pace e infine, avvicinarsi misurato e minaccioso di carabinieri. Quanto ai romani, i miei stessi illuminati vicini indavano l'irruente foga dell'attacco, lamentando talvolta la poca perizia di qualche attore secondario. E udii più di un personaggio dall'aspetto molto autorevole sostenere che Chini doveva assolutamente entrare a far parte della « Nazionale ». Per dar prova di animo cristiano, unisco la mia voce modesta a quell'invito perentorio, perchè il bravo Chini abbia il dovuto riconoscimento; per quanto proprio lui, Chini, con quei suoi calci folgoranti e precisi come ad un tiro a segno, sia stato uno dei maggiori responsabili della sconfitta milanese, e cioè anche della mia personale sconfitta.

A mio parere, poi, sono stati tutti bravi: poveri ragazzi, correvano sull'erba verdissima come lepri, si pigliavano con immediata rassegnazione e nobilissima indulgenza calci negli stinchi e nei magri fianchi, per non dir di un tale che si ritrovò addirittura una scarpata in faccia e subito tornò al giuoco sorridente come se gli avessero dato un amichevole buffetto. Altri rotolavano come fagotti per cinque o sei metri, altri ancora tenevano a dimostrare, in tutto quel tramestio, un gusto matto a prendersi il pallone umido e greve dritto sulla testa, e a rimandarlo, con una zuccata, verso la porta della fortuna, vigilata da un « portiere » che per un paio d'ore dev'essere vissuto con tale trepidazione in corpo da diventar nevrastenico per un anno. Ma il più straordinario era la quasi indifferenza del pubblico quando un giuocatore cadeva e non riusciva subito a rialzarsi: a me faceva l'effetto d'un soldato colpito mentre correva all'assalto, come ne ho visti tanti alla guerra, e in quell'aria di festa, di riposo e di pace che c'era l'altro giorno, mi assaliva un attimo di rimorso: povero figliolo, forse perde sangue per colpa nostra, per far passare a noi un pomeriggio contento; ma dal poco interesse suscitato nel pubblico capivo che simili accidenti eran già previsti, e che nulla comportavano di grave. Infatti il caduto, dopo un paio di schiaffi delicati e leggeri del suo capitano, risuscitava più vivo e gagliardo di prima, rimettendosi a correre incontro a quel dannato pallone che non andava mai dove volevano i suoi inseguitori.

Bellissimo giuoco, dunque. E avventurosa giornata. Enormi cirri bianchi contemplavano all'orizzonte, nuvolette fosche ed umide passavano a tratti sul prato, maledette dalla folla che voleva il sole, la luce, il cielo sereno per il suo esaltato piacere. E il sole appariva a tratti, asciugava le ultime, esili pozzanghere del campo, accompagnava con le sue ombre volanti i giovani animosi che correvano a conquistare la felicità di una giornata.

Miracoli di questo autunno romano, mite e riposante come una primavera.

* * *

L'ultimo libro di Trilussa ha suscitato qualche vivace polemica; un giornale è partito all'attacco, sollevando un po' di commozione nei romani, che considerano il loro poeta come un'istituzione intangibile; un altro giornale è corso alla difesa, tappezzando per l'occasione i muri con opportuni manifestini sul « caso ». Trilussa, il libro, intanto, è esaurito dai librai e, tutto sommato, i contendenti possono almeno essere d'accordo su un punto: che Trilussa ha un pubblico fedele e affezionato in ogni classe sociale, e tanto fra i tiepidi quanto fra gli appassionati; e che perciò l'ispirazione della sua poesia non deriva da un qualsiasi giudizio politico o morale ma dal contatto costante e spregiudicato con la folla più varia e interessante del mondo: la folla della capitale.

Aspettando che la polemica si plachi, il poeta romanesco non ha abbandonato le sue sagge abitudini di epicureismo discreto e popolareggiante. Pochi giorni or sono l'abbiamo scovato nella cucina di una piccola trattoria, seduto a tavola con amici, tutto contento del fuoco dei fornelli e dei deferenti sorrisi della formosissima padrona in funzione di cuoca. Così dovevano essere le « Osterie della posta » di cento e più anni fa, quando anche i ricchi viaggiatori amavano la saporosa compagnia degli umili. Il vino era chiaro, l'aria leggermente fumosa e percorsa da buoni odori di arrosto e di pesce fritto.

Una colazione così, con Trilussa, dura almeno un paio d'ore; e vi posso assicurare che se ne esce ilari, ringiovaniti, disposti alle più soavi indulgenze. Cioè; si entra siciliani o milanesi, e si esce romani.

Lettere viennesi

La scrittura vi tradisce

VIENNA, dicembre.

La grafologia è tornata di moda: qualcuno obietterà che di moda non passò mai, però noto che molti giornali hanno rimesso in onore la rubrica grafologica e che i manuali di grafologia spiccano nelle vetrine dei librai. Vi sono grafologi che ricevono a domicilio, altri che danno il loro responso per lettera, altri che girano per i caffè. In un grafologo ambulante (accademico, si leggeva fra parentesi sul suo biglietto da visita), m'imbattei tempo fa in una città boema: al ristorante, mi mise sul tavolo un foglietto con la scritta: « Grafologia! Astrologia! Scrivete a tergo spigliatamente poche righe a piacer vostro, più la vostra firma e la data della nascita, e io indovinerò subito, in modo discreto e per iscritto, carattere, temperamento, varî fatti della vostra vita, sintomi concernenti l'avvenire! ». D'urgenza scrissi a tergo: « Mi dica in confidenza se la grafologia debba essere presa sul serio ».

Il grafologo non si offese: meditò a lungo, poi mi consegnò una dotta relazione, la quale avrei presa sul serio se non avesse contenuto la rituale profezia: « Diventerete benestante o ricco... ». Così non potei credere nelle verità, che non mancavano.

Il grafologo dei miracoli

Conoscete Raffaele Schermann? Tutta l'Europa Centrale lo conosce e tutta Vienna se lo segna a dito: è il grafologo dei miracoli, l'uomo che rende felici — o infelici — i comuni mortali e fa scrivere volumi agli scienziati. Gl'increduli, che lo mettono alla prova, si convertono e diventano laudatori. I direttori di banca lo consultano, i giornalisti lo intervistano, i delinquenti lo temono. Anni fa, in rotta per l'America, Schermann fece una breve sosta a Londra: e di là ci comunicarono che in quindici secondi aveva risolto un caso, attorno al quale si arrabattarono i più famosi periti calligrafi e studiosi di Shakespeare: al Museo Britannico era conservato da due secoli un manoscritto ritenuto l'unico esistente di Shakespeare, e Schermann diede la conferma dell'ipotesi, esattamente descrivendo aspetto e carattere di chi vergò quelle righe.

Questa descrizione delle persone attraverso la loro grafia è una delle meraviglie dell'arte di Schermann, che riconosce gli ammalati, i suicidi, i traditi. Nel dicembre del 1919, gli presentarono una lettera, la cui firma era nascosta: dopo tre minuti di esame, Schermann l'attribuì a un uomo di umili origini, a poco a poco traviatosi, fino a diventare capo di una cricca. Capace di qualsiasi errore, avrebbe sostenuto col tempo una parte eminente, che gli sarebbe riuscita fatale; non apparteneva a coloro che desiderano la morte, ma sarebbe finito in modo violento, assassinato o suicida. « Credo — concluse Schermann — che si ucciderà ». E quell'uomo era Tibor Szamuelly, il Marat della Repubblica ungherese dei Soviet, uccisosi al primo agosto del 1919, fuggendo davanti alla reazione. Si direbbe che la facoltà d'individuare i candidati alla morte sia nel grafologo la più sviluppata. Si presentò una signora a chiedergli l'esame d'uno scritto: Schermann l'apostrofò rudemente, attribuendole l'intenzione di uccidersi. Al diniego della sconosciuta, insistè ed aggiunse che l'arma fatale doveva trovarsi nella borsetta, che invitò ad aprire. L'ignota cedette, apparve una rivoltella: il grafologo l'ammonì, le disse che era troppo nervosa, che non avrebbe avuto la forza di compiere il gesto tremando, che si sarebbe soltanto mutilata, perciò le consigliava di curarsi e di guarire.

L'esperimento con la calligrafia di Szamuelly ne ricorda un altro, compiuto a Praga nel maggio del 1916: il presidente di Polizia, Kunz, presentò a Schermann poche righe di una lettera di donna e l'invitò a dettare il *curriculum vitae* della scrittrice. Bastò un'osservazione di pochi secondi perchè il prodigioso individuo esclamasse: « Lo scritto tradisce propositi suicidi, dai quali solo il caso potrebbe trattenere ». La lettera era dell'attrice Helene Ries, uccisasi un paio di settimane avanti.

Impressionanti rivelazioni

Gente ansiosa ricorse a Schermann per sapere qualche cosa sopra un parente sparito, lasciando una lettera, che manifestava volontà di sopprimersi: il grafologo dichiarò che lo scomparso era semplicemente fuggito per mettere al sicuro il ricavato di un furto e godersi una nuova vita. « Ha un magnifico paio di baffi — aggiunse, sorridendo, — e lo scritto mostra il gesto col quale ne arriccia le punte ». Era verissimo. Ma più tremenda è la rivelazione fatta da Schermann, nel settembre del 1926, vedendo in una casa viennese la fotografia di una signora: in presenza delle due figlie della signora, asserì trattarsi di persona ammalata di cuore, che non potendo più resistere, avrebbe finito coll'ammazzarsi. Una delle figlie spiegò al grafologo essere quello il ritratto della madre, spentasi sette anni prima, di morte naturale, in verità dopo di aver patito di mal cardiaco. Reciso, Schermann negò la possibilità di una morte diversa dal suicidio. Si vide allora una delle figlie quasi svenire e confessare all'altra: « Tu non sai che nostra madre, sette anni addietro, s'è uccisa con un colpo di rivoltella... ».

Mirabili le diagnosi di malattie che il grafologo redige. Gli scienziati hanno ammesso da tempo l'utilità dell'esame della grafia del paziente per precisare una diagnosi in casi di disturbi nervosi. Nel salotto della moglie di Johann Strauss, Schermann — buttando uno sguardo su poche parole — ha detto ad una attrice del Burgtheater che il suo cuore non poteva trovarsi in posizione normale: in proposito l'attrice aveva già consultato il medico e il medico le aveva comunicato la stessa cosa. Il cardiopalmo che condusse alla tomba Victor Adler, il fondatore del socialismo austriaco, Schermann lo vide di primo acchito, in uno scritto senza firma presentatogli da un giornalista viennese. « Oh! — fece. — Un ammalato di cuore. Lotta col fiato; va soggetto a gravi attacchi d'asma. Me lo immagino così... ». E alzatosi s'afferrò con le due mani al tavolo, piegando la testa e rantolando. Infatti così l'aveva visto il giornalista.

Egli riscontra l'uso della morfina in chi ha tenuta la penna tra le dita e intuisce che chi scrisse soffriva di itterizia, o provava brividi di freddo, o aveva un naso lungo, un volto come una palla. Non bisogna quasi più sorprendersi di esperimenti simili, quando si sente che molte lettere Schermann le butta nel cestino, avendone compreso il contenuto senza aprirle, e che egli interrompe persone recatesi da lui con un pezzo di carta scarabocchiata fra le mani, appena esclamano: — Le dirò... — « Lasci stare, le dirò tutto io ».

A mogli troppo fiduciose ha avvertito che il divorzio era imminente; fidanzate da tempo abbandonate hanno da lui saputo che l'infedele sarebbe ritornato prestissimo. Da un indirizzo ha capito come il mittente avesse gran voglia di abitare nella casa di cui aveva scritto strada e numero; a furia di esaminare s'è convinto che la calligrafia dei gobbi presenta sempre un caratteristico ghirigoro. Fra i direttori di banca che l'hanno chiamato per conoscere meglio dubbi clienti, qualcuno gli deve il salvataggio di milioni: altri hanno identificato grazie a lui impiegati infedeli. « Il ladro è questo, ha detto Schermann, e confesserà ». Il ladro era quello e confessò.

Il Fosso.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Date sci

ai lupacchiotti delle nostre montagne

Neve e sci: sono due immagini che ormai non possono più andare disgiunte. Agli occhi dell'*homo sapiens* moderno, imbevuto di spirito sportivo al 90%, l'una richiama istintivamente l'altra, così come un limpido specchio d'acqua richiama la candida vela ed il ritmico guizzare dello *skiff*, e il bianco nastro della strada la rombante automobile e la fragorosa cavalcata della motocicletta.

Il sentimento che questi lunghi pattini siano quasi connaturati all'uomo costretto a vivere in mezzo alla candida distesa delle nevi, si è del resto poco alla volta talmente radicato nella mentalità moderna da riflettersi perfino in alcune allegre fantasie tra l'epico ed il comico degne di un Luigi Pulci, in cui si favoleggia dell'*homo nordico* che viene al mondo con tanto di sci ai piedi o dell'*homo hiemalis* del futuro che avrà lunghissime *piote* sagomate a mo' di sci e braccia smisurate con palma a rotella remiganti sulla neve a mo' di bastoncini, e per di più le piante dei piedi ricoperte di una perfettissima *pelle di foca* e fornite di un apparecchio ghiandolare atto a secernere la migliore *sciolina*... Senza voler insistere sull'importanza del significato in queste allegre fantasie scio-antropologiche, si deve ammettere che la *connaturalità* dello sci all'attività umana invernale, appare evidente e reale nel caso delle popolazioni di montagna, per le quali il saper usare di questi legni costituisce non soltanto un utile sposso, ma in molti casi una vera necessità di vita. Ma a quanti dei nostri giovani sciatori, che affollano in gaia e pittoresca schiera i pendii nevosi delle nostre Alpi, a quanti passa per la mente che queste modeste plancette sbozzate nel frassino o nel duro *hickory* sono per la gente alpina un vero strumento di progresso e che in molti casi essi stessi ne sono inconsciamente i benefici vessilliferi?...

Senza voler risalire all'anteguerra — nella guerra stessa infatti per mancanza di una adeguata preparazione l'impiego degli sci non è stato così vasto come avrebbe potuto essere — moltissimi dei nostri sciatori, e neppure dei più anziani, hanno ancora presente gli sguardi di attonito stupore e di diffidente curiosità con cui è stato accolto il loro primo apparire nei villaggi semisepolti sotto la neve. Non sono molti anni, cacciatore o boscaiolo, chi voleva percorrere la montagna d'inverno o comunque uscire dai pochi sentieri battuti che univano villaggio a villaggio, non aveva a sua disposizione alcun mezzo all'infuori della sua buona volontà e della resistenza delle sue gambe nell'improbo lavoro del *batter la pista*. C'erano le racchette... Oh figure eroicomiche di bravi doganieri arrancanti con disperata energia su per i pendii nevosi, ricordi dei nostri primi anni di sci quando al disopra del distinguibile le uniche traccie che segnassero la superficie nevosa, con quelle quattro a quattro dei camosci e delle lepri e con quelle anodanesi costantemente su di una sola linea delle volpi, erano appunto le inverosimili buche lasciate dalle loro racchette, quasi enormi impronte di mammuths dell'epoca glaciale...

Erano i tempi in cui un Boudissard fornito di un paio di sci, riusciva bellamente a ridersela di guardie e carabinieri, diventando nell'immaginazione popolare una specie di terribile mago, dominatore delle distese nevose, vincitore del tempo e dello spazio. Gli sci e chi ci credeva nei paesi di montagna?... Qualche tenace alpino che aveva portato a casa dalla guerra o dal servizio militare le sue *planche*; ma per la maggior parte quei legni erano tutt'al più buoni per partecipare a qualche gara e guadagnare una modesta coppa di argentone o una medaglia di *vermeille*.

Del resto sapevano troppo di guerra e di militarismo quei legni ed era un momento in cui perfino nelle vallate alpine si andava infiltrando il triste veleno che minacciava di dissolvere la compagine della Nazione... Tutto sembrava irridere ai ricordi più sacri della Patria e i vecchi alpini si domandavano sconfortati a che cosa mai aveva valso il sacrificio loro e dei fratelli caduti. E non potevano più avere il necessario entusiasmo per riaffermare nelle belle competizioni sportive la loro virtù montanara addestrata al servizio della Patria, quando sentivano che l'anima della Nazione restava assente alle loro manifestazioni e che si negava ogni valore alla loro prova sportiva così come ogni valore si andava negando al loro sacrificio di ieri.

Ma oggi, onorata e protetta ogni opera di bene che si intitola alla Patria, non più si nega il valore sociale dello sport, non più si dubita — come è stato affermato con alate parole da chi ne ha l'autorità — « di questa meravigliosa scuola di forza e di coraggio di cui s'arma e s'adorna la Nazione ». E quella che era ieri la rada e rigida selvetta dei primi sci, è diventata una foresta fitta e spessa, che si è mossa come il mitico bosco shakespeariano di Birnam alla conquista della montagna invernale. Tremante il Macbeth dei pregiudizi e delle idee antiquate ha dovuto battere in ritirata.

Debellate le leggende sull'impraticabilità dei colli alpini e l'inospitalità della montagna nell'inverno, sul persistente pericolo delle valanghe ed il freddo intenso, dimostrata luminosamente l'utilità dello sci sulla montagna invernale, la nostra popolazione alpina ha finalmente adottato, sull'esempio dei nordici, che da secoli conoscono lo sci, il nuovo prodigioso mezzo di trasporto e, come quelli, nella passione di rinascita nazionale che ha pervaso l'Italia, ne ha fatto validissimo strumento del proprio rinnovamento e di affermazione patriottica.

Ma molto si può e si deve ancora fare per diffondere lo sci fra le nostre popolazioni di montagna. Troppi sono ancora i villaggi alpini dove queste ali falcate del progresso non sono ancora penetrate e dove l'applicazione ne è ancora minima. Troppi sono ancora i giovani montanari che apprendono a valersi dei « formidabili legni » soltanto al momento in cui sono chiamati in servizio militare. Gli sciatori cittadini a cui appartiene il merito di aver portato per i primi nelle nostre Alpi i lunghi pattini dei nordici, debbono ancora aiutare in questa che è opera di bene sportivo e patriottico. Diffondere lo sci là dove esso non è ancora conosciuto o praticato soltanto in forma primordiale, includendo nel proprio programma di gite i villaggi più riposti della zona alpina, favorendo la costituzione di clubs locali, aiutandoli « con intelletto d'amore » nei loro primi incerti passi, e sostenendo fraternamente tutti i loro tentativi e le loro iniziative sportive.

E soprattutto favorire la diffusione dello sci fra i giovanissimi, vivaio dei futuri più forti campioni. Nelle città l'attività sportiva della gioventù è favorita in tutti i modi con l'esistenza delle palestre e dei campi di gioco, mentre i figli della montagna non hanno a loro disposizione per il loro sviluppo fisico che le rupi e l'aria pura dei loro monti. Ma appunto per questo — si dirà — essi hanno un corpo naturalmente ben più gagliardo e temprato che i cittadini, e questa compensa l'apparente ingiustizia nel campo della cultura fisica. Sì, ma si rifletta alle condizioni talvolta tanto misere in cui si svolge la vita dei montanari soprattutto nell'inverno, quando neve e freddo impediscono per lunghi mesi ogni attività all'aperto e obbligano a restare rinchiusi nel tepore della scura stalla fumosa di umidità?... Nulla di più triste di vedere nel corso di una gita questi poveri montanini, affacciati come lupetti sull'orlo della tana, alla buca che segna l'ingresso della loro dimora invernale per guardare con timida meraviglia la pittoresca comitiva degli sciatori cittadini, che passa scivolando con allegre grida nelle vie del loro sperduto paesello. Nulla di più commovente di vedere come qualche lupacchiotto più degli altri coraggioso e ricco di iniziativa, si è industriato a ridurre un paio di doghe di vecchie botti a forma di sci e con quale ansia di seguire gli sconosciuti...

Date sci ai lupacchiotti delle nostre montagne, così che essi possano approfittare della meravigliosa candida palestra che la natura ha preparato: ogni sciatore cittadino, che sente veramente l'amore della montagna e con esso il debito di fraterna riconoscenza per questa eroica e fedelissima gente che è la popolazione alpina, ogni sciatore della città dovrebbe farsi un dovere di dare annualmente una piccola somma, perchè sia fatto felice con un paio di « planche » un lupacchiotto delle nostre montagne. Nella vicina Svizzera l'invio di sci in regalo ai ragazzetti della montagna da parte dei cittadini avviene annualmente su vasta scala e la locale Federazione sciistica ha perfino aperto un conto postale speciale per la costituzione del « Fondo nazionale per gli sci gratuiti ».

Qualcosa di simile potrebbe organizzarsi anche in Italia come complemento all'attività utilissima nel campo della diffusione dello sci nelle vallate alpine che va svolgendo l'Opera Nazionale Balilla e le altre organizzazioni giovanili. Specialmente ora che incomincia la vera stagione della neve e si avvicinano le Feste natalizie ogni club sciistico della città dovrebbe proporsi, fra gli altri suoi compiti, di fornire di sci la piccola schiera degli scolaretti di un villaggio alpino. Sarebbe un atto di generosità e di gentilezza squisita degno veramente di chi ama la montagna e comprende il concetto della *Nazione sportiva*.

GUIDO TONELLA.

Il Podestà di Torino

eletto Commissario dell'Aero Club

L'Aero Club d'Italia comunica:

Avendo l'on. Basile rassegnate le sue dimissioni, in seguito all'assunzione della carica di Ispettore del Partito Nazionale Fascista, a Commissario dell'Aero Club « Gino Lisa » è stato nominato il Podestà di Torino conte Paolo Thaon di Revel. Viene riconfermato nella carica di Vice Commissario il centurione Gastone Gastaldetti, e a segretario il centurione Emilio Lubiani.

L'Aero Club ricorda poi che domenica mattina arriverà al Campo « Gino Lisa » S. E. Riccardi, Sottosegretario all'Aeronautica per la distribuzione dei premi offerti dai torinesi ai partecipanti al Circuito europeo. Sempre domenica mattina la Direzione della Fiat consegnerà al maresciallo Dal Molin una automobile Fiat 509 in segno di ammirazione per la brillante prova fornita dal pilota veneto nella Coppa Schneider.

Un torneo di palla al cesto

per squadre di II Divisione

Ieri sera, il commissario regionale per lo sport della palla al cesto, sig. Bourlot, ha radunati nella palestra della S. Ginnastica i rappresentanti delle società che parteciperanno al prossimo torneo. Erano rappresentati il Gruppo Sportivo Diocesano, la S. Ginnastica, il G. S. Sala, la S. S. Sabauda, l'U. S. Podistica, lo S. C. Michelin.

La discussione si basò essenzialmente sul torneo che avrà inizio la sera del 21 corrente nella palestra della S. Ginnastica riservato a squadre di seconda divisione piemontesi. In detta sera avrà luogo una partita interregionale fra la forte squadra dell'Isotta Fraschini di Milano e la prima della S. Ginnastica. Per martedì 17 alle ore 21,30, sono nuovamente convocati tutti i rappresentanti delle società che parteciperanno al torneo per la compilazione del calendario delle partite.

G. S. Fiat e Guf a Genova

in una partita di rugby

Genova, 13, notte.

Domenica prossima si disputerà nella nostra città il primo incontro di rugby dopo l'avvenuto scioglimento della Federazione. Saranno di fronte le squadre del G. S. Fiat di Torino e del G. U. F. di Genova. La squadra ospite è nota per le buone prove fornite nella scorsa stagione, per cui la sua prima esibizione a Genova è assai attesa. Gli studenti genovesi riserbano agli ospiti graditi cordiali accoglienze. L'incontro si svolgerà sul nuovo campo sportivo comunale di via Guerrazzi.

Palla al tamburello

Torneo regionale per la «Coppa Salata»

Ecco il risultato delle partite di domenica scorsa: Dopolavoro Fiat A contro E.D.A. vince Fiat A per 5 giuochi a 2; Dopolavoro Fiat B, contro Dopolavoro di Novara: pari 5 giuochi a 5; Dopolavoro Fiat A contro Dopolavoro Ferroviario; vince Fiat A, per 9 giuochi a 1; Gruppo Sportivo Spa A, contro Dopolavoro Novara; vince G. S. Spa A, per 9 giuochi a 3; Dopolavoro Novara contro E.D.A.; vince Dopolavoro di Novara per forfait.

Calendario partite di domani: Gruppo Sportivo Spa A, contro Dopolavoro Fiat B; Dopolavoro Novara contro Dopolav. Ferroviario; Gruppo Sportivo Spa A contro Gruppo Sportivo Spa B; Dopolavoro Fiat A, contro Dopolavoro di Novara; E.D.A. contro Dopolavoro Fiat B; Dopolavoro Fiat A, contro Dopolavoro Fiat B.

Signore delle alte vette e dei grandi silenzi, l'atleta che non teme i pericoli se non per superarli, è sui monti della Patria la vedetta di tutto un popolo che guarda a quelle cime come alla barriera inviolabile e protettrice dell'operosa vita della Nazione.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le grandi unità a confronto

Sulla gran ribalta del campionato è un folgorar di luci. Le comparse, le masse figure, sono in disparte, presso le quinte e le maglie multicolori frammischiate, si confondono. Non su di esse si appuntano gli sguardi degli spettatori, ma su quei personaggi di primo piano che occupano il fronte del palcoscenico: su Bologna, Juventus, Roma, Genova, Alessandria, Ambrosiana, che sono questa volta gli attori di grido. Fasci di luci li avvolgono e li pongono come in risalto. Si attende con ansia e con interesse che quei tenori svolgano la loro parte.

Usciamo di metafora: sinora noi abbiamo avuto l'interesse distribuito su tutto il fronte del girone; ecco invece che la decima giornata separa l'eccellenza dal comune. Le squadre migliori, quelle appalesatesi più forti, le più quotate per la vittoria finale, sono alle prese fra di loro. E' vero che siamo ben distanti dalla meta e che una « stecca » adesso, a mesi di distanza dal rendiconto finale, non significherebbe condanna, ma è vero parimenti che le partite di domani sono attese come autentici *matches* di finale. L'attesa è giustificata dal fatto di poter vedere finalmente quali sono le possibilità vere delle squadre più forti negli incontri più difficili. Sinora molto si è parlato della forza dell'uno e dell'altro *team*, del grado di forma di questa e di quella compagine, delle possibilità del *leader* Genova, dell'*outsider* Juventus, del « campione » Bologna, della discontinua Roma, della tecnica Alessandria e della bizzosa Ambrosiana, ma conclusioni non è stato possibile trarne ancora. Orbene la decima giornata dovrebbe permetterci di far questo.

Non è improbabile poi che i risultati abbiano a mutar l'aspetto della classifica e si può quindi capire tutta l'importanza delle partite che le squadre di testa si accingono a disputare.

Sul campo dei campioni

Al Littoriale sarà la Juventus. E' il grande urto atteso da lunghe settimane. Le due squadre sono entrambe in corsa per il titolo. Il Bologna, che lo detiene, non è uscito fuori dalla lotta e, pur occupando solo uno dei posti di onore, appare ben intenzionato a riguadagnare tutto il terreno perduto. La compagine rosso-bleu pare sia tornata ad essere quella di un tempo; forte cioè in ogni reparto ed animata da uno spirito combattivo che raddoppia l'efficienza della squadra. Il successo ottenuto a Livorno ci ha confermato recentemente il buon grado di forma raggiunto dai campioni. E' logico pensare che il Bologna attenda la Juventus per batterla e per riavvicinarsi di due punti ai bianco-neri; è logico anche pensare che dal canto suo la Juventus si sia preparata nel migliore dei modi per cercare di strappare anche solo un *match* nullo che sarebbe già preziosissimo.

Partita di colossi. Saranno di fronte le squadre che vantano le due più forti difese d'Italia. Combi, Rosetta e Caligaris, da una parte, Gianni, Monzeglio e Gasperi, dall'altra faranno certamente miracoli per impedire agli attaccanti avversari di segnare. Dovremmo avere un classico *match* nullo a zero *goals* considerando separatamente la forza dei reparti, ma i lettori sanno come sia impossibile prevedere gli sviluppi di una partita di calcio e come spesso basti un nonnulla a distruggere ogni bel argomento di previsione. Battaglia campale certo. Già noi abbiamo accennato alla necessità che ha il Bologna di vincere e bisogna ora dire che uguale necessità ha la Juventus che tenterà domani di insediarsi al comando del gruppo approfittando di una eventuale sconfitta del Genova a Roma.

Pare a noi che le possibilità della Juventus non siano poche. Forte della sua ferrea difesa ha recentemente organizzato anche il suo attacco. E' stato richiamato in squadra Cevenini, del quale ben si avvertiva la mancanza e la linea ha ora una fusione che prima era illusione e l'intesa fra i giocatori è aumentata. Cevenini è stato già nella partita giocata con il Milan il coordinatore dell'attacco bianco-nero ed a Bologna il quintetto di *forwards* dei concittadini trarrà ancora indubbio vantaggio dalla presenza di questo anziano che, pur con i suoi difetti, è sempre migliore di certi giovani ai quali manca ancora e classe ed esperienza per ben figurare in un *team* della forza della Juventus.

La partita di Bologna avrà ancora nome Orsi! Sulla « stella » si posano indubbiamente le speranze dei *supporters* bianco-neri ma può darsi che il Bologna, preoccupandosi di tener in freno l'indiavolata estrema sinistra juventina, lasci più liberi i suoi compagni di linea e poichè essi sono tutti uomini di classe e capaci di approfittare di ogni occasione favorevole, allora per i rosso-bleu potrebbe anche profilarsi un'altra minaccia egualmente temibile. Bologna e Juventus sono avversarie di vecchia data. Le partite che si sono avute per il passato fra rosso-bleu e bianco-neri sono state sempre delle più incerte, delle più combattute e fra le migliori. Neppure domani la tradizione sarà smentita. Comunque la partita debba svolgersi, si può essere sicuri che vi sarà lotta serrata ed avvincente. Bologna e Juventus sono altrettanto quotate alla pari e non è improbabile che anche i novanta minuti di giuoco debbano emettere verdetto di parità.

Il Genova a Roma

Mentre a Bologna i bianco-neri tenteranno di continuare nella loro marcia vittoriosa, il Genova giocherà a Roma. Anche sul campo della capitale « farà caldo ». Per il Genova comincia ora il compito più difficile che possa essere riserbato ad una squadra: quello di difendere il primato. Per abbattere i *leaders*... tutti sono sempre pronti. Si ricordi con quale accanimento si giocò nelle scorse stagioni contro il Torino, allora in fama di « Super squadra » e si pensi che la volontà di vittoria che animava un tempo le compagini che capitavano i granata, è ora la forza morale di quelle che si trovano di fronte i rosso-bleu. La Roma ambisce di fermare il Genova. Qualche settimana fa si sarebbe potuto dire che il Genova, scendendo contro una squadra dal morale scosso e dalle linee sconvolte, avrebbe avuto un compito facile. Oggi non è più così. Il Genova troverà nella Roma una squadra preparata di tutto punto per... ben riceverlo. La vittoria sulla Lazio ha dimostrato che i giallo-rossi sono tornati in possesso della loro forza abituale ed ha detto che la Roma ha ripreso il suo cammino verso le prime piazze della classifica.

Come il Bologna attende la Juventus per diminuire un distacco di punti che è tuttora sensibile, così anche la Roma aspetta al varco il Genova per farlo capitolare e per piazzarsi, in un con le altre squadre di rincalzo, immediatamente alle spalle dei primi. Due squadre in piena efficienza la Roma e il Genova. Battuto per otto a zero il Padova, lo squadrone rosso-bleu è sulla linea del suo rendimento migliore. Se riuscisse a passare anche a Roma, allora bisognerebbe proprio dire che il campionato ha un suo grande favorito e il compito delle altre squadre aspiranti al titolo risulterebbe sempre più difficile. Tuttavia, per quanto si sia concordi nel riconoscere la forza del Genova, nessuno si nasconde che per i rosso-bleu l'incontro di Roma è dei più difficili. La Roma quando è in vena di prodezze sa valere e superare anche gli squadroni di grido e, messa di puntiglio, fornirà domani una grande partita e cercherà disperatamente di vincere. Ad una sua vittoria risponderebbe come eco un grido di giubilo delle squadre che seguono il *leader*. Si attende sempre che cada il più forte ed il più potente per insediarsi al posto suo... Orbene, se la Juventus combatterà a Bologna pensando al match di Roma, anche l'Alessandria, il Napoli, il Torino, l'Ambrosiana, lo stesso Bologna, si augurano di tutto cuore che nel tranello teso dai giallo-rossi abbiano a cadere i rosso-bleu. Il tonfo sarebbe dei più clamorosi ed il campionato verrebbe ad acquistare un interesse ancora maggiore di quello già pur grandissimo che ha ora. V'è insomma fermento attesa per questo primo veramente difficile *match* del Genova.

Il compito dei « grigi »

Ad Alessandria la terza grande partita. Alessandria contro Ambrosiana; due delle più tecniche squadre d'Italia a confronto. I grigi hanno domenica saputo reggere alla « furia » vercellese e sono apparsi in piena efficienza. L'Ambrosiana, per contro, ha ceduto di schianto di fronte alla Triestina, squadra giovane e vigorosa che ha dato già più di un dispiacere ai *teams* di primo rango. Giudicando il match in base alle partite di domenica scorsa, l'Alessandria è non solo favorita ma favoritissima; ma pensando alle due squadre nella loro forza vera, affiora l'equilibrio e si palesa l'incertezza.

Il problema è tutto qui: può l'Ambrosiana essersi ripresa nel giro di otto giorni, oppure la squadra è veramente in crisi e per il momento rassegnata a cedere il passo alle rivali moralmente e fisicamente più a posto? Alla interrogazione solo la partita potrà rispondere, ma è certo che i favori del pronostico debbono essere dati alla compagine grigia che appare più salda, meglio inquadrata, più sicura della sua forza. Una vittoria dell'Ambrosiana sarebbe insomma una sorpresa, e noi siamo certi che gli alessandrini si adopreranno per evitarla.

Le altre partite sono indubbiamente di minore interesse. Anche l'incontro fra Torino e Modena passa in secondo piano in riferimento ai suaccennati. Il Torino è tuttora « a scartamento ridotto », ed il Modena non affida ancora completamente perchè troppo spesso ha alti e bassi straordinari. Sarà un bel *match*, però, perchè combattuto fra squadre tecniche ed avversarie leali. Favorito è il Torino che con la vittoria di Brescia ha ripreso a sperare e che solo attende il ritorno dei suoi uomini migliori, purtroppo tutt'altro che vicino, per riportarsi al suo posto di squadra di vedetta.

Il Padova continua intanto la sua peregrinazione sui campi avversari in cerca di punti... che non riesce a trovare. A Vercelli sarà probabilmente ancora una sconfitta per i bianco-rossi.

A Milano i rosso-neri attendono la Cremonese e, dopo la bella prova fatta in campo juventino, dovrebbero saper piegare i grigio-rossi, così come alla Triestina, reduce dal trionfo sull'Ambrosiana, non dovrebbe riuscir difficile aver ragione del Livorno che fuori del suo terreno assai spesso si sbanda e capitombola. Incontri equilibrati a Busto ed a Brescia. Contro la Pro Patria ecco il Napoli che le recenti vittorie hanno messo alla pari con gli squadroni di testa. Ripeteranno gli azzurri il clamoroso risultato di Modena o piuttosto la Pro Patria saprà trovare una giornata splendente da porre a fare il paio con quella nella quale il Livorno fu sgominato?

Il Brescia riceve la Lazio. Parità di forze, dice la carta. Un match nullo non stupirebbe e tornerebbe forse gradito alle due contendenti. Questi i *matches* di cartello ma, ripetiamo, i fari si appuntano su Juventus, Bologna, Genova, Ambrosiana, Alessandria, Roma, sulle squadre che attualmente hanno una parola loro da dire in fatto di primato.

Nella Serie B

Nella serie B, il Casale conserverà il primo posto battendo la Reggiana, mentre l'Atalanta avrà ancora un difficile compito a Novara di fronte agli azzurri. Anche la Pistoiese a Parma e la Fiorentina a Lecco avranno lo svantaggio del campo avversario da superare per conservarsi a ridosso del Casale. Favorito è il Bari nel suo match con la Biellese, ma anche lo Spezia ha le probabilità maggiori con il Legnano.

Insomma, la giornata si presenta favorevole al Casale per aumentare il suo vantaggio e per marciare sempre più spedito verso quella vittoria finale che molti già credono debba essere sua.

L. O.

Sports goliardici

Per il match Italia-Ungheria a Napoli

Roma, 13 notte.

L'Ufficio centrale dei Gruppi universitari fascisti comunica:

Nell'elenco dei giocatori studenti convocati a Livorno per il giorno 15 corrente per una partita di allenamento in previsione dell'incontro internazionale di calcio Ungheria-Italia, sono stati erroneamente omessi i nomi: Pitto (Bologna), Costantino (Bari), Martin III (Torino).

I giocatori italiani saranno concentrati a Napoli il giorno 23 ed alloggeranno all'Hôtel des Princes; gli atleti ungheresi arriveranno a Bologna il giorno 22 ed il 23 disputeranno al Littoriale una partita di allenamento per raggiungere Napoli il giorno 24, dove alloggeranno all'Hôtel Royal. Dirigerà la partita l'arbitro Ruoff della Federazione svizzera.

Il «Littoriale» si trasferisce a Roma

Bologna, 13, notte.

Il quotidiano sportivo bolognese *Il Littoriale*, fondato dall'on. Leandro Arpinati, uscirà domattina per l'ultima volta a Bologna, dopo di che si trasporterà a Roma, dove il primo numero sarà pubblicato lunedì prossimo 16 corrente. Il giornale conserverà la vecchia denominazione oltre che la direzione di Rodolfo Pozzoli, mentre Umberto Marunelli sarà il capo dell'ufficio bolognese di corrispondenza.

Una interessante riunione di scherma

Stasera, per iniziativa del Dopolavoro Aziende Sip (sezione scherma) avrà luogo una interessante accademia schermistica alla quale parteciperanno, oltre i dilettanti locali, i signori Trevisan, campione piemontese di spada, colonnello Robba, campione militare, dott. Dogliotti, ex-campione piemontese di fioretto. Ecco il programma particolareggiato: assalto accademico di fioretto: conte Paolo De Grosy e sig. Giuseppe Schepisi - Match di sciabola ad 8 colpi: sig. Vottero Elia e sig. Gemma - Assalto accademico di fioretto: signorina Torcigliani e Lorenzotti - Assalto accademico di spada: centurione Sormano e sig. Adragna - Match di fioretto a 8 colpi: sig. Trevisan Massimo e colonn. Robba cav. Tommaso - Assalto accademico di spada da terreno: signor Piumari Enzo e dott. Bianchi Mina Gino - Assalto accademico di sciabola: ten. col. Puel e sig. Pontecorvo - Assalto accademico di fioretto: signorina Maria Sola e signorina Nike Delmonte - Assalto accademico di sciabola: sig. Piumari e magg. Corvino cav. Cesare - Match di fioretto a 8 colpi: dott. Melli e dott. prof. Dogliotti - Assalto accademico di sciabola: magg. Anselmi (campione italiano di sciabola) e maestro cav. Raimondi.

La riunione avrà inizio alle ore 21 precise.

Un'accademia schermistica

a favore dei bisognosi del Borgo San Paolo

Organizzata dal Fiduciario del Gruppo S.o « Amos Maramotti », sig. Bruera Italo, allo scopo non solo di popolarizzare lo sport della scherma, ma anche per un fine umanitario, qual'è quello di aiutare i bisognosi del rione, nella mattinata di domenica 22 corr. in uno dei migliori locali di Borgo San Paolo, si svolgerà una importante Accademia di scherma, per la quale hanno gentilmente dato il loro nome valenti maestri e schermitori del Club d'Armi di Torino e del locale Dopolavoro Ferroviario, nonchè gentili signorine.

Inoltre per l'occasione benefica, il cav. Farrero reciterà alcune delle sue composizioni poetiche.

Dirigeranno gli assalti il capit. Zambrini ed il maestro Altea del Club di Scherma di Torino.

Daremo in seguito il programma particolareggiato della riunione.

I biglietti al prezzo di L. 1 e L. 2, si possono acquistare da lunedì 16 corr., presso il Gruppo S.o « Amos Maramotti », via Virle, 9 bis.

Ginnastica

Il campione d'Italia Neri a Modena

per la « corona d'oro » Braglia

Col il primo treno sono partiti stamane alla volta di Modena i quattro atleti del G. S. Lancia che parteciperanno al torneo di ginnastica artistica « Corona d'oro » Alberto Braglia. Questa manifestazione voluta dall'ex-campione del mondo è organizzata dalla Società Ginnastica Panaro ed è riservata alla categoria « campioni ». Nel teatro Municipale di Modena avrà inoltre luogo domani sera una interessante accademia alla quale parteciperà il campione olimpionico norvegese Giorgio Miez.

Le precedenti gare, svoltesi sempre a Modena, ebbero come primo vincitore il ligure Lucchetti, l'anno scorso ebbe luogo la rivincita che segnò la brillante affermazione del neo-campione d'Italia Neri Romeo.

La gara sarà disputata domani pomeriggio. Il G. S. Lancia sarà rappresentata da quattro attrezzisti e cioè da Neri Romeo, Gianninone, Tognini e Battistini.

Boxe

Il Torneo dell'A. P. T. rinviato

L'Associazione Pugilistica torinese ha dovuto rinviare l'effettuazione del torneo per la disputa del Trofeo Staffenino che si doveva svolgere nei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese al 21, 22, 23 per permettere la partecipazione dei pugili inviati di questi giorni a Roma per prendere parte alle gare dei campionati italiani novizi e di terza serie ed appartenenti tanto alla A.P.T. come ad altri sodalizi.

Pertanto le iscrizioni saranno chiuse indarogabilmente il giorno 17 corrente ed il peso dei pugili sarà effettuato, per quelli residenti in città, la sera di venerdì 20, e per quelli residenti in provincia nel pomeriggio di sabato 21, dalle ore 15 alle 18.

Al torneo si sono già iscritti i pugili del G. S. Spa, dalla Pro Vercelli, della Grugliaschese e della Chivassese.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Per le nozze di S.A.R. il Principe di Piemonte - La Befana Fascista - Gli assistenti universitari - I ferro-tranvieri - Altruismo operaio - La revisione dell'anzianità fascista.

Continuano giornalmente a giungere alla Segreteria Federale richieste di informazioni ed offerte per le iniziative in occasione delle prossime nozze di S. A. R. il Principe Ereditario.

Il Segretario federale avverte nuovamente tutti i camerati della Città e della Provincia che le offerte, solo quando siano, come sono, volontarie e spontanee, possono essere unicamente indirizzate all'apposito ufficio istituito dal Podestà di Torino, Conte di Revel, nel Municipio, quale unico centro di raccolta e di coordinamento.

Ieri il Segretario federale ha presenziato alla riunione tenutasi nella sede della Federazione Provinciale dei Commercianti. [illegible]

La contessa Baratieri ha comunicato come S. A. R. la Duchessa di Pistoia abbia concesso il suo augusto patronato alla Befana Fascista dell'anno ottavo, la quale ancora una volta dovrà fare la felicità di tanti bimbi dei lavoratori torinesi.

Il Segretario federale ha successivamente designato a vice-presidente del Comitato per la Befana Fascista la delegata provinciale dei Fasci femminili e l'on. Vianino, con l'incarico specifico a quest'ultimo, nella sua qualità di presidente della Federazione Commercianti di promuovere e curare la raccolta delle offerte di oggetti vari e di dolciumi che anche quest'anno giungeranno dalla generosità delle Ditte torinesi. Secondo le varie sezioni del Commercio organizzato nella Federazione appunto presieduta dall'on. Vianino, questi ha stabilito un apposito Sottocomitato presieduto dal comm. Aloi, per iniziare tale raccolta dei doni da parte delle Ditte le quali dovranno tener presente che essi verranno accolti e riuniti nei locali della Federazione dei Commercianti in via Cavour, 8.

Invece le offerte in denaro a favore della Befana Fascista dovranno essere indirizzate ad uno dei componenti l'apposito sottocomitato costituito dall'on. Carlo Pareo, dal prof. Giuseppe Broglia e dal dott. Italo Ariata.

Il Segretario Federale ha ricevuto il camerata ing. Giacomo Lupidari il quale gli ha fatto la propria relazione intorno alla Sezione Torinese della A.N.A.U.F.

Il Direttorio degli Assistenti Universitari Fascisti, ormai ratificato dalle Superiori Gerarchie, è stato composto nelle persone dei camerati dott. Andrea Bertocchi per la Facoltà di Medicina, dott. Mario Bossolasco per la Facoltà di Scienze, dott. Celestino Barile per la Facoltà di Veterinaria, dott. Piero Bodda per quella di Giurisprudenza, dott. Cerutti Agostino per la Scuola Superiore di Commercio, e dott. Pietro Fournier per l'Istituto Superiore di Magistero.

E' noto come possano far parte dell'A.N.A.U.F. tutti gli aiuti e tutti gli assistenti di qualunque categoria, effettivi, incaricati, volontari, anche i liberi docenti. Possono essere iscritti alla Associazione pure i non appartenenti al P.N.F. solo che abbiano i requisiti morali e politici rispondenti alle idealità del Regime.

Prossimamente sarà indetta la prima riunione della Sezione Torinese nella quale si raccoglieranno tutti gli assistenti universitari e tutti gli aiuti già iscritti al disciolto G.A.F.U.F.

Per le iscrizioni come per qualsiasi chiarimento gli interessati possono rivolgersi al segretario ing. Lupidari presso il Politecnico di Torino.

L'on. Alcardo Santini ha visitato il Segretario Federale annunciando come nel prossimo gennaio 1930 i ferrotranvieri fascisti di Torino terranno il loro primo Congresso provinciale.

L'on. Santini, nella sua qualità di dirigente dell'Ufficio regionale della Confederazione dei Sindacati fascisti trasporti terrestri e navigazione interna, ha riferito al Segretario Federale intorno alle attuali condizioni organizzative della categoria di lavoratori la quale conta nella nostra zona circa tredicimila iscritti.

Il Segretario Federale, a nome delle Camicie Nere torinesi, ha promesso al camerata on. Santini l'offerta del lavoro sindacale per i ferro-tranvieri, così come già è avvenuto per i lavoratori torinesi dell'industria e per quelli del commercio.

Il Segretario Federale segnala ai Camerati ed ai cittadini l'atto di valore e di autentico altruismo compiuto dal fascista Giuseppe Ruffino, operaio elettricista presso l'Unione Esercizi Elettrici ed inscritto al Fascio di Giaveno.

Mentre un compagno di lavoro, avendo inavvertitamente toccata la linea ad alta tensione, lavorando nella Centrale Elettrica della Ditta, era prossimo a perdervi la vita, il camerata Ruffino, con disprezzo del pericolo e con prontezza di spirito, accorreva e riusciva, con rapidissima manovra, ad isolare il suo collega dalla linea ed a riportarlo alla vita dopo aver praticata all'infortunato la respirazione artificiale.

Dal lunedì 16 dicembre p. v. ricomincerà a funzionare seralmente la Commissione incaricata dal Segretario Federale della revisione dell'anzianità fascista per l'anno in corso.

Sono stati designati come presidente, il camerata Dante Bazzani, e come segretario, il camerata Eugenio Bacco, appartenenti entrambi al Partito dal 1919.

Membri della Commissione sono poi i camerati: conte Giuseppe Fossati Reyneri, cent. Mario Gobbi, avv. Carlo Malaspina, appartenenti al Partito dal 1919, ed i camerati Luigi Voltolini, Giovanni Chiaberto e cente Giuseppe Avogadro, iscritti al P. N. F. dal 1920.

I Duchi di Pistoia e l'Ordine del Santo Sepolcro

Ci telegrafano da Gerusalemme:

In data odierna Sua Beatitudine il Patriarca Latino, Monsignor Luigi Barlassina, ha nominato Cav. di Gr. Cr. e Dama di I.a Classe del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia, e S. A. R. la Principessa Lydia di Savoia Duchessa di Pistoia.

S. B. ha dato disposizioni che la consegna delle onorificenze venga compiuta in forma solenne nei prossimi giorni.

Dell'illustre Milizia sono già insigniti le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e S. A. R. il Principe di Piemonte.

I problemi della mutualità trattati nella riunione di ieri sera

Un'accolta numerosissima di cooperatori e mutualisti è intervenuta ieri sera alla riunione indetta nella sede della Società giovani caffettieri e liquoristi, in via Andrea Doria, num. 6, dall'Ufficio regionale piemontese dell'Ente nazionale della Cooperazione. Quasi tutti i presidenti delle Cooperative e Società di Mutuo Soccorso della città e sobborghi erano presenti e con essi i fiduciari di zona. Il salone era interamente gremito.

L'on. Domenico Bagnasco, fiduciario regionale, che presiedeva, ha spiegato gli scopi dell'adunata, la quale aveva carattere essenzialmente mutualistico, ed ha dato la parola al direttore cav. Marino Cosaro, che ha ampiamente illustrato l'accordo stipulato dall'Ufficio regionale per conto delle Società cittadine aderenti e l'Agenzia centrale di Torino della Società italiana degli autori ed editori circa le veglie danzanti, indette anche come mezzo per alimentare la cassa delle mutue e permetter loro di far fronte a tutte le esigenze economiche inerenti alla loro funzione. Hanno interloquito parecchi tra i presenti, ai quali hanno esaurientemente risposto il presidente dell'assemblea e il direttore regionale. Il rag. Davico ha poi parlato sulla necessità di una coordinazione del servizio sanitario fra le mutue, argomento sul quale il nuovo presidente dell'Associazione generale degli operai, rag. cav. Bartolomeo, ha pure espresso il suo pensiero di adesione, offrendo per lo scopo l'organizzazione sanitaria della stessa Associazione generale. Pure su questo tema la discussione è stata assai nutrita: essa ha dimostrato quale continua e vigile assistenza l'Ente della Cooperazione, attraverso i suoi più autorevoli dirigenti, presti alle società che da esso dipendono. Si è poi deciso che sotto l'egida dell'Ente, al quale l'Associazione generale è pure inscritta, la proposta di questa formi da base per la coordinazione del servizio da farsi sotto forma di consorzio.

Una discussione non meno interessante, alla quale insieme con l'on. Bagnasco hanno partecipato molti dei convenuti, è seguita infine sul funzionamento delle mutue miste e sulla necessità della loro esistenza accanto alle mutue di categoria. Come è noto queste ultime sono composte di lavoratori alle dipendenze delle varie branche dell'industria, del commercio, dei trasporti e dell'agricoltura e si alimentano dei contributi delle due parti in causa. Le mutue miste traggono invece i loro inscritti dagli aggruppamenti che costituiscono le società alla cui base sia appunto il mutuo soccorso. La discussione, di vivo interesse anche sotto un aspetto che si potrebbe definire didattico in quanto servì a chiarire le posizioni dei due tipi di mutue, si è conclusa con l'unanime approvazione di un voto di plauso all'onor. Bagnasco, plauso che conteneva altresì i più fervidi voti da farsi pervenire per via gerarchica dell'organizzazione cooperativistica e mutualistica al Duce, affinchè anche alla mutualità mista fosse riconosciuto, non il diritto di esistenza che nessuno contesta, ma la possibilità di un maggiore sviluppo.

L'on. Bagnasco, riassumendo la discussione, dichiarò che ben volentieri, attraverso la presidenza dell'Ente, avrebbe fatto pervenire al Capo del Governo i voti dell'assemblea; ma la possibilità di sviluppo delle nostre mutue, concluse applauditissimo il deputato torinese, sta soprattutto in noi, nello sforzo che sapremo sostenere per conservare alla gente del popolo questo mezzo di previdenza e di assistenza.

L'affollatissima riunione si è quindi sciolta.

« Rassegna sindacale »

Oggi sarà posto in vendita il nuovo periodico quindicinale « Rassegna sindacale ». Il periodico, che è l'organo dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino, è diretto personalmente dall'on. Malusardi. Augeri.

La conferenza di Mario Bassi al teatro Vittorio

La conferenza, che il collega Mario Bassi, già così favorevolmente noto al pubblico dei nostri lettori, per i suoi servizi giornalistici di guerra e di viaggio, terrà al Teatro Vittorio Emanuele, come abbiamo annunziato, la sera di lunedì prossimo, 16 corrente, alle ore 21, ha richiamato vivissima, dopo il successo grandioso di Roma, l'aspettazione del pubblico torinese. E ieri, appena aperte, sono subito cominciate le prenotazioni dei posti, che si ricevono presso l'Agenzia del Teatro, in piazza Castello, 23 (presso l'angolo di via Lagrange).

La conferenza — « Come raggiunsi al Caracorùm la spedizione del Duca di Spoleto » — è il racconto cronistico del viaggio, che il Bassi compiva per conto de « La Stampa », dal maggio all'ottobre scorso, da Brindisi a Bombay, e attraverso l'India, e attraverso il Cascimir, e dell'avventurosa marcia, per circa novecento chilometri, tra andata e ritorno, nell'Himalaja, nel Baltistàn o Piccolo Tibet, e tra i formidabili colossi montani e gli sterminati ghiacciai del Caracorùm, per raggiungere la Spedizione Geografica Italiana, condotta dal Duca di Spoleto, che esplorava appunto la porzione centrale del Caracorùm, e particolarmente il bacino del ghiacciaio Baltoro e zone limitrofe, fino al Turchestàn Cinese. E il racconto del Bassi, svolto con vivacità veramente giornalistica, con ampie descrizioni di paesi e costumi esotici, e svariato di episodi e di aneddoti, è illustrato da più di duecentocinquanta proiezioni luminose e a colori, da fotografie originali dell'autore, alcune delle quali prese in condizioni del tutto eccezionali di tempo e di luogo, e dove mai finora era stata portata una macchina fotografica.

Vademecum-Agenda degli artefici della Vittoria

E' uscita in elegante veste tipografica, edita dall'Istituto Italiano Arti Grafiche di Bergamo, la quinta edizione di questa utile pubblicazione tascabile curata dal grande Mutilato colonnello Di Malo, in collaborazione col tenente avv. Giraud e col colonnello d'Amministrazione Berardo.

Delle edizioni precedenti ebbero già molto a compiacersi S. M. il Re, le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, S. E. il Capo del Governo, le principali Autorità Politiche e Militari dello Stato Fascista.

E' pubblicata sotto gli auspici della Delegazione Regionale Piemontese dell'Associazione [illegible] porta giorno per giorno la nostra grandiosa epopea.

Esamina l'opera difficile e tenace della Conciliazione fra Stato e Chiesa e le Opere del Regime dell'Anno VII.

Ispirandosi sempre più e sempre meglio alla grandezza d'Italia ed all'opera titanica del Governo Fascista, mette succintamente bene in evidenza l'Organizzazione, le Gerarchie e le funzioni del Partito e delle quattro opere nazionali del Regime (in pieno sviluppo): Balilla, Dopolavoro, Maternità ed Infanzia, Patronato Nazionale di Assistenza.

Interessa quindi qualsiasi classe di cittadini, che amano rievocare la gloria della Patria e specialmente tutti coloro che, per ragioni del loro ufficio od attività (Assistenza ai Reduci, Istruttori civili e militari della gioventù, oratori, professionisti, segretari politici, Podestà, Segretari e Consultori dei Comuni, Comandi di Stazioni dei RR. CC., ecc.) debbono spesso ricorrere alla faticosa ricerca di quelle notizie e dati storici, legislativi e militari, che in questa densa e riassuntiva pubblicazione trovano con molta comodità a portata di mano.

Costa L. 17,50 per posta raccomandata. L. 11 presso i librai.

Agli abbonati del giornale « La Stampa » che la richiedono alla Delegazione Regionale Piemontese dell'Associazione Mutilati (Via del Carmine, 12) unendo al vaglia la fascetta di abbonamento, si cede a L. 11, franco porto raccomandato.

Inviando le richieste a mezzo di cartolina vaglia, indirizzare all'Ufficio di Torino, succursale n. 15.

Tra ladri e tra sacchi di boccie sulla ferrovia di Rivoli

Ieri tre individui si presentarono alla Stazione della Ferrovia di Rivoli, ciascuno con un sacco pieno di boccie. Essi pretendevano di poter viaggiare da Torino a Rivoli con quella mercanzia, essendo muniti del solo biglietto personale; e fu molto a malincuore che si indussero a pagare l'importo della spedizione. Durante il viaggio, il loro contegno insospettì il controllore del treno, signor Marengo, il quale vide confermati i suoi sospetti da una segnalazione del capostazione di Torino, ricevuta durante la fermata in una stazione intermedia, con cui era invitato a prendere... in consegna i tre viaggiatori. Così, quando si giunse a Rivoli, costoro vennero dichiarati, per quanto soltanto ufficiosamente, in arresto, e col primo treno di ritorno furono imbarcati per Torino. Quivi giunti, alle 18,10, furono in un primo tempo presi sotto la propria sorveglianza dal capostazione, signor Bonazzi, e quindi da due carabinieri, che li condussero in camera di sicurezza.

Il castigo non è stato dato a vanvera. Nei tre sacchi i lestofanti avevano delle boccie rubate a Torino, e che avevano pensato di andare a vendere a Rivoli; il che, come abbiamo visto, non era loro riuscito. Di tutte quelle boccie, però, una parte soltanto è stata ricuperata. Quando, nel treno, i messeri si sono accorti che per loro spirava aria di pericolo, hanno aperto due sacchi e hanno... seminato il contenuto lungo la ferrovia, per far scomparire il corpo del reato. E sono stati sorpresi e fermati mentre si disponevano a disfarsi del terzo sacco.

[illegible]

Una curiosa constatazione sulla vendita dei generi alimentari

Sbalzi e variazioni di prezzo da un rione all'altro

Le impressioni di una passeggiata attraverso i negozi di commestibili - Strane oscillazioni nei prezzi dei generi di prima necessità - Patate che costano meno al centro che alla periferia -- La farina del Regio Parco

Un cittadino, a cui prendesse il capriccio di percorrere in lungo e in largo la nostra Torino, soffermandosi in ciascun rione, sia periferico che del centro, ad osservare i cartellini dei negozi di generi alimentari, troverebbe certamente materia per considerazioni di vario genere. Questo viaggio entro la cinta daziaria sarebbe, senza dubbio, fonte di constatazioni curiose, e darebbe luogo a non poche sorprese.

Più che le derrate, interesserebbero l'osservatore, i prezzi, che, stampati o scritti a mano, figurano sui cartellini posti a fianco di ciascun genere. Generalmente quei benedetti cartellini regolamentari sono posti quasi sempre di sbieco, in modo che, chi vuol leggere quanto vi sia scritto sopra, corre il rischio di buscarsi un torcicollo.

Alcuni di tali cartellini, forse per il peso della cifra che portano, o, perchè presi da improvvisa vergogna, si sogliono coricare bocconi sulla merce, di cui sono i vessilliferi, e sottraggono così agli occhi dei curiosi quel numero, che sembrano tentare di nascondere, chissà per quali pudibondi motivi.

Certe volte, basta spostarsi di poche vie nello stesso rione, per constatare che la medesima derrata è aumentata o diminuita di prezzo. Come spiegare il fenomeno?

Dall'olio dorato alla proletaria patata

Prendiamo, ad esempio, le uova: quelle che i cartellini indicano come fresche, « da bere », se ne trovano a lire 8,40 la dozzina in via Monginevro, a 10 in via Villafranca e al Martinetto, a 11,30 in Borgo Rossini, a 10 lire al Lingotto, a 11 o 12 lire in via Nizza, a 11 lire al Pilonetto, a 9 e 10,50 al Regio Parco, e in via Po, e in via Pietro Micca le freschissime, quelle della giornata, in alcuni negozi, assurgono a 16 lire la dozzina. Che se ne deve concludere? Che le prime non sono fresche da bere, come le dichiarano i negozianti con i loro cartellini? E' difficile in questo campo poter trarre delle nette e precise conclusioni.

Nei mercati di piazza Madama Cristina e di Porta Palazzo, le stesse uova fresche da bere sono state vendute ieri, rispettivamente a 7,60 e a 8,80.

Esaminiamo un'altra derrata, non meno interessante per le massaie: l'olio. Sotto la denominazione di « olio puro da tavola », cioè, di oliva, ne è posto in vendita a prezzi che variano da lire 6,30 a 9,50. Vi è una variante di lire 3,20 per chilogramma, che potrà essere forse spiegata con la diversa qualità dell'olio, tutto purissimo da tavola ma il consumatore, nel notare questi dislivelli, che a lui non sembrano plausibili, può avere la sensazione di essere stato, o favorito, se ha comprato a buon prezzo, o ingannato, se ha pagato la derrata al prezzo più alto.

Le patate sono — come è noto — un genere di largo consumo per le classi meno abbienti, ed anche per esse il prezzo è instabile. Lo stesso tipo di patate, che in alcune regioni eccentriche si pagano centesimi 80 al chilogrammo, in negozi del centro si trovano a dieci centesimi di meno, e in piazza Madama Cristina a L. 0,70.

Dal burro di Porta Nuova a quello del Martinetto

E così dicasi del burro: il burro naturale di montagna si vende al minimo, in alcuni negozi della periferia, a lire 1,80 l'etto, e sotto la stessa denominazione si trova in via Po a 1,60. Quello centrifugato invece ha uno sbilancio minore: esso varia da L. 2 all'etto a 2,10 e 2,20. La differenza la si constata a volte recandosi per acquisti anche nella stessa località, fra un negozio di commestibili ed una latteria. Quest'ultima, che essendo specializzata in latticini dovrebbe praticare più a buon mercato, è invece quella che fa pagare di più. Questa strana circostanza si è verificata alla antica barriera di Nizza.

Come condimento per la minestra i meno abbienti fanno abbondante uso di lardo. Ebbene anche il lardo ha un carattere incostante per ciò che riguarda il prezzo. Se ne vende a 10 lire a Porta Nuova e a 9 lire al Martinetto, in Borgo Rossini o in piazza Statuto e in via San Secondo, che pure sono località centralissime, il lardo mantiene il prezzo di 9 lire, a differenza per esempio del Lingotto o del Pilonetto, dove è venduto a lire 9,50.

Le sorprese della pasta e della farina

Un'altra derrata che in questa stagione trova largo impiego è la farina di granturco. Il prezzo massimo di questo prodotto lo si trova al Regio Parco, dove un negozio la pone in vendita a 1,80 il Kg., ed il minimo alla barriera di San Paolo, dove è venduta a lire 1,30. I prezzi intermedi fra queste due cifre sono seminati nei vari rioni della città. I cavoli che vengono acquistati venduti a peso, vengono pagati in regioni periferiche quali il Lingotto e la barriera del Martinetto ad una lira o a 90 centesimi al chilogramma, mentre a Porta Palazzo vengono venduti da 0,50 a 0,80 il Kg. La pasta dello stesso tipo subisce anch'essa variazioni non meno sensibili: il riso invece ha oscillazione dai 20 ai 30 centesimi per chilogramma, a seconda della località. Per concludere in questo rapido sebbene superficiale esame dei prezzi, accenneremo alle lenticchie, che per il loro valore nutritivo vengono, al pari dei fagiuoli, largamente usati. Le lenticchie si vendono a 2,40 al chilo e perfino a 3,50, e questo prezzo massimo è stato riscontrato in un negozio della barriera del Martinetto. Esistono numerose qualità di lenticchie che possano giustificare un così forte dislivello di prezzo?

Relatività di prezzi

Il lettore che desideri constatare di persona, come lo hanno fatto parecchi nostri assidui, dai quali abbiamo ricevuto incitamento a occuparci di ciò, la relatività dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, non ha che a dedicare una giornata a percorrere la città e ad osservare quei bene detti cartellini, facendo maggior attenzione a quelli che sembrano non voler mostrare la faccia al pubblico. E' anche questa una passeggiata che non manca di attrattiva per le massaie e per i padri di famiglia: essi potranno controllare l'aumento di valore di una derrata nello spostarsi da uno ad un altro rione e domandarsi quale possa essere l'origine di questa metamorfosi, che in certi casi riesce ai più incomprensibile, perchè bene spesso un prodotto che dovrebbe essere venduto a più buon mercato alla periferia, dove le spese generali per l'esercente sono minori, viene invece messo in vendita a prezzi minori in un negozio del centro, che ha maggiori spese. Ritorneremo sull'argomento.

Le rivoltellate di un paralitico

Una donna gravemente ferita

A mezzo di un'automobile pubblica ieri, poco dopo le ore 15, veniva trasportata al San Giovanni la casalinga Maria Gallesio in Bosco, nata ad Alba, nel 1881, e residente in via Carlo Noè 6. La donna si trovava in assai gravi condizioni per due ferite di arma da fuoco alla regione frontale, delle quali una sola con foro di uscita. Essa veniva tosto curata dal medico di guardia e quindi ricoverata con prognosi riservata.

Malgrado le gravi ferite, la Gallesio non aveva perduto i sensi e poteva venire interrogata dall'agente di P. S. in servizio, ed a lui faceva il seguente racconto. Essa diceva di essere separata dal marito da parecchi anni e di avere in questo tempo conosciuto un suo compaesano, il calzolaio Ottavio Bubbio fu Giovanni, d'anni 40, abitante in via Ormea 10.

Nella misera abitazione di costui essa si recava ogni giorno nell'ora del meriggio per prepararagli il pranzo e rassettargli la casa. Questo diceva di aver fatto anche considerando che il Bubbio meritava riguardi perchè da anni si trovava impossibilitato a badare a se stesso essendo affetto da paralisi agli arti inferiori. In questi ultimi tempi la Gallesio diceva di essersi pacificata con il marito suo e di essere prossima a lasciare il calzolaio. Questo abbandono aveva camuffa la scenata. Il Bubbio infatti, sentita la decisione irremovibile della donna, le aveva sparato contro, colpendola gravemente. Del fatto veniva informato pure il Commissariato di Borgo S. Salvario, il quale disponeva per le indagini.

L'opera della Polizia veniva facilitata poco di poi, quando si presentava al corpo di guardia dello stesso Commissariato, il Bubbio, montato sulla sua carrozzella di paralitico. Il calzolaio veniva portato in ufficio ed interrogato. Egli confessava il fatto, ma modificava in parte la versione della donna, accusandola di essersi fatta consegnare a più riprese la somma di 4419 lire, la totalità insomma dei suoi risparmi. Non solo, ma il Bubbio aggiungeva che la Gallesio stessa lo lasciava privo di mezzi e nella impossibilità di procurarsene. Dopo averlo ridotto così a mal partito, la donna ora intendeva abbandonarlo.

Ladri di motociclette

arrestati da poliziotti in automobile

Un agente del Commissariato di P. S. Moncenisio, trovandosi ieri presso le Torri Palatine, ascoltava inosservato un colloquio fra due pregiudicati, che si davano appuntamento per la sera in quel luogo stesso, allo scopo di trattare lo smercio di una motocicletta rubata.

L'agente ne sapeva abbastanza e si recava d'urgenza al suo Commissariato, informandone il capo, cav. uff. avvocato Spinazzola, che, a sua volta, ordinava al vice-commissario dottor Rizzitiello, di apprestare un appostamento. Questi sceglieva come collaboratori il maresciallo Pipino e il brigadiere Masucco. In automobile, all'ora indicata, i poliziotti si recarono al convegno. I due messeri stavano in quel momento mettendo in marcia la motocicletta per un giro di prova. Pochi istanti dopo, la motocicletta partì, seguita dall'automobile della Polizia. Lasciata la città, la motocicletta infilò lo stradale, che si dilunga oltre l'ex-Piazza d'Armi di Vanchiglia e dopo avere percorso un paio di chilometri, rallentava l'andatura per fermarsi sul bordo del viatone.

Per non destare i sospetti, il dottor Rizzitiello, ordinava allo *chauffeur* di simulare una *panne*, allorchè fossero giunti a pochi passi dalla brava compagnia.

Era il segnale stabilito. Dalla macchina sbucarono fuori il dottor Rizzitiello e il brigadiere, che si gettarono unitamente al Pipino e allo *chauffeur*, sul gruppo, col rituale grido: « Fermi tutti! ». L'intimidazione improvvisa immobilizzò tre dei compari, mentre il quarto non smarriva il proprio sangue freddo e con un acrobatico salto scavalcava il fosso laterale della strada e si dava alla fuga attraverso i campi, invano inseguito dal maresciallo Pipino.

L'operazione poteva ad ogni modo considerarsi riuscita: i tre che risultano essere certi Vincenzo De Giorgis, fu Giovanni, da Torino, di anni 27, abitante in Strada Borgaro n. 30, Domenico Actis, di Pietro, di anni 18, da Settimo Torinese, abitante in via Quintengo n. 2, e Luigi Ottaviani, fu Giuseppe, di anni 35, da Sermide, dimorante in corso Regio Parco n. 139, vennero tratti in arresto, mentre la motocicletta fu sequestrata.

Le 10 mila lire di cauzione di un bigliardiere

In seguito alla comparsa sui giornali cittadini di un « avviso economico » col quale si offriva un posto da bigliardiere di caffè, dietro cauzione di 10 mila lire, l'operaio Raffaele Bacchetta fu Gaspare, da Novara, d'anni 46, abitante in corso San Maurizio 51, si presentò al caffè sito in via San Francesco d'Assisi n. 18, i cui proprietari — coniugi Saffo Serafina Tua fu Antonio, di anni 37 e Bartolomeo Cartotti fu Antonio, di anni 43 — avevano fatta l'inserzione in parola. Dopo trattative discretamente lunghe fu convenuto che il Bacchetta avrebbe versato a titolo di cauzione la somma di 10 mila lire, e sarebbe entrato a coprire le mansioni di bigliardiere con lo stipendio mensile di 450 lire. Le 10 mila lire sarebbero state restituite dai coniugi Cartotti dopo un periodo di pochi giorni.

Ma, quando tale periodo spirò e il bigliardiere chiese la restituzione del danaro, anzichè i biglietti di Banca che egli aveva versato, si vide consegnare due cambiali da 5 mila lire caduna con scadenza fra un anno. Egli protestò, e ne nacque una non breve controversia; ma finì per accettare, quando i proprietari del caffè, a sua maggior garanzia, gli rilasciarono una dichiarazione in cui ammettevano di aver avuto da lui un prestito di 10 mila lire, all'interesse del 5 per cento. Ripensandoci, poi, il Bacchetta si convinse che tutto ciò era un ripiego per guadagnare tempo in quanto i suoi soldi della cauzione erano stati indebitamente spesi e i Cartotti più non potevano disporne. E sembrandogli di essere stato raggirato li denunciò per truffa al commissariato di Moncenisio.

Nell'indagine che il commissario capo, cav. uff. Spinazzola, fece eseguire, risultò che i coniugi Cartotti già avevano praticato lo stesso sistema con altre persone. Così, col miraggio del posto da bigliardiere, si erano fatte consegnare da un tale 7 mila lire, delle quali solamente due mila ne avevano restituito. Ed è stato appunto in vista di questa ripetizione del gioco che il funzionario ha denunciato a piede libero, per truffa, i Cartotti, e, col consenso del Questore, ha provveduto alla chiusura dell'esercizio fino al giorno della discussione della causa.

I Principi ed il Podestà al concerto pro biblioteche dei soldati

Sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, si è svolto l'altra sera al Liceo il concerto Pro biblioteche dei soldati, l'istituzione che merita larga simpatia e largo soccorso. Intervennero i Duchi di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide di Genova, il Podestà conte Thaon di Revel col Commissario al Liceo, maestro Blanc, e il Direttore del Liceo, maestro Alfano. Il pubblico aristocratico ed elegante applaudì il trio Giaccone, De Napoli, Gnedini, che eseguì musiche di Locillet e di Beethoven, la signorina Giri che cantò pezzi di Brahms, Mozart, Rossini, Thomas, e il signor Soleri che cantò romanze di Donizetti, Flotow, Massenet.

MILIZIA

M.V.S.N. - 1 Legione « Sabauda » - 1.o Gruppo Batterie C. A. « S. Croce ». — Tutti gli appartenenti alla 1.a, 2.a e 3.a Batteria domenica 15 c. m. dovranno trovarsi agli « Hangars Ansaldo » per istruzione. Gli appartenenti alla 1.a batteria alle ore 8,30, alla 2.a Batteria alle ore 9,30, alla 3.a Batteria alle ore 10,30. In caso di tempo piovoso le adunate avverranno in corso Oporto N. 3 (Regio Istituto Tecnico).

M.V.S.N. - 2.o Gruppo Artiglieri C. A. « P. Pesci ». — I Capi squadra ed i Militi specialisti delle Batterie 1.a, 5.a e 7.a dovranno trovarsi in divisa agli Hangars Ansaldo (capolinea tram. 19) domenica mattina alle ore 10 per istruzione. Gli Ufficiali delle stesse batterie dovranno essere sul posto alle ore 9,30. In caso di pioggia, l'istruzione avrà luogo presso l'Istituto Tecnico G. Sommeiller in corso Oporto N. 3.

M.V.S.N. - 5.a Cent. Motociclisti « C. Cennis ». — Domenica, 15, adunata in Caserma alle ore 8,30 di tutta la Centuria, in divisa e macchina, per esercitazione.

M.V.S.N. - 3.o Gruppo Art. C. A. « Gius. Festa ». — Tutti i dipendenti dovranno trovarsi in Sede (via Bogino 6) domani, domenica, alle ore seguenti: 8.a Batteria ore 8; 9.a Batt. ore 9; 10.a Batt. ore 10; 11.a Batt. ore 11. Dall'adunata restano esclusi gli interrogati giovedì u. s.

III.a Legione Milizia Avanguardia « Francesco Baracca ». — Domenica 15 corr. adunata di tutta la Legione in sede (via Luserna 14) alle ore 8 precise. E' prescritta l'uniforme ordinaria. Gli appartenenti alla fanfara devono presentarsi con gli strumenti ed i ciclisti con macchina. Si ricorda che a fine mese scade il termine per il tesseramento per l'anno 1930.

III.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto ». — Domenica 15 corr. alle ore 7 adunata di tutta la Legione ai Giardini Cavour per recarsi ad assistere alla Messa di S. Em. il Cardinale Gamba in San Domenico [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

LA RIFORMA FINANZIARIA IN GERMANIA

La bancarotta della socialdemocrazia

«Müller ha abdicato, Schacht governa»

Berlino, 13, notte.

Il maggiore e più entusiastico elogio che la eccessiva gravità della situazione permette ai giornali più amici di fare al Cancelliere Müller per il suo discorso di ieri al Reichstag è quello di avere avuto finalmente la sincerità e il coraggio di dire la verità, vale a dire di dichiarare che le casse dello Stato sono vuote e che lo spettro del fallimento batte le larghe ali sul nebuloso orizzonte.

«Mentre Müller parlava — scrive stamattina la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — un grave sgomento, al ricordo dell'inflazione, passava freddo per l'aula al suono delle cifre che cadevano dalla bocca del Cancelliere».

Puramente e semplicemente il Cancelliere ha confessato e precisato che il deficit di cassa ascende a un miliardo e 700 milioni, di cui 1370 milioni coperti da prestiti e 330 scoperti e di cui il Reich ha bisogno alla fine del mese per i suoi pagamenti ed obblighi, per i quali aveva ricorso a un prestito coi finanzieri americani Dillon Read e C. di New York, un prestito da 400 a 500 milioni di marchi, le cui trattative si stavano concludendo quando un mese fa e per cui già allora il dottor Schacht aveva rifiutato di costituirsi garante e alla fine aveva finito per assumere un atteggiamento neutrale lasciando libero il Reich, a norma delle leggi vigenti, di concludere per conto suo, se vi fosse riuscito, un prestito. Il dottor Schacht improvvisamente ieri sera, dopo le dichiarazioni del Cancelliere, ha rinnovato un'altra volta al Governo, per mezzo di una lettera al Ministro delle Finanze, il suo avvertimento che in queste condizioni egli tiene riservata la sua garanzia e fa dipendere il suo consenso in proposito dal fatto che siano assicurati nel nuovo progetto finanziario maggiori proventi tributari per 500 milioni. Nuovi grattacapi, dunque, per il Governo di Müller.

Disaccordo completo

Delle riunioni questa notte stessa hanno avuto luogo tra il Ministro dell'Economia, Moldenhauer e il dottor Schacht e poi una lunga conferenza tra il Cancelliere e il Ministro degli Esteri, Curtius, il Ministro dell'Economia, Moldenhauer, e il Ministro delle Finanze Hilferding e sempre Schacht. Le riunioni sono durate gran parte della notte e sono state riprese stamattina. Il Presidente della Reichsbank, per garantire il Reich davanti agli americani, chiede dunque una garanzia, sotto forma di nuovi proventi, nella riforma. La divergenza non è ancora risolta, sebbene alcuni giornali affermino che un'altra volta il Presidente della Reichsbank si sia lasciato indurre a ritirarsi in neutralità, lasciando libero il Reich di concludere per conto suo il prestito senza la sua garanzia, ma senza tuttavia fare obbiezioni.

Il *Vorwaerts*, all'ultima ora, crede di poter annunciare che vi sono molte speranze che l'ostacolo sia rimosso in maniera anche più favorevole, e che cioè il dottor Schacht si lasci indurre a dare la sua garanzia per la conclusione del prestito.

Stamane alle ore 9 il Cancelliere si è riunito con i capi delle frazioni parlamentari: le frazioni erano convocate per le 10; ma perdurando la conferenza con il Cancelliere, l'ora di convocazione ha dovuto essere rinviata. Convocate le frazioni più tardi prima con Müller e gli altri Ministri interessati e poi a parte, le riunioni sono durate fino all'una, ora nella quale era fissata la seduta del Reichstag. Cosicchè all'ultimo momento anche la seduta del Reichstag è stata dovuta rimandare alle tre, con l'intesa che se anche a quell'ora le riunioni delle frazioni non avessero portato a nessuna conclusione si sarebbero riprese anche durante la seduta plenaria del Reichstag. Così in parte è avvenuto. Le riunioni delle frazioni non hanno portato a nessun risultato. La «formula di concordia» non si è riusciti a trovarla. Si vorrebbe trovare una formula comune concordata per esprimere la cosidetta «fiducia», formula che tutti i partiti facenti parte del Governo dovrebbero accettare. Ora invece ciascun partito escogita una formula per conto proprio.

Intanto, in queste condizioni, è cominciata la seduta al Reichstag. Hanno parlato sulle dichiarazioni del Cancelliere alcuni rappresentanti di partiti. Il Centro ha dichiarato, per bocca del suo presidente di frazione, di insistere nella necessità di una riforma immediata; anche i democratici hanno fatto dichiarazioni analoghe. I tedesco-nazionali hanno presentato un ordine del giorno di sfiducia. Il Cancelliere ha pronunciato un secondo breve discorso in cui ha difeso un'altra volta la riforma, e infine ha sostenuto che la politica dell'Aja e del Piano Young deve essere condotta a fine. Ma la discussione, come è naturale data l'attuale sospensione di tutte le decisioni e di ogni atteggiamento dei partiti, non ha avuto alcuna decisiva importanza ed è stata rimandata a domani alle 11.

Il Gabinetto subito dopo la seduta si è un'altra volta riunito in consiglio. I giornali tutti giudicano assai seriamente la situazione.

Situazione gravissima

Il *Vorwaerts* è il primo a vantare la sincerità delle dichiarazioni del Cancelliere:

«Questa grande sincerità — dice — ha fatto una grande impressione e specialmente — aggiunge il giornale — ha fatto impressione quella parte delle dichiarazioni in cui il Cancelliere ha ricordato i pericoli che risulterebbero da un rigetto da parte del Reichstag del programma finanziario e da una caduta del Gabinetto, pericoli non solo per il Reich e per i «Paesi» e per i Comuni ma per l'economia tedesca nel suo complesso e per tutti gli strati della popolazione».

Il *Vorwaerts* vede dunque catastrofica la situazione per il caso di una caduta del Gabinetto, e ciò si comprende. Ma al contrario non meno catastrofica la vede per esempio un giornale come la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ma proprio nel caso contrario.

«Il Governo — scrive questo giornale — non sa più andare nè avanti nè indietro; ma, ahimè, la situazione è questa, che se si vuole che con questo Governo non faccia bancarotta anche il Reich, bisogna senz'altro rovesciarlo. Questa e non altra è la logica della situazione che si può trarre dalle dichiarazioni del Cancelliere e dalla discussione del Reichstag. Un Governo che ha lasciato arrivare le cose sino a questo punto e che solo all'ultimo momento, in seguito a una pressione esercitata dal di fuori, fa un tentativo di salvataggio, un Governo che ha ridotto il credito dell'economia tedesca in condizioni così catastrofiche, un Governo che non ha saputo che andare a discutere il Piano Young all'Aja in uno stato di paralisi per propria colpa, un tale Governo ha perso la fiducia del popolo e non ha più diritto a quella del Reichstag. Il regime parlamentare non avrebbe senso se la bancarotta di un Governo e di un sistema dovesse condurre a un voto di fiducia. L'argomento, infine, che una crisi in questo momento potrebbe avere conseguenze gravi in politica estera, non vale, perchè la continuazione in questa via attuale potrebbe invece avere conseguenze ancora più gravi che un cambiamento».

Questo commento è assai sintomatico, se si considera che il giornale che lo fa è il portavoce del partito popolare, sul quale in gran parte riposano le sorti della coalizione governativa. Il *Lokal Anzeiger* dice che il Cancelliere, [illegible] dai suoi soli compagni di Gabinetto, ha il compito di difendere un passivo di miliardi che è il risultato di undici anni di esperimenti socialisti *in corpore vili* del popolo tedesco. La *Deutsche Zeitung* dice che il Reich tedesco è già sotto la tutela finanziaria del dottor Schacht. Müller ha abdicato e il Governo non governa più: chi governa è il dottor Schacht.

G. P.

La ripresa di Wall-Street

L'energico intervento della Banca Federale per frenare la speculazione

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

New York, 13, notte.

Dopo la debolezza generale del mercato verificatasi alla chiusura di ieri, una grande irregolarità dominava stamane l'insieme del mercato.

Tuttavia, dopo alcune ore, una leggera orientazione al rialzo cominciava a fare capolino specialmente sui valori dei Servizi Pubblici, dei Telefoni e sui Siderurgici. Si notava inoltre l'assenza di grossi scarti nei titoli ancora in ribasso. L'incertezza del mercato è durata fin verso mezzogiorno, poi, in seguito ad una viva reazione, il mercato si riprendeva su quasi tutta la linea. Le richieste cominciarono ad affluire e l'attività si fece abbastanza grande. Nel solo pomeriggio vennero venduti circa tre milioni e mezzo di titoli sui 4 milioni e mezzo che hanno costituito le vendite della giornata. Il tasso del denaro è sempre rimasto al 4,50 %.

Alla chiusura la media generale dei guadagni si bilanciava sui 4-6 punti; soprattutto i valori ferroviari hanno guadagnato terreno. Le azioni automobilistiche hanno guadagnato in media due punti. I valori siderurgici da due a tre punti. Tutto il mercato alla chiusura dava prova di grande fermezza.

Il fatto che Wall-Street si sia immediatamente ripreso è dovuto soprattutto all'energico intervento delle autorità federali ed in special modo alla pubblicazione della situazione attuale delle industrie e delle finanze americane. Si notava in questa pubblicazione ufficiale una certa ripresa dell'attività nell'industria automobilistica; le vendite delle automobili, secondo essa, si mantengono ad un livello oltremodo soddisfacente.

Per quanto riguarda le industrie siderurgiche, l'andamento è molto buono. La situazione settimanale della «Federal Bank Reserve» accusa un grande acquisto di accettazioni bancarie e di obbligazioni governative. Queste operazioni hanno contribuito ad elevare leggermente il tasso del danaro in borsa. La «Federal Reserve Bank» ha dimostrato specialmente questa mattina con abili manovre di sapere frenare la speculazione ribassista. Infatti la Banca Federale di Riserva si è opposta alla utilizzazione di crediti importanti per la speculazione borsistica. Questo fatto, unito con l'esportazione dell'oro, ha esercitato un'influenza moderatrice sul mercato. Le riserve oro delle Banche federali sono discese nell'ultima settimana da 2952 milioni di dollari a 2964, ed il totale degli effetti riscontati da 872 milioni di dollari a 769 milioni. Anche la circolazione monetaria è diminuita passando da 1938 milioni di dollari a 1918. Secondo il «New York American» il ribasso rapidissimo di ieri non avrà influenza alcuna sul mercato. In ogni modo la maniera con la quale le vendite saranno eseguite verrà sorvegliata da vicino dalle Banche Federali, le quali potranno agire energicamente contro ogni attacco dei ribassisti.

A. R.

Il mostro di Düsseldorf

sarebbe stato scoperto in Cecoslovacchia

Praga, 13 notte.

L'assassino di Düsseldorf è stato forse arrestato in Cecoslovacchia. Ecco quanto si apprende da Eger, dove ieri la polizia ha messo le mani su un individuo gravemente indiziato. All'atto della cattura dichiarò di essere tale Giorgio Mayer e di avere 29 anni. Però si assodò subito che aveva dato il nome del fratello e che effettivamente l'arrestato si chiama Giuseppe Meyer, di 30 anni, disertore nel 1927 dall'Esercito cecoslovacco.

Quello che specialmente desta sospetti sulla sua identità con l'assassino di Düsseldorf è la somiglianza della calligrafia con quella delle lettere del presunto assassino e particolarmente con la scrittura della missiva ricevuta dalla madre della scomparsa Geltrude Albermann, in cui era cinicamente descritta la morte della bambina. Anche il Meyer, come l'ignoto mittente di quella lettera, scrive Geltrude con due «d». Inoltre i connotati del Meyer corrispondono esattamente a quelli dell'assassino dati da coloro che dicono di averlo veduto. Da ultimo è stato pure accertato che il Meyer all'epoca del delitto fu proprio a Düsseldorf.

CINA

La disfatta dei ribelli

Sciangai, 13, notte.

L'Agenzia di informazioni Kuomin pubblica che le truppe governative hanno completamente circondato i rimanenti nuclei di ribelli nelle vicinanze di Canton. Le perdite subite dalle truppe nazionaliste in base a calcoli approssimativi si fanno ascendere a sette mila tra morti e feriti. Le truppe del Kuang-Si dal canto loro avrebbero lasciato sul campo non meno di 5 mila morti. In seguito alla disfatta subita dai ribelli la campagna viene considerata virtualmente finita.

Il Comitato esecutivo centrale del partito nazionalista ha deliberato di espellere Wang-Ching-Wei, capo dell'ala sinistra. La stessa misura è stata adottata anche contro altri quattro membri influenti del partito. Nello stesso tempo sono stati emessi mandati di arresto per i cinque espulsi. La deliberazione è interpretata come un segno di eventuali scissioni nel partito e di sopravvento dell'ala destra.

La situazione rimane stazionaria nella vallata del Yang Tse e intorno ad Hankeu. Ciang Kai-Cek continua a concentrare delle divisioni nella regione di Nankino ed in quella di Hankeu. La calma ritorna lentamente nella regione fra Nankino e Sciangai e i treni ricominciano a marciare durante il giorno. L'agitazione si calma anche nelle agglomerazioni cinesi nei dintorni di Sciangai. Ciapeu, che l'altro giorno fu teatro di leggeri incidenti, è ritornata tranquilla e il Governatore della regione di Sciangai, il cui atteggiamento sembrava esitante, dichiara oggi di aver piena fiducia nella vittoria del Governo, e annunzia che manterrà facilmente l'ordine con 25 mila uomini che sono sotto i suoi ordini. Lo stato di assedio rinforzato è mantenuto nella città cinese. Anche a Sciangai l'ordine non è stato turbato un solo istante.

La grazia a un condannato

mezz'ora prima dell'esecuzione

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

New York, 13, notte.

Una grazia concessa all'ultimissima ora, sottraeva la notte scorsa alla sedia elettrica il condannato Frederic Edel, un giovane che la Corte d'Assise aveva ritenuto colpevole dell'assassinio di una attrice a nome Harrington. Egli attendeva l'esecuzione della sentenza nel carcere di Sing Sing, presso New York. L'ora fatale stava per scoccare e la grazia giunse inattesa. — Dio sia ringraziato — mormorò il condannato, e volgendosi al cappellano aggiunse: — Inginocchiamoci e preghiamo.

I carcerati che erano nelle celle attigue a quella dei condannati a morte, udendo la lieta novella, scoppiarono in applausi. Fu il Governatore dello Stato di New York a telefonare l'ordine di grazia. Erano le 22.30 ed era stabilito che alle 23 Edel dovesse essere giustiziato. Il Governatore telefonò al direttore delle carceri da un albergo di New York, ove aveva discusso il caso dell'Edel con l'avvocato difensore. Il direttore delle carceri, per rispondere alla telefonata dovette lasciare per un momento la cosidetta cella della morte, ove stava dirigendo i preparativi finali per l'esecuzione. Il Governatore informò per telefono il direttore delle carceri che, rivelazioni dell'ultimo momento avevano fatto nascere dei dubbi sulla colpevolezza dell'Edel, per cui aveva deciso di commutare la pena capitale in quella dell'ergastolo.

L'attrice Harrington venne trovata morta nella camera che ella abitava, alla fine del 1927; l'assassino aveva sfondato il cranio della poveretta con un colpo di martello, svaligiando quindi l'appartamento. La Sezione d'accusa sostenne al processo che il giovane Edel, presunto assassino, aveva trucidato la donna durante un parossismo passionale. All'Edel era stato offerto il modo di confessarsi colpevole di un omicidio preterintenzionale, ma ciò avrebbe implicato parecchi anni di reclusione, per cui l'imputato preferì rimanere sotto l'accusa di omicidio premeditato colla speranza di comprovare la sua innocenza e di ottenere quindi l'assoluzione. Invece finì per essere condannato a morte. Si rammenta che l'Edel nel 1925 fu processato nel Connecticut, sotto l'imputazione di avere ucciso un bettoliere italiano, tale Meriden, ma fu poi assolto.

A. R.

Un medico americano

sarebbe scoperto il bacillo dell'influenza

Londra, 13 notte.

Meno se ne parla, di questa stagione, meglio è. Ma la presunta scoperta di un batteriologo americano scatena stasera qui una miriade di discorsi sull'influenza.

Il batteriologo è il prof. Falk, che tenne ieri sera un'interessante conferenza al Club batteriologico di Chicago. Egli annunziò di avere riconosciuto finalmente il germe dell'influenza. La sua teoria è che questo morbo deriva da un microbio. Egli afferma che la sua tesi è ora confermata da fatti positivi. Il germe, che egli assicura di aver trovato e di essere riuscito a isolare, assomiglia a «una microscopica catena di granellini perlacei di varie dimensioni che un bambino abbia infilato insieme a casaccio».

L'immagine offerta dal professore non suona molto scientifica, ma l'annunzio della scoperta è accolto con evidente interesse dal mondo medico inglese.

Un foglio della sera ha interpellato oggi direttamente il professore di Chicago per il tramite del telefono transoceanico.

Il prof. Falk ha narrato a viva voce che, a tutta prima, il contagio influenzale fu ottenuto dal sangue di un paziente e riprodotto in scimmie. Più tardi si riuscì a isolare il microbio influenzale dalla gola di un uomo e l'influenza venne riprodotta in scimmie irrorando nella gola la soluzione infetta.

In seguito, alcune scimmie, perfettamente sane, vennero portate a contatto di altre che erano influenzate e si riscontrò che il morbo si diffondeva fra questi animali esattamente come fra gli esseri umani. Da ultimo si potè definitivamente isolare con indubitabile certezza il microbio dell'influenza. L'elaborazione di un siero per neutralizzare questo microbio non potrà essere che un compito molto arduo.

L'uragano in Austria

Tre morti — Una donna impazzita — Vari feriti — Ottanta interventi di pompieri in un giorno a Vienna — Ingenti danni provocati da una tromba d'aria.

Vienna, 13, notte.

Un violento uragano scatenatosi ieri sera e durato l'intera notte, ha cagionato a Vienna e nelle provincie alpine dell'Austria danni notevoli, provocando anche la morte di tre persone.

A Vienna i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire ben ottanta volte a riparare armature che minacciavano di precipitare sulle vie, a rimettere a posto insegne asportate dal vento impetuoso ed a spegnere qualche incendio determinato pure dal temporale.

Una donna che rincasava per la banchina del canale danubiano, è stata gettata in acqua da una improvvisa raffica. Con disperati sforzi la disgraziata è riuscita a tenersi a galla, ed è stata poi notata da un vigile quando già era stata trascinata dall'acqua per alcune centinaia di metri. Un motoscafo ha raggiunto la pericolante, che è stata salvata. Due altre donne sono state colpite da un'insegna di negozio asportata dal vento; esse hanno riportato la commozione cerebrale.

Ad Amstetten due operai ferrovieri che stavano saldando i bulloni di una rotaia, sono stati travolti dal direttissimo di cui, a cagione dell'infuriare della tempesta, non si erano accorti. Gli sventurati sono morti.

Un terzo morto si è avuto sulla linea Liesing-Perchtoldsdorf nel circondario di Vienna dove un carro è stato lanciato dal vento sul binario, e prima che avesse potuto essere rimosso è stato investito da un convoglio ferroviario. Il carrettiere è stato ucciso dalla locomotiva.

Su Passavia ha imperversato per qualche tempo una tromba d'aria che ha prodotto danni ingenti.

Ad Engelhartsfeld una donna è impazzita per il terrore dell'uragano e della oscurità cagionata dalla rottura dei fili della corrente elettrica. La sventurata con una corda si è calata dalla finestra di casa nella via, ferendosi gravemente.

Disastrosa marea ad Amburgo

Navi in balìa delle onde — Una città allagata — L'isola di Sylt semi sommersa.

Berlino, 13, notte.

La terribile tempesta che ha infuriato in questi ultimi giorni sulle coste del Mare del Nord, insieme con la marea ha causato un rigurgito dell'Elba. Il livello delle acque nel porto di Amburgo è aumentato di 3 metri.

In seguito a ciò hanno dovuto essere sgombrati i quartieri più vicini al porto. Alcune navi che erano ancorate nel porto sono state strappate dalle ancore e portate in balìa delle onde. Un piroscafo francese è stato in pericolo di andare a finire sui banchi di sabbia fra l'Elba ed il Weser, ed è stento ha potuto salvarsi. Molti altri piroscafi sono stati per naufragare. La città di Cuxhaven è allagata. In maniera speciale ha sofferto l'isola di Sylt al largo dell'Elba, che si trova sommersa per vastissime regioni, ed ha subito devastazioni nei suoi centri abitati. Il mare ha quasi completamente coperto la parte più stretta dell'isola che forma quasi un istmo, dividendola così quasi in due isole separate l'una dall'altra. Il paesello di Klitfende che 10 anni or sono si trovava nel centro dell'isola e che in seguito alla corrosione del mare si è sempre avvicinato alla costa, in questi ultimi giorni si trova addirittura sulla spiaggia. Le acque a poco a poco si ritirano.

Il patto di lavoro

per gli addetti alla pilatura del riso

Roma, 13 notte.

Prossimamente verranno riprese le trattative tra la Federazione nazionale degli industriali pastai, mugnai e risieri e la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'alimentazione, per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro degli operai addetti alla pilatura del riso. Le parti si sono incontrate una prima volta nell'ottobre scorso a Milano, ma le trattative vennero interrotte per profonde divergenze sorte nel definire il carattere dell'industria. Il rappresentante degli industriali sostenne doversi considerare stagionale il lavoro di pilatura del riso, al che, da parte del rappresentante della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'alimentazione, si oppose che in quasi tutte le pilerie il lavoro procede senza interruzione ed in quelle nelle quali, per deficienza di attrezzatura o per limitate possibilità di smercio del prodotto, si verificano interruzioni, queste interruzioni non alterano per nulla il carattere dell'industria, ma rivelano soltanto deficienze di alcune aziende. Si spera che nella prossima riunione sia possibile dare una sistemazione contrattuale anche a questa categoria di lavoratori che comprende alcune migliaia di operai.

Una speculazione

sugli operai infortunati

Roma, 13 notte.

E' stata richiamata l'attenzione del Ministero dell'Interno sulla speculazione ingorda e senza limiti che, a danno di operai infortunati e loro aventi diritto, vanno facendo i patrocinatori e pseudo patrocinatori che spesso si accaparrano le vittime del lavoro, avvalendosi dell'opera di agenzie di affari. Sono stati in proposito diramate precise, opportune istruzioni agli organi di polizia, perchè spieghino la più intensa vigilanza per impedire e reprimere gli abusi in danno dei lavoratori infortunati, tenendo anche presente che, per la legge di P. S., è vietato l'esercizio della mediazione per le professioni liberali. Dell'azione che sarà svolta in questo campo gli organi della polizia dovranno informare il Ministero dell'Interno e quello delle Corporazioni.

Lo strano caso di una signora torinese

colpita da malore a Biella

Biella, 13, notte.

Questa notte, da un primario albergo cittadino, veniva richiesto all'ospedale della nostra città un medico perchè si portasse sollecitamente a prestare le sue cure a una signora torinese, la ventiseienne Francesca Bozzo moglie dell'avv. L. C. Cavallo, domiciliata a Torino in via Susa 33. Il medico di notturna disponeva perchè la signora venisse trasportata all'ospedale che sarebbe stata ivi ricoverata. Qui infatti poco dopo due signori, pure di Torino e domiciliati in alberghi cittadini, accompagnavano la Cavallo, che era in preda a forti dolori viscerali. Uno dei due compagni della signora Cavallo ha narrato come verso le 23 fosse sceso nella hall dell'albergo per comunicare alla torinese sua conoscente una risposta di un noto legale cittadino su una questione giudiziaria in cui è interessata la signora Cavallo. Appresa la risposta del legale, la Cavallo si era momentaneamente ritirata in un gabinetto e fatto ritorno in camera sua era stata vista vacillare in preda a malore mentre il volto si rigava di un liquido che i presenti alla scena, credettero sangue. Allarmati per lo strano accaduto si era richiesto il medico e successivamente si era trasportata la signora torinese all'ospedale dov'è stata ricoverata dal medico di notturno. Sullo strano fatto l'autorità ha aperto un'inchiesta.

La feroce vendetta di un amante

Napoli, 13, notte.

A Nocera Inferiore tale Sabato Ruggiero, di 24 anni, da qualche tempo era fidanzato alla diciottenne Clelia Lombardi. Il Ruggiero però, di carattere assai violento, incontrava la viva opposizione dei genitori della ragazza, la quale in questi ultimi tempi, anche per essere stata chiesta in isposa da un altro giovane, aveva finito con il far comprendere al fidanzato che intendeva rompere ogni rapporto con lui. Il Ruggiero perciò decideva di vendicarsi. Ieri sera, affrontata la giovane, l'ha presa per il collo, le ha stretta la testa fra le gambe e con un pugnale l'ha colpita ferocemente alla schiena. Quindi si è dato alla fuga. L'infelice è stata trasportata all'ospedale, dove è rimasta ricoverata moribonda.

La condanna di un padre brutale

Brescia, 13, notte.

In due udienze a porte chiuse, si è svolto il processo a carico di Federico Marmaglio, di anni 64, possidente, abitante a Poncarale, accusato di violenze e maltrattamenti verso sua figlia semi-idiota, di anni 25. La disgraziata, priva di madre da sette anni, si trovava senza difesa contro la brutalità del padre beone, il quale al dibattimento ha voluto appunto cercare nella ubbriachezza una difesa alla sua azione sciagurata.

I giurati hanno negato nel loro verdetto i maltrattamenti, ma ammesso la violenza, concedendo tuttavia la discriminante del vizio parziale di mente per ubbriachezza. Il Tribunale ha condannato il Marmaglio a 1 anni e due mesi di reclusione, con la perdita della patria potestà.

Precipitato da una scala a causa del vento

Aosta, 13, notte.

Un grave infortunio è avvenuto oggi alle 17,30 negli stabilimenti della «Cogne». Mentre su una scala portatile dell'altezza di oltre 10 metri, l'elettricista Giuseppe Bosco, d'anni 30, residente in frazione Charvensod, del comune di Aosta, stava riattivando una linea ad alta tensione fra gli altiforni e i capannoni di nuova costruzione, una impetuosa raffica di vento faceva ondeggiare la scala e il poveretto cadeva al suolo, ove veniva raccolto privo di sensi. Immediatamente trasportato all'ospedale il ferito vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Pregiudicato svizzero sorpreso ad Aosta

Aosta, 13, notte.

Alle 1.30 della scorsa notte un cameriere di un caffè cittadino, dopo la chiusura dell'esercizio, faceva per precauzione una ispezione al magazzino retrostante il locale di vendita. Nell'atto di aprire la porta, sentendo resistenza dall'interno, dava l'allarme. Accorsi il proprietario e l'altro personale, veniva scoperto nel magazzino un aitante giovanotto, il quale tentava giustificare la sua presenza dicendo che non aveva trovato alloggio... Si tratta di un certo Stefano Lenmagno, d'anni 27, nato in Svizzera, senza fissa dimora, pericoloso pregiudicato, attivamente ricercato. Su di lui è stata trovata una grossa rivoltella di marca tedesca. Il Lenmagno è stato condotto in carcere.

Uccide a bastonate

Genova, 13, notte.

Si ha notizia da Varese Ligure che un grave fatto di sangue è colà avvenuto. Certo Luigi Figoni, di anni 70, era ieri venuto a litigio col contadino Giovanni Delucchi, di anni 71. Per l'intervento di comuni amici la lite era finita, quando qualche ora dopo il Figoni si recava nell'abitazione dell'avversario e dopo un breve diverbio lo colpiva a bastonate ferocemente, riducendolo in fin di vita. Il feritore è stato arrestato.

Ultime finanziarie

New York, 13, notte.

Nella giornata di oggi le Obbligazioni Italiane sono state abbastanza trattate e sono finite leggermente ferme. Ecco i titoli:

Obbligazioni italiane	
Lavori Pubblici Italiani 7 % (1927)	90 5/8
Id. id. 7 % (1947)	90 ¼
Città di Milano 6 ½ % (1952)	88 ½
Montecatini 7 % (1937)	100 —
Città di Roma 6 ½ % (1952)	89 ¾
Fiat 7 % (1946) con warrants	108 ¼
Id. id. senza warrants	91 ¼
Prestito Italiano 7 % (1925)	97 —

Azioni	
Pirelli	48 ¾
Italian Super Power	11 —
American Telephon & Telegraph	220 ¼
Consolidated Gas Co. of New York	96 —
General Electric Company	253 —
General Motors Corporation	41 ⅝
Kennecott Copper Corporation	56 ¼
National Biscuit Company	179 ¼
New York Central Ry Company	175 ¼
Radio Corporation	44 7/8
Standard Oil Co. of New Jersey	60 —
Texas Gulf Sulphur Company	56 ¼
United States Steel Corporation	179 —

Amsterdam, 13. — Il mercato si è mantenuto pesante per tutta la giornata. Numerosi titoli hanno perduto molto terreno e in modo speciale la Sola Epka, che sono passate da 136,50 a 131; le Royal Dutch che sono passate da 401 a 393. Le azioni più colpite sono state le Philips che hanno perduto 17 punti cadendo da 481 a 470.

Zurigo, 13. — La Borsa è stata oggi discretamente calma. Gli affari si sono mantenuti entro limiti ristretti. I corsi sono rimasti per lo più invariati.

LA TEMPERATURA

14 Dicembre 1929

I rilievi della Stazione Berdelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 749.

Temp. massima del giorno 13 + 13

Temp. minima notte dal 12 al 13 + 6

La giornata di ieri: serena, ventosa.

Segnalazioni	mass.	min.	Osservazioni Meteoriche: Stato Cielo	Mare
Roma	13	6	sereno	mosso
Milano	9	4	¼ coperto	
Genova	15	11	sereno	legg. m.
Venezia	10	5	¼ cop.	»
Firenze	10	5	nebbia	
Ancona	12	7	¼ cop.	»
Bologna	8	6	»	
Napoli	14	8	¾ coperto	calmo
Taranto	10	8	coperto	mosso
Palermo	16	11	»	
Catania	17	9	sereno	calmo
Cagliari	15	11	¼ cop.	agitato
Tripoli	15	10	coperto	mosso
Messina	16	13	»	»
Trieste	11	6	»	legg. m.
Trento	6	1	¼ cop.	
Fiume	12	7	¼ coperto	»
Bari	14	7	coperto	mosso
S. Remo	17	10	sereno	legg. m.
Bengasi	16	13	coperto	mosso
Rodi	19	13	nuvoloso	mosso

Il programma ginnico-sportivo

dell'Opera Nazionale Balilla

Roma, 13, notte.

Ecco, a grandi linee, le direttive impartite sull'attività ginnico-sportiva nell'anno ottavo all'Opera Nazionale Balilla. Anzitutto, viene stabilito che ogni Comune deve nominare un direttore ginnico sportivo, scegliendolo con scrupolo tra gli elementi giovani appassionati e di sicura fede fascista. Inoltre, vennero impartite disposizioni, perchè le palestre funzionino seralmente con apposito orario, sia per i vari rami di cultura fisica, con speciale attenzione al preatletismo, ai giuochi, all'atletica leggera, alla scherma, al nuoto, agli sky, al pattinaggio, alla attrezzistica elementare e a quanti altri esercizi possano ritenersi atti per i giovani.

Per l'anno ottavo, il programma delle prove nazionali sarà il seguente: secondo concorso ginnico sportivo militare Dux; quarto Campionato di scherma, secondo Campionato di nuoto e tuffi; secondo Campionato di sky; secondo Campionato di pentathlon e specialità atletiche.

A completamento di questa attività viene diramata una circolare ai Comitati, perchè diano il maggiore sviluppo all'escursionismo presso i Balilla e gli Avanguardisti organizzando escursioni, che oltre a finalità fisiche ed educative abbiano precisi intenti istruttivi sulla configurazione del terreno contornante le zone percorse. Intanto, l'ultimo Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla contiene la descrizione dei primi due gruppi di esercizi obbligatori per Balilla e Piccole Italiane delle Scuole elementari e medie di primo grado, e per le Giovani Italiane e gli alunni delle Scuole medie di secondo grado, nonchè per gli Avanguardisti partecipanti al Concorso Dux, ed agli alunni delle Scuole medie di secondo grado. Tali esercizi si propongono in senso generale quattro scopi: sviluppo, correttivo, educatore, pratico. Il primo ed il secondo servono ai movimenti prescelti, ed il terzo ed il quarto al modo di eseguirli. Gli esercizi a corpo libero per le Giovani Italiane e per gli alunni delle Scuole medie di secondo grado comprendono una progressione di due quadri su tre esercizi ciascuno. Si ha subito l'impressione di un programma ben ordinato, che coincide del resto col bene ordinato programma a favore dell'educazione fisica che l'Opera Nazionale Balilla va sviluppando con grande cura.

TEATRI

AL TEATRO ALFIERI. — Ha avuto luogo ieri sera, uno spettacolo che si può dire eccezionale. Per la riesumazione di «Guerra in tempo di pace», la direzione del teatro aveva invitato il comando di Divisione a concedere il permesso serale a un certo numero di soldati dei reggimenti di stanza a Torino, perchè fosse a questi possibile assistere alla rappresentazione. Il popolare teatro di Piazza Solferino si è quindi gremito di soldati e di ufficiali, questi ultimi intervenuti con le loro famiglie, cosicchè ne è risultata una simpatica serata grigio verde. Gli spettatori normali e quelli d'eccezione, che hanno affollato ogni ordine di posti, hanno applaudito la vecchia ma sempre fresca commedia, gustandone la spigliata interpretazione della compagnia Migliari-Menichelli-Pescatori.

AL TEATRO DI TORINO. — «Tragedia senza [illegible]», di Gino Rocca, nuova per Torino, sarà rappresentata questa sera dalla Compagnia di Marta Abba, ormai al termine del suo breve corso di recite. L'autore assisterà alla rappresentazione.

TEATRO DEL DOPOLAVORO. — Questa sera, alle ore 21, nella sala di piazza Castello 66, la Compagnia del Dopolavoro Provinciale, diretta dal prof. Rinaldo Rondolino, rappresenterà una novità: *Tempesta*, azione drammatica in 3 atti e 5 quadri del prof. Oreste Gallina, con commenti musicali del maestro Luigi Dall'Argine eseguiti dal baritono Giovanni Demo. Seguirà un'interessante ripresa: *La gabia dël merlo*, farsa in un atto di Federico Garelli, che fu rappresentata la prima volta il 30 marzo 1862 al Teatro Rossini dalla Compagnia piemontese di Giovanni Toselli. Lo spettacolo sarà ripetuto domani domenica. Ai soci della «Dante» sono accordate le solite facilitazioni.

CONCERTI DI MLADA LIPOVETZKA — Un interessante ciclo di concerti di musica da camera avrà luogo, nella Galleria d'Arte Corot. Il ciclo sarà inaugurato stasera venerdì 13 corr. con un concerto di musica russa interpretata da Mlada Lipovetzka. Il valore di questa artista italo-ucraina, già più volte affermatasi dinanzi alla critica e al pubblico, susciterà certamente un vasto interesse, reso più vivo dalla stima che la signora Lipovetzka gode e anche per l'attività da lei svolta in altri campi intellettuali e artistici, fra i quali non ultimo il giornalismo, come sanno i nostri lettori che più volte incontrarono, nella nostra terza pagina, la sua firma e la sua sigla.

Stato Civile di Torino

13 Dicembre 1929

NASCITE 19

MORTI 36

NASCITE: Maschi 5; femmine 14.

MORTI: Rulbonego Lorenzina v. Nasini, di anni 86, di Saluzzo, agiata, via Bidone, 5. — Bibello Antonio fu G. B., id. 69, di Montegrosso d'Asti, caffettiere, via Rossini, 14. — Bonardo Emma in Francese, id. 37, di Tronzano V., casal., via Nivalta, casello ferr. 5 bis. — Marasso Felice fu Domenico, id. 76, di Vecciango, comm., via S. Quintino, 60. — Rubiola Amato fu Giuseppe, id. 37, di Torino, cuncialore, via Gravere, 72. — Agnello Giuseppe fu Carlo, id. 56, di Torino, agiato, corso Casale, 127. — Sodici Pietro fu Antonio, id. 76, di S. Stefano Roero, contad., via Frabosa, 1. — Ciccarello Alfonso fu Giuseppe, id. 55, di Bivona, calzolaio, v. degli Appressi, 12. — Chiaperotti Caterina m. Ghignone, id. 50, di Torino, agiata, via G. Antinori, 8. — Trico Pietro fu Giovanni, id. 79, di Trino V., pens. — Mendino Giuseppe fu Giacomo, id. 61, di Pinerolo, calzolaio. — Polentona Luigi fu Giacomo, id. 56, di Vigodarzere, pens. — Turato G. Antonio di Luigi, id. 29, di Polana Maggiore, minat. — Rasano Paola fu Antonio, id. 74, di Torino, cuoca. — Mossa Pietro Luigi fu Pietro, id. 72, di Torino, pavimentatore. — Bonetto Giovanna v. Calona, id. 74, di Scalenghe, casal. — Boero Adelaide di Antonio, id. 15, di Torino, casal. — Taveiai Anna v. Emanuel, id. 80, di Torino, casal. — Durando Eufrasia ved. Debbene, id. 84, di Piobesi, casal. — Fichi Giovanni fu Domenico, id. 48, di Pisa, manovale. — Vassallo Violante m. Demarchi, id. 76, di Torino, casal. — Portoglio Giuseppe fu Ignazio, id. 72, di Torino. — Dovecchi G. Domenico fu Francesco, id. 81, di Casale M., pens.

Nati morti 3; a domicilio 0; negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 4.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Tra il pianto dei suoi cari, tornava al cielo il caro angioletto

Filippo Foa

Con animo affranto ne danno annuncio: il babbo Mario, la mamma Amalia Valtia, la nonna, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 15 corr., alle ore 9, partendo da corso Vittorio Emanuele 32.

Torino, 13 dicembre 1929. 29064

Dopo due anni di sofferenze, nel momento in cui più le sorrideva la speranza della guarigione, un crudele destino troncava in Berna (Svizzera) la cara esistenza di

Paolo Garello

d'anni 48

Visse di bontà, di lavoro e di rettitudine, morì invocando sopratutto la Patria lontana.

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la consorte Carmelina Galleano; il fratello ing. Guido con la consorte Teresa Molino-Lova e figli Giulio, Mario e Giuseppina; la sorella Maria col marito ing. Mario Galleano e figlia Alba; il cognato Giuseppe Galleano, la cognata Virginia ved. Cavallo e figli dott. Francesco, dott. Alessandro con la consorte Maria Luisa Fargier e Paolina col marito Vittorio Garelli; gli zii Galleano e Bordano, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 15 corrente, alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio, n.o 21.

Torino, 13 dicembre 1929 - VIII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Succ. E. Orapenne & Viganò Torino, con vivo dolore annuncia la morte avvenuta il 12 corrente a Berna del signor

Paolo Garello

suo affezionato Procuratore e Collaboratore, esempio di fedeltà e di rettitudine.

Torino, 13 dicembre 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale dell'Agenzia Olii Combustibili dell'Agip, partecipa con dolore l'immatura perdita del signor

Paolo Garello

cognato del titolare sig. ing. Mario Galleano.

Torino, 13 dicembre 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta E. Longo & C. con profondo dolore partecipa il decesso del Socio signor

Paolo Garello

avvenuto in Berna. 29058

Dopo una vita di bontà e di lavoro, tutta dedita alla famiglia che tanto amava, improvvisamente decedeva

Ghivarello Luigi

d'anni 53 - INDUSTRIALE

Colpiti dalla fulminea sciagura, ne dànno angosciati il doloroso annunzio: la moglie Dalmazzo Petronilla; i figli Cristina, Luigi colla consorte Rosie Lucia, Santina col fidanzato Arturo Mulassano; il fratello Ottavio e famiglia, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti, invocando pel caro Estinto una preghiera.

Savigliano, 12 dicembre 1929.

I funerali avranno luogo sabato, 14 corr., alle ore 16, partendo da via Cuneo, casa propria.

Si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori. 29041

Impresa Onoranze Funebri Parola

Stamane, alle ore 6,30, munito di tutti i conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Bertonasso Pietro

d'anni 81 - INDUSTRIALE

Cittadino probo ed intelligente, padre modello, dedicò la sua vita al culto della famiglia, al lavoro ed alle opere di bene.

Lascia inconsolabili a piangerlo: la moglie Allais Paola, la figlia Angela col marito Castagno Giovanni e figli; Costanza vedova Granero e figlie; Ernesta col marito Ramassotto Stefano; la nuora Lucia Fassino e figli; il genero Severino Bonelli e figli; il cognato Allais Michele e parenti tutti.

Per espresso desiderio del defunto, si prega di non inviare fiori, ma di devolvere la spesa a scopo di beneficenza.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo domenica, 15 corr., alle ore 15,30.

Avigliana, 13 dicembre 1929.

UNA PRECE

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Rina Chiaperotti Ghignone

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: il marito Ferdinando, il figlio Furio, i fratelli Emilio e consorte, Osvaldo; la sorella Margherita e consorte, la cognata Maria Verdana e consorte, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 15 corr., alle ore 8, partendo da via Antinori 8. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Marasso Felice

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i figli Giuseppe colla consorte Margherita Costa; Maria; i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via San Quintino, 60.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia Actis riconoscente ringrazia tutti quelli che vollero onorare la cara memoria del compianto

Actis Nicolao

coll'intervento ai funerali sia in Torino che a Montanaro. 29043

L'Istituto per Case Popolari, e l'Istituto per le Case Economiche di Torino, partecipano la dolorosa perdita del

Cav. Giovanni De Vecchi

zio del loro Presidente ing. comm. Giovanni De Vecchi.

Torino, 13 dicembre 1929 - VIII. A